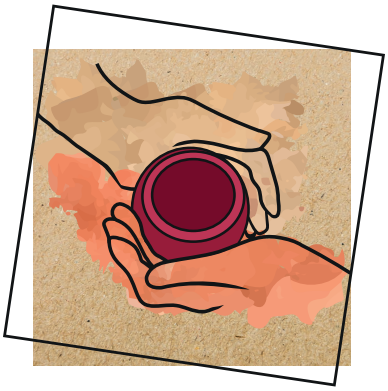
MyHandScraft

Migrants' Hands & Skills to Create a Future Track

Rapporto sullo stato dell'arte

Analisi delle reali esigenze e mappatura delle competenze degli artigiani autoctoni e migranti

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



MyHandScraft

Migrants' Hands & Skills to Create a Future Track

Rapporto sullo stato dell'arte

Analisi delle reali esigenze e mappatura delle competenze degli artigiani autoctoni e migranti

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

INDICE

PREMESSA 2
Scopo del progetto 2
Obiettivo della ricerca 2
1 CONTESTI LOCALI 4
1.1 La condizione dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo nei Paesi partner 4
1.2 Tendenze e atteggiamenti nei confronti del fenomeno migratorio 7
1.3 Le condizioni lavorative dei migranti e dei rifugiati, assistenza e opportunità a disposizione 11
1.4 Tendenze del settore artigianale a livello locale 16
2 RISULTATI DELLA ARTIGIANI AUTOCTONI 21
2.1 Interviste 21
2.2 Caratteristiche dei gruppi target 21
2.2.1 Migranti 21
2.2.2 Artigiani autoctoni 23
2.3 Analisi dei bisogni dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo. 25
2.3.1 Ostacoli all'integrazione 25
2.3.2 Ostacoli linguistici e opportunità di apprendimento 28
2.3.3 Il mercato del lavoro locale 30
2.3.4 La condizione degli artigiani autoctoni 34
2.4 Mappatura delle competenze di migranti e artigiani autoctoni 37
2.4.1 Mappatura delle competenze degli artigiani migranti - background 37
2.4.1.1 Esperienze formative e professionali 37
2.4.1.2 Competenze degli artigiani migranti 41
2.4.1.3 Collaborazione e condivisione delle competenze fra artigiani autoctoni e migranti – il punto di vista dei migranti 44
2.4.2 Mappatura delle competenze degli artigiani autoctoni - background 48
2.4.2.1 Esperienze formative e professionali 48
2.4.2.2 Il settore dell'artigianato nei Paesi partner 50
2.4.2.3 Collaborazione e integrazione delle competenze di artigiani autoctoni e migranti – il punto di vista degli artigiani 57
3 CONCLUSIONI 63

PREMESSA

Scopo del progetto

Il presente rapporto è il primo prodotto di *MYHANDSCRAFT – Migrants Hands and Skills to Create a Future Track* un progetto della durata di trenta mesi *finanziato dal programma Erasmus + – Key Action 2 in the field of Adult education*, che vede la partecipazione di cinque organizzazioni partner provenienti da **Italia, Regno Unito, Grecia, Cipro e Lituania.** Lo scopo del progetto è quello di migliorare e ampliare le opportunità formative degli adulti scarsamente qualificati e, allo stesso tempo, migliorare le competenze degli educatori, **valorizzando le capacità artistiche e il patrimonio culturale** al fine di creare delle sinergie fra settore educativo e culturale. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare **un percorso di formazione** capace di facilitare l'inserimento lavorativo e l'inclusione dei migranti adulti, in particolare quelli da poco arrivati nel Paese ospitante, i rifugiati e i richiedenti asilo, incoraggiando **la condivisione di tecniche artistiche tradizionali** che portino a un processo di scambio, arricchimento e potenziamento delle rispettive competenze imprenditoriali e interculturali.

Obiettivo della ricerca

Il presente studio è volto ad **analizzare la condizione attuale dei migranti adulti e degli artigiani autoctoni**, nonché il potenziale inesplorato dei migranti, al fine di migliorare le loro capacità tecniche e utilizzare l'artigianato per innescare dei processi di scambio e apprendimento collaborativo. Tale ricerca servirà a mettere a punto un piano volto alla crescita personale e professionale di entrambi i gruppi target, colmando le lacune individuate e rispondendo ai loro bisogni.

Al fine di raggiungere tali obiettivi**,** sono stati ideati **due strumenti di indagine** al fine di condurre:

1. *un'analisi dei bisogni* dei **migranti**, rifugiati e richiedenti asilo da poco arrivati nel Paese ospitante al fine di comprendere meglio i loro **bisogni formativi** e **ostacoli** affrontati nel **processo di inclusione e inserimento lavorativo**, nonché il loro livello di consapevolezza riguardo alle opportunità lavorative e imprenditoriali nel settore dell'artigianato;
2. una *mappa delle competenze* rivolta **sia ai migranti che agli artigiani autoctoni** al fine di individuare le **competenze artigianali di entrambi i gruppi** in termini di tecniche, prodotti, materiali e procedure da condividere e combinare per incoraggiare uno scambio fruttuoso fra i due gruppi.

Ai fini della ricerca, sono state condotte delle **interviste in presenza** con un campione di 50 persone per Paese (**25 migranti e 25 artigiani autoctoni**). Gli strumenti di indagine ideati sono stati progettati in modo da garantire la raccolta di dati quantitativi e qualitativi. Pertanto, ciascun questionario comprende una combinazione di domande a risposta chiusa e aperta, volte a raccogliere dei dati demografici, al fine di individuare le esigenze del gruppo target, le capacità e il divario di competenze fra artigiani migranti autoctoni.

L'analisi dei risultati dei due sondaggi costituirà la base per l'ideazione di un programma di formazione online, che sarà promosso a livello locale attraverso una serie di laboratori al fine di appianare le differenze e esaltare le similitudini in termini di conoscenze ed esperienze nel settore dell'artigianato fra i due gruppi target e le rispettive culture di origine.

Autori

Francesca Vacanti – CESIE

Roberta Lo Bianco – CESIE

Penny Clifton – Community Action Dacorum

Simona Krasauskiene – Community Action Dacorum

Stephani Theophanous - GrantXpert

George Bekiaridis – Active Citizens Partnership

Athanasia Defingou – Active Citizens Partnership

Tetiana Ponomarenko - Social Innovation Fund

1 CONTESTI LOCALI

1.1 La condizione dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo nei Paesi partner

ITALIA

Secondo l'ultimo bilancio demografico pubblicato dall'Istat nel giugno del 2018, riferito all'anno 2017, il numero di stranieri arrivati in Italia è più alto rispetto a quello degli italiani che hanno scelto di lasciare il paese. Tuttavia, come riportato nel dossier statistico sulle migrazioni[1] pubblicato dal Centro Studi Idos, tale rapporto sarebbe sottostimato dal momento che non tutti i migranti sono registrati nel Paese di destinazione.

Al 1° gennaio 2019, la popolazione italiana è di 60.391.000 di abitanti, mentre il numero di cittadini stranieri è pari a 5.234.000, che corrispondono a circa l'8,7% della popolazione[2]. In tale contesto, per quanto riguarda i flussi migratori, nel 2018, 53.596 persone hanno presentato una richiesta di asilo. Il 78,9% dei richiedenti asilo sono uomini, il 21,1% sono donne, il 7,1% minori e il 6,8% minori non accompagnati.[3]

Secondo gli ultimi dati Eurostat[4], nei primi tre mesi del 2019, sono state presentate 8.390 nuove richieste di asilo in Italia da parte di cittadini provenienti da Pakistan, Ucraina, El Salvador, Peru, Bangladesh, Venezuela, Albania, Marocco, Nigeria e Senegal, con un aumento delle richieste da latino-americani che costituiscono ora il 16% di tutte le domande nel corso degli ultimi 3 mesi. Nello stesso periodo del 2019, la commissione territoriale italiana ha espresso il proprio parere su 21.620 domande di asilo, riconoscendo il 10% delle richieste come rifugiati, il 6% come protezione internazionale, il 2% come protezione complementare, mentre l' 82% delle domande sono state respinte.[5]

Per quanto concerne il contesto siciliano, in base ai dati del 1° gennaio 2018, la popolazione straniera residente nella regione ha raggiunto le 193.014 unità, che corrispondono al 3,8% del totale della popolazione residente nella regione, con la presenza più alta nelle province di Palermo e Catania, con circa 36.000 stranieri per località[6]. A parte la popolazione proveniente dagli altri Paesi dell'Unione Europea (28%), le seguenti macro aree presentano la loro

---

[1] *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, IDOS, disponibile all'indirizzo https://www.dossierimmigrazione.it/prodotto/dossier-statistico-immigrazione-2018/
[2] *Indicatori demografici*, (comunicato stampa) 2019 ISTAT, disponibile all'indirizzo https://www.istat.it/it/files//2019/02/Indicatoridemografici2018_EN.pdf
[3] Aida, *Asylum Information Database, Country Report: Italy*, 2018 update, disponibile all'indirizzo https://www.asylumineurope.org/reports/country/italy
[4] Eurostat, *First instance decisions on applications by citizenship, age and sex Quarterly data (rounded)*, last update 13 June 2019, disponibile all'indirizzo http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=migr_asydcfstq&lang=en
[5] UNHCR, *Italy fact sheet,* May 2019, disponibile all'indirizzo https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70078
[6] *Migrazioni in Sicilia 2018*, osservatorio migrazioni, Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, disponibile all'indirizzo http://www.osservatoriomigrazioni.org.

domanda in Sicilia: 20% dal Nord-Africa, il 14% dall'Asia centrale e meridionale e il 10% dall'Africa centrale.

CIPRO

Cipro è il paese che ospita un gran numero di cittadini stranieri. Per via della sua posizione, a circa 170 chilometri dalla costa libanese e 70 da quella turca, Cipro è divenuta una destinazione di arrivo sempre più popolare fra i migranti che cercano di raggiungere l'Unione Europea[7]. Nel 2018, secondo i dati del Cyprus Asylum Service, Cipro ha raggiunto il massimo numero di domande di asilo con 5.000 casi e oltre 6.000 persone richiedenti asilo, con un aumento del 32% delle domande rispetto all'anno precedente. Inoltre, 17.500 persone hanno presentato una richiesta di asilo nel corso degli ultimi 5 anni dal 2014 al 2018.[8] Inoltre, circa 800 persone hanno ricevuto lo status di rifugiati a Cipro fra il 2014 e il 2018, sebbene sia stato osservato un calo nel corso degli ultimi anni. Inoltre, circa 6.200 casi sono ancora in attesa di una decisione per il 2018, il che significa che i numeri elencati sono destinati a salire nel corso degli ultimi anni.

I paesi di origine dei richiedenti asilo per il 2017 sono: Siria (con il 39% di richieste), India (10%), Vietnam (8%), e poi Bangladesh, Egitto, Pakistan, Sri Lanka, Somalia, Camerun, Filippine e altri con percentuali inferiori[9]. Questa popolazione sta affrontando molte difficoltà, come in tutti i casi riguardanti i richiedenti asilo, inclusa l'incapacità di comunicare in maniera appropriata, l'assenza di mezzi di trasporto, la mancanza di interesse da parte dei datori di lavoro che impedisce ai richiedenti asilo di accedere ai servizi offerti dai centri per l'impiego. Tutte queste questioni contribuiscono a ridurre le opportunità lavorative per i migranti che spesso sono costretti ad affidarsi al supporto che ricevono dai servizi sociali di Cipro, per la loro sopravvivenza. Il tasso di occupazione dei migranti a Cipro è del 50%, che è piuttosto bassa rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea, e i pochi posti di lavoro a disposizione tendono ad essere sotto-pagati.

GRECIA

La **Grecia** è un paese su cui i fenomeni migratori incidono da oltre 30 anni, in seguito agli stravolgimenti politici avvenuti nell'Europa centro-orientale. Oggi, la popolazione immigrata della Grecia è pari a 1,3 milioni di persone, (12% sul totale della popolazione di 11 milioni). Se il flusso di migranti e rifugiati verso l'Europa non costituisce una novità, il 2015 ha costituito uno spartiacque per le dimensioni e la natura del problema in Grecia. La Grecia è il

---

[7] *Refugees and migrants increasingly attempting to reach EU through Cyprus*, disponibile all'indirizzo https://www.infomigrants.net/en/post/16468/refugees-and-migrants-increasingly-attempting-to-reach-eu-through-cyprus

[8] *Asylum Service Statistical Data 2008-2018*, disponibile all'indirizzo http://www.moi.gov.cy/moi/asylum/asylumservice.nsf/2CD77F5605187E5CC2257FE0003586F9/$file/Asylum%20Statistics%202008_2018.pdf

[9] *Asylum Service Statistical Data*, disponibile all'indirizzo http://www.moi.gov.cy/moi/asylum/asylumservice.nsf/asylumservice18_gr/asylumservice18_gr?OpenDocument

principale punto di ingresso sulla rotta del Mediterraneo orientale, il numero dei richiedenti asilo ha raggiunto il picco nel 2016 quando la Grecia è divenuta il primo Paese dell'Unione Europea per numero di richiedenti asilo rispetto al numero di abitanti (con quasi 5 richiedenti asilo ogni 1000 abitanti, rispetto alla media del 2,5 dell'Unione Europea a 28). La percentuale di donne e minori è molto alta (40%), il che riflette il numero di famiglie provenienti da Siria e Iraq. [10]

LITUANIA

Per molti anni, la maggioranza degli immigrati era costituita da cittadini lituani di ritorno dai paesi esteri (circa l'82%). Il resto era costituito da cittadini dell'Unione Europea (3 %) o provenienti da Paesi terzi (15%). Nel 2018, questa tendenza è cambiata: la percentuale di cittadini lituani di ritorno dagli altri Paesi europei è scesa al 50%, quella di cittadini provenienti dall'Unione Europea è rimasta invariata, mentre quella di cittadini provenienti dai Paesi terzi è salita al 47%.[11] In Lituania, sono quasi 58.000 i cittadini stranieri (dotati di un permesso di soggiorno temporaneo o permanente), pari al 2% della popolazione.[12] La maggior parte di loro proviene dai Paesi vicini come l'Ucraina, la Bielorussia e la Russia, la Lettonia, la Polonia, nonché da altri Paesi dell'Unione Europea. Gli altri, invece, sono di origine indiana, statunitense, turca, siriana, e così via.

Per quanto concerne i richiedenti asilo, la Lituania concede tre diverse forme di protezione internazionale: status di rifugiato (permanente), protezione sussidiaria (la più comune nel Paese, concessa per due anni con la possibilità di ottenere una proroga) e protezione temporanea (concessa dal governo nel caso in cui vi sia un aumento delle richieste di asilo). Sebbene l'Unione Europea stia vivendo il più grande flusso migratorio dalla Seconda guerra mondiale a causa dei conflitti che infuriano in varie parti del mondo, il numero di richiedenti asilo in Lituania rimane lo stesso – in media 490 richieste di asilo all'anno. La maggior parte di queste provengono dalla Siria, dalla Russia, dall'Afghanistan, dalla Bielorussia, dall'Azerbaijan e dal Tajikistan. [13]

In generale, le persone che si trasferiscono in Lituania hanno un età compresa fra 20 e 49 anni, e si spostano per ragioni professionali (55%), formative (15%), ricongiungimenti familiari (23,5%) o altro (6,5%).

---

[10] Briefing report *Integration of refugees in Greece, Hungary, Italy* Employment and Social Affairs of European Parliament 2018, disponibile all'indirizzo http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2018/614205/IPOL_STU(2018)614205_EN.pdf

[11] *Migration in numbers*, disponibile all'indirizzo http://123.emn.lt/en//

[12] *Migration Department of the Republic of Lithuania. Official statistics (2018)*, disponibile all'indirizzo https://www.migracija.lt

[13] The Ministry of the Interior, *Issues of the Republic of Lithuania (2018). Migration Yearbook,* disponibile all'indirizzo https://osp.stat.gov.lt/services-portlet/pub-edition-file?id=33220

REGNO UNITO

Nel **Regno Unito**, il numero di rifugiati, richiedenti asilo e migranti provenienti dall'Unione Europea è in calo a partire dal referendum del 2016, mentre quella di cittadini provenienti da Paesi terzi è continuata a salire. Secondo l'UNHCR, nel 2018 i rifugiati erano 126.072, 45.244 le richieste di asilo in attesa di un pronunciamento e 125 gli apolidi nel Regno Unito. [14]

Le richieste di asilo nel Regno Unito sono relativamente basse. Nel 2018, 37.453 persone hanno presentato la loro **richiesta di asilo.** Tale dato è stato piuttosto costante durante gli ultimi cinque anni ed è molto inferiore rispetto al 2002, quando il numero di richieste ha raggiunto le 103.000. I richiedenti asilo costituivano circa il 5% dei migranti nel Regno Unito nel 2018. Solo una piccola percentuale di richieste sono accolte la prima volta, altre richiedono un ricorso in appello, e possono volerci degli anni per ottenere un responso finale.[15]

Il Regno Unito ha messo in campo un programma di ricollocamento dei rifugiati provenienti dall'estero, e il governo si è impegnato a ricollocare 20.000 siriani entro il 2020 mediante il Vulnerable Persons Resettlement Scheme. Entro il 2017, 10.538 rifugiati siriani sono arrivati nel Regno Unito grazie a questa iniziativa.[16]

1.2 Tendenze e atteggiamenti nei confronti del fenomeno migratorio

ITALIA

Secondo i dati condivisi da Eurobarometro [17], il numero di migranti provenienti dai Paesi terzi in Unione Europea è sovrastimato, soprattutto in Italia, in cui la percentuale reale è pari al 7%, mentre la presenza percepita è molto più alta (25%).

Per quanto concerne l'Italia, un'analisi condotta utilizzando l'indice NIM sviluppata dal Pew Research Centre[18], che misura gli atteggiamenti nazionalisti e il sentimento anti-immigrati, mostra che l'ostilità provata nei confronti dei migranti è direttamente proporzionale al margine di errore nella percezione della loro presenza più grande è l'errore

---

[14] Asylum in the UK - Home Office, UNHCR 2018 *Global Trends Report*, disponibile all'indirizzo https://www.unhcr.org/uk/asylum-in-the-uk.html

[15] *Migration statistics: How many asylum seekers and refugees are there in the UK?*, March 18, 2019 Georgina Sturge, disponibile all'indirizzo https://commonslibrary.parliament.uk/insights/migration-statistics-how-many-asylum-seekers-and-refugees-are-there-in-the-uk/

[16] *New global resettlement scheme for the most vulnerable refugees announced*, disponibile all'indirizzo https://www.gov.uk/government/news/new-global-resettlement-scheme-for-the-most-vulnerable-refugees-announced

[17] Istituto Cattaneo, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, agosto 2018 , disponibile all'indirizzo http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2018/08/Analisi-Istituto-Cattaneo-Immigrazione-realt%C3%A0-e-percezione-27-agosto-2018-1.pdf

[18] *NIM index developed by the Pew Research Center*, disponibile all'indirizzo https://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/06/19/western-europeans-vary-in-their-nationalist-anti-immigrant-and-anti-religious-minority-attitudes/

di percezione sulla presenza dei migranti nel paese. L'Italia è il paese con la più alta percentuale di ostilità percepita nei confronti dei migranti e delle minoranze religiose.

Inoltre, lo studio dimostra che molti italiani credono che ai migranti sia da imputare l'aumento della criminalità, la precarizzazione del mercato del lavoro e il peggioramento dello stato sociale.[19]

I due decreti legislative pubblicati dal Ministero dell'Interno su sicurezza e immigrazione hanno creato numerose controversie da parte dell'opinione pubblica. Il *Decreto legislativo n. 53 del 14 giugno 2019* ha cambiato drasticamente la situazione dei migranti in Italia. Il primo decreto crea delle forti limitazioni ai parametri per l'ottenimento dei permessi, eliminandone alcune tipologie e creando non poche incertezze in merito alla validità di alcune forme di permessi. Inoltre, il decreto apporta dei cambiamenti agli SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e alle condizioni per l'accoglienza dei rifugiati. Il modello degli SPRAR era considerato un'eccellenza a livello europeo, in quanto offre opportunità formative e di inserimento sociale. Adesso gli SPRAR potranno rivolgersi esclusivamente a persone che hanno diritto alla protezione internazionale, nuovi permessi di soggiorno per ragioni speciali e minori non accompagnati[20]. La permanenza dei richiedenti asilo nei centri di accoglienza straordinaria (CAS) messi a punto dalle prefetture, che spesso non forniscono delle procedure adeguate per l'integrazione, rappresentano una variabile negativa per la salute sia fisica sia mentale dei migranti.

Tale quadro è aggravato dal discorso politico e mediatico che ha portato alla creazione di un forte sentimento anti-immigrati negli ultimi anni, a prescindere dalla classe sociale, dalla provenienza o dal livello di istruzione, generando un crescente sentimento di esclusione, intolleranza e discriminazione. [21]

CIPRO

Con il soccorso dei rifugiati siriani nelle acque territoriali cipriote, **Cipro** ha dimostrato di essere pronta a rispondere alla crisi dei rifugiati in base agli accordi presi a livello europeo. Oggi, nel Paese vi sono due centri di accoglienza per la protezione e l'accoglienza dei richiedenti asilo, sotto la supervisione del centro per richiedenti asilo di Cipro. Cipro è un paese multiculturale, con una popolazione di quasi un milione di persone, che vengono da Paesi differenti e di religione diversa. La maggior parte dei ciprioti è incline ad accogliere i rifugiati e molte famiglie li hanno presi con sé nelle proprie famiglie. Inoltre, sono numerose le organizzazioni che sostengono la popolazione migrante nel Paese, offrendo loro protezione, cure, vitto e alloggio.

---

[19] Istituto Cattaneo, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, agosto 2018 (http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2018/08/Analisi-Istituto-Cattaneo-Immigrazione-realt%C3%A0-e-percezione-27-agosto-2018-1.pdf)

[20] *Migrazioni in Sicilia 2018*, osservatorio migrazioni, Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, disponibile all'indirizzo http://www.osservatoriomigrazioni.org

[21] Caritas Italiana, *Common Home – Migration and Development in Italy*, Rome, May 2019 (https://www.caritas.eu/wordpress/wp-content/uploads/2019/05/CommonHomeItalyEN.pdf)

Tuttavia, la situazione dei migranti e dei rifugiati è abbastanza complicata da causa delle tensioni fra popolazione locali e persone di origine straniera. Alcuni decidono di abbandonare il proprio lavoro, le proprie case e i loro amici a Cipro al fine di tornare nel loro Paese di origine senza alcun preavviso. In generale, permangono numerose lacune legislative che rendono difficoltoso trovare e aiutare queste persone. Inoltre, esiste una piccola percentuale della popolazione cipriota che mostra degli atteggiamenti, delle tendenze e delle intenzioni razziste, aumentando le rivalità e le tensioni fra cittadini autoctoni e stranieri. Tuttavia, i comportamenti di questo tipo vengono oggi condannati sia dal governo che dalla maggioranza dei ciprioti. Al fine di censurare tali atteggiamenti, sarà attuato un nuovo piano per l'integrazione dei cittadini di origine straniera.[22]

GRECIA

A dispetto della difficile situazione economica, esiste una certa empatia per i cittadini migranti da poco arrivati in **Grecia**, i quali sono ritenuti dei grandi lavoratori dotati di buone intenzioni. Circa il 77% della popolazione crede che i migranti siano disposti a lavorare più dei greci e a una paga inferiore, mentre oltre la metà (56%) crede che si sforzino per integrarsi nella società greca. Sebbene molti sostengano il principio di accogliere i rifugiati e consentire loro di mantenere le loro tradizioni, la maggior parte dei greci si interroga riguardo alla vera situazione dei rifugiati e ha una visione negativa dell'impatto che l'immigrazione ha avuto sul pase in termini sia economici sia culturali. Solo il 21% dei greci crede che l'immigrazione sia un bene per l'economia, e oltre la metà (51%) ritiene che l'immigrazione costituisca una spesa importante per il sistema di welfare che sta drenando delle risorse. Le altre argomentazioni economiche in favore dell'immigrazione sono poco supportare, come i potenziali benefici per i migranti più giovani le cui tasse contribuiscono al sistema pensionistico. Allo stesso molto, solo il 22% crede che l'immigrazione renda la Grecia un paese più vivo ed eccitante in cui vivere, con il 52% della popolazione che si rifiuta di ammettere che le migrazioni hanno arricchito la vita culturale greca. Tali sentimenti sono in linea con lo scetticismo greco verso la globalizzazione ritenuta una minaccia all'identità culturale e una delle cause delle crescenti disuguaglianze. [23]

LITUANIA

I lituani sono molto preoccupati per via dell'emigrazione, un tema piuttosto controverso cui i media hanno dedicato molta attenzione. Il fatto che i giovani lascino il paese è stato politicizzato e percepito in maniera negativa da parte dell'opinione pubblica. Inoltre, l'idea che la situazione economica e politica forzi i lituani a lasciare il paese è piuttosto diffusa nel paese. Anche l'immigrazione è percepita in maniera piuttosto negativa. Secondo un sondaggio condotto dall'IOM e dall' European Migration Network (EMN) nel 2010, il 58% dei

---

[22] *ECRI Conclusions on the implementation of the recommendations in respect of Cyprus*, ECRI Secretariat Directorate General II – Democracy - Council of Europe, disponibile all'indirizzo https://rm.coe.int/interim-follow-up-conclusions-on-cyprus-5th-monitoring-cycle-/168094ce05

[23] *Attitudes Towards National Identity. Immigration, and Refugees in Greece, 2019*, disponibile all'indirizzo https://www.thesocialchangeinitiative.org/wp-content/uploads/2019/04/Exec-Summary-Greece-Eng.pdf

residenti lituani riteneva che l'immigrazione dei cittadini provenienti dai Paesi terzi fosse un fenomeno negativo, soprattutto per il mercato del lavoro. Tuttavia, le persone più giovani e istruite guardano all'immigrazione in maniera positiva e si aspettano che apporti dei vantaggi economici al Paese. [24]

È difficile ottenere un lavoro senza un permesso di soggiorno temporaneo. La procedura per la richiesta di un permesso di soggiorno è molto complicata: la domanda può essere presentata in poche città e i tempi di attesa sono piuttosto lunghi. Pertanto, se il visto turistico giunge alla sua naturale scadenza, e bisogna attendere dei mesi, la persona che ha fatto domanda dovrà tornare a casa o attendere il suo turno in un paese non comunitario. Le persone che lavorano negli uffici immigrazione parlano poco l'inglese, quindi è necessario assumere degli interpreti. Le persone che lavorano nelle aree rurali sono sospettose nei confronti dei migranti, a causa delle differenze culturali a livello religioso e familiare.

REGNO UNITO

I britannici sono convinti dei vantaggi dell'immigrazione, più degli altri europei, in base a un sondaggio condotto a livello globale, che ha dimostrato che circa la metà dei cittadini del Regno Unito pensa che il fenomeno migratorio sia positivo o neutrale per il Paese[25]. Il sondaggio di YouGov–Cambridge Globalism ha scoperto che 28% dei britannici credeva che i benefici dell'immigrazione superassero i costi, rispetto al 24% dei tedeschi, al 21% dei francesi e al 19% dei danesi. Oltre il 20% dei cittadini britannici crede che i costi siano pari ai benefici, mentre il 16% non ne è certo. Tuttavia, il fenomeno migratorio è ancora piuttosto impopolare con una chiara maggioranza dell'opinione pubblica britannica che preme per una riduzione di tale fenomeno. L'immigrazione è percepita anche come una delle questioni più importanti affrontate dalla popolazione, sebbene la sua rilevanza sia diminuita dal referendum sulla Brexit. Ciò ha delle conseguenze non solo rispetto al modo in cui la popolazione interpreta il fenomeno, ma per una questione di valore nazionale come la Brexit, dato che tutte le analisi dimostrano che l'immigrazione sia una delle ragioni per le quali la maggioranza degli elettori del Regno Unito ha votato per lasciare l'Unione Europea.

I preconcetti sul fenomeno migratorio sono così diffusi che spesso vengono accettati senza metterli in discussione. I sondaggi dimostrano che i cittadini britannici ritengono che circa un quarto della popolazione sia costituita dai migranti, mentre i dati reali indica che si tratta del 13%. E pensano che l'immigrazione dai Paesi europei sia tre volte rispetto al dato ufficiale del 6%. Non sono solo le dimensioni, ma anche la composizione della popolazione ad essere sbagliata. Quando alle persone viene chiesto che tipo di migrante hanno in mente quando pensano all'immigrazione, spesso viene fatta menzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, sebbene questi costituiscano solo una piccola percentuale della popolazione migrante.

---

[24] *Migration in numbers*, IOM and the European Migration Network (EMN), disponibile all'indirizzo http://123.emn.lt/en//
[25] *Britons most positive in Europe on benefits of immigration*, disponibile all'indirizzo https://www.theguardian.com/world/2019/may/02/britons-more-sold-on-immigration-benefits-than-other-europeans

L'immagine mentale delle persone è quella promossa dai media e dalla tendenza a concentrarsi sui casi disperati e non sulle persone comuni che scelgono di emigrare per ragioni familiari, di lavoro o studio.[26]

1.3 Le condizioni lavorative dei migranti e dei rifugiati, assistenza e opportunità a disposizione

ITALIA

La maggior parte dei migranti che arriva in Italia è composta da persone capaci di svolgere dei lavori manuali[27]. Spesso sono meccanici, manovali, metalmeccanici e sarti nei loro Paesi di origine. In altri casi, i migranti hanno avuto delle esperienze lavorative in qualità di agricoltori, pastori e pescatori. Fra i lavoratori non specializzati abbiamo autisti, persone che operano nel campo dell'edilizia, addetti alle pulizie e camerieri. Gli imprenditori nei loro Paesi di origine sono per lo più commercianti o impiegati nel negozio di famiglia, altri sono coinvolti nel commercio nei mercati locali, artigiani che vendono le proprie creazioni, artisti e musicisti. I dipendenti rappresentano una categoria variegate composta da persone impiegate nel settore dei servizi, dei viaggi e dell'attività impiegatizia. Comprende anche ufficiali militari o per la sicurezza che costituiscono circa il 40,2% di questo gruppo. Alcuni degli esempi più comuni sono: insegnanti, persone che svolgono dei lavori amministrativi e addetti alla reception.

Secondo l'OCSE, i migranti sono spesso soggetti allo sfruttamento e, allo stesso tempo, sono costretti a fronteggiare numerosi ostacoli nell'accesso a settori meglio retribuiti del mercato del lavoro. Ciò è causato da discriminazione, mancanza di corrispondenza o di riconoscimento delle competenze. A peggiorare il tutto, vi è la situazione del mercato del lavoro italiano, che è caratterizzato da alti tassi di disoccupazione e sacche di lavoro nero.

Tuttavia, la recente Fondazione dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e il rafforzamento dei centri per l'impiego che costruiscono un legame fra gli SPRAR costituiscono delle misure promettenti.[28] Inoltre, la creazione del Portale Integrazione a cura del ministero del lavoro e delle politiche sociali rappresenta uno strumento per divulgare informazioni sui servizi per l'integrazione rivolti ai migranti e presenti su tutto il territorio nazionale. Gli elenchi di siti web che pubblicizzano opportunità lavorative e gli enti che possono aiutare i migranti che desiderano mettere a punto un'iniziativa imprenditoriale a

---

[26] *What Britons get wrong about immigration – and why politicians need to tell them the truth*, January 3, 2019 6.26am EST, http://theconversation.com/what-britons-get-wrong-about-immigration-and-why-politicians-need-to-tell-them-the-truth-109306

[27] IOM, *Study on migrants' profiles drivers of migration and migratory trends, A research on the socioeconomic profile of migrants arriving in Italy*, 2016, disponibile all'indirizzo https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/Migrants%20Study%20-%20FINAL%20ENG%20VERSION%20-%20ELEC.pdf

[28] Caritas Italiana, *Common Home – Migration and Development in Italy*, Rome, May 2019, disponibile all'indirizzo https://www.caritas.eu/wordpress/wp-content/uploads/2019/05/CommonHomeItalyEN.pdf

comprendere le normative locali, quali sono i passi che devono compiere, offrendo consigli, supporto, mentoring, formazione per facilitare l'accesso agli incentivi, a risorse finanziarie o al micro-credito. Ad ogni modo, il nuovo decreto Sicurezza 133/2018 rallenta le procedure per la registrazione dei richiedenti asilo e crea degli ostacoli per l'ottenimento del permesso di soggiorno, il documento che permette loro di lavorare in Italia. Lo stesso decreto impedisce ai richiedenti asilo di alloggiare negli SPRAR, che rappresentano l'unico sistema integrato capace di offrire corsi di formazione e tirocini (al sistema possono accedere, però, i beneficiari della protezione internazionale).[29]

CIPRO

Sulla base di una ricercar condotta da GrantXpert, molti stranieri non hanno ricevuto alcun supporto da parte del governo una volta arrivati a Cipro, mentre altri hanno ricevuto il supporto da parte del governo cipriota, da amici o da agenzie private. In particolare, gli stranieri possono imparare il greco frequentando delle lezioni offerte dallo stato, mediante dei programmi di formazioni messi a punto col sostegno dei fondi strutturali, offerti in tutte le città di Cipro. La maggior parte degli stranieri che vive a Cipro non parla greco, dal momento che l'inglese è una lingua ben parlata dai locali e dagli stranieri. Inoltre, i migranti e i rifugiati di solito, trovano lavoro mediante i loro amici, agenzie interinali, giornali, social media o col passaparola. Tuttavia, coloro che non hanno alcun legame o accesso a risorse hanno delle difficoltà a trovare un'occupazione. Il settore più comune in cui le donne trovano un'occupazione, in base ai dati dell'UNHCR, è quello della cura della casa o delle persone (85,7%), mentre il restante si suddivide fra allevamento, agricoltura e approvvigionamento di carburante [30]. Diverso è il discorso per gli uomini, che trovano lavoro soprattutto in agricoltura e nel settore dell'allevamento (36,4%), nelle case come operatori sanitari o addetti alle polizie 22,7% mentre solo una piccola percentuale lavora all'interno di autolavaggi, stazioni di servizio, uffici e logistica. In generale, i lavori più comuni fra i rifugiati di Cipro sono nel settore delle pulizie con il 47,2%, in agricoltura e nell'allevamento 25% e nelle stazioni di servizio 11,1%. [31]

I dati relativi ai rifugiati e ai richiedenti asilo indicano che agricoltura e lavoro domestico non attraggono la forza lavoro cipriota ed è per questo che i richiedenti asilo operano in questi settori specifici. La maggior parte dei richiedenti asilo ciprioti hanno un livello di istruzione particolarmente elevato e sono versati in molti settori, di conseguenza il loro impiego in settori non manuali potrebbe avere un impatto positivo sull'economia del Paese.[32] I risultati della ricerca mostrano che il principale settore in cui gli immigrati svolgono

---

[29] SGI, *Access to the labour market – Italy*, AIDA website https://www.asylumineurope.org/reports/country/italy/reception-conditions/employment-education/access-labour-market#footnote2_6cx45ji
[30] *Figures at a Glance*, disponibile all'indirizzo https://www.unhcr.org/figures-at-a-glance.html
[31] *Cyprus: Distribution of employment by economic sector from 2008 to 2018*, disponibile all'indirizzo https://www.statista.com/statistics/382141/employment-by-economic-sector-in-cyprus/
[32] *Web portal of the republic of Cyprus*, disponibile all'indirizzo http://www.cyprus.gov.cy/portal/portal.nsf/gwp.getGroup?OpenForm&access=0&SectionId=noneu&CategoryId=Work%20and%20Occupation&SelectionId=European%20Union%20Citizen%20Workers&print=0&lang=en

lavori poco qualificati, come le pulizie domestiche, l'edilizia, la ristorazione, il turismo e l'ospitalità alberghiera. Gli assistenti domestici, gli addetti alle pulizie e alla cura della persona sono, per lo più, di origine asiatica, provenienti dalle Filippine, dallo Sri Lanka o dall'India. A questi si aggiungono anche persone dell'Europa orientale. In generale, i salari offerti dai cittadini ciprioti sono più bassi rispetto alla media europea[33].

GRECIA

Le condizioni del mercato del lavoro in **Grecia** si sono deteriorate in maniera significativa dall'inizio della crisi e le previsioni rimangono fosche. Il tasso di disoccupazione è salito a livelli record, mentre il numero degli occupati diminuisce, e gli stranieri sono stati colpiti in misura maggiore rispetto ai cittadini autoctoni. Inoltre, il numero delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale è aumentato in maniera drammatica. In base agli ultimi dati (2017), il tasso di disoccupazione dei cittadini provenienti dai Paesi terzi supera di gran lunga quello dei cittadini autoctoni (38,3% contro il 26,1%). Le occupazioni e le attività in cui i lavoratori migranti sono maggiormente rappresentati sono quelli più colpiti dalla crisi economica. In Grecia, la maggior parte dei migranti svolge dei lavoro poco qualificati nel settore primario, dell'edilizia, del turismo, del piccolo commercio e nell'industria manifatturiera. Molti sono assunti dalle famiglia e ricevono una paga molto bassa. Altri sono stagionali assunti senza garanzie[34].

Le difficoltà nel riconoscimento e la convalida delle qualifiche è una delle principali sfide per l'inserimento dei cittadini provenienti dai Paesi terzi nel mercato del lavoro. Al fine di essere assunti, devono ottenere un permesso di lavoro o delle licenze. Tali procedure alimentano la macchina burocratica e portano alcuni datori di lavoro a desistere dall'assumerli.

In Grecia, sono state adottate alcune misure di supporto per favorire l'inserimento dei migranti nel sistema scolastico e migliorare le competenze linguistiche, nonché per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei cittadini beneficiari della protezione internazionale e dei richiedenti asilo. Tuttavia, l'implementazione di tali misure si è rivelata particolarmente difficile per via dei flussi dei richiedenti asilo in tempi di crisi economica.

I beneficiari della protezione internazionale in possesso di un permesso di soggiorno valido possono svolgere una professione retribuita o esercitare la libera professione alle stesse condizioni dei cittadini greci. Chi aspetta di ottenere la protezione internazionale ed è in possesso della carta provvisoria o del richiedente asilo può svolgere una professione retribuita o accedere a determinati servizi. I richiedenti asilo possono anche avere accesso al mercato del lavoro qualora il completamento della procedura subisca dei ritardi indipendenti

---

[33] *The Living Conditions of Asylum-Seekers in Cyprus*, May 2018, United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) in Cyprus and the University of Nicosia, disponibile all'indirizzo https://www.unhcr.org/cy/wp-content/uploads/sites/41/2018/05/LivingConditionsofAsylumSeekersReport.pdf

[34] *The Social and Employment Situation in Greece*, disponibile all'indirizzo http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/507491/IPOL-EMPL_NT(2013)507491_EN.pdf

dalla volontà del richiedente. Tuttavia, tali provvedimenti sono spesso rimasti sulla carta. Le misure che favoriscono l'accesso al mercato del lavoro, inclusi i corsi di lingua, di formazione e il riconoscimento delle competenze che non sono state sufficientemente sviluppare e sono frammentate su numerosi progetti implementati dalle ONG con il supporto dei finanziamenti dell'Unione Europea. Sebbene la strategia nazionale per l'inclusione dei cittadini provenienti dai Paesi terzi dell'aprile 2013[35] sottolinei il ruolo dell'informazione, della formazione e dei servizi di sostegno all'occupazione, la sua implementazione è ostacolata dall'assenza di un sistema sviluppato di politiche attive per il mercato del lavoro.

LITUANIA

In generale, circa il 55% dei migranti in arrivo in Lituania è costituita da persone in cerca di un'occupazione. In questo momento, sulla base dei dati del Lithuanian Labour Exchange, in Lituania manca il personale necessario per svolgere le seguenti professioni: autisti di veicoli a noleggio, saldatori, assemblatori, manovali, elettricisti, imbianchini, sarti, ecc.[36]

Il problema del lavoro dei migranti è strettamente correlato alle loro qualifiche e competenze linguistiche. È piuttosto difficile essere assunti se non si parla il lituano. Nella maggior parte dei casi, per accedere alle professioni meglio qualificate bisogna superare un test. Un altro problema è legato al fatto che alcuni datori di lavoro tendono ad assumere i migranti illegalmente, il che porta a problemi come l'assenza di assistenza sanitaria e una paga iniqua. Sono numerosi i requisiti e gli ostacoli all'assunzione, adottati al fine di far sì che il mercato del lavoro rimanga in mano ai cittadini lituani. A ciò si accompagna la competizione per l'accesso a lavori qualificati e la mancanza di opportunità lavorative per i parlanti inglese.

Per i cittadini dell'Unione Europea, le procedure per accedere a un'occupazione in Lituania è piuttosto semplice. I cittadini provenienti da Paesi terzi che desiderano lavorare in Lituania, invece, devono rispettare delle condizioni specifiche, in particolare, devono trovare un datore di lavoro e ottenere un permesso di soggiorno o un certificato in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Quindi, un Cittadino di origine straniera può richiedere un visto di lavoro o un permesso di soggiorno. Sono numerose le procedure da seguire per ottenere un lavoro[37]:

1. Trovare un'opportunità di lavoro/un datore di lavoro
2. Ottenere un permesso di lavoro
3. Ottenere un visto/permesso di soggiorno.

L'apprendimento delle lingue e la convalida delle qualifiche costituiscono due dei principali ostacoli che i nuovi arrivati devono affrontare, dal momento che la lingua non è semplice.

---

[35] *2013 National Strategy for the Integration of Third Country Nationals*, disponibile all'indirizzo https://ec.europa.eu/migrant-integration/index.cfm?action=furl.go&go=/librarydoc/greece-national-strategy-for-the-integration-of-third-country-nationals-23/04/2013
[36] *Migration in numbers*. disponibile all'indirizzo http://123.emn.lt/en//
[37] *Renkuosi Lietuva*, disponibile all'indirizzo https://www.renkuosilietuva.lt/en/

Sono numerose le istituzioni che organizzano corsi, la maggior parte delle quali hanno sede a Vilnius. I singoli che hanno acquisito un determinate livello di istruzione e/o sono in possesso di titoli di studio stranieri e desiderano continuare a studiare in Lituania possono contattare le università in merito al riconoscimento dei titoli.

Per quanto concerne il sostegno e l'assistenza ai migranti, sono numerosi i siti web in cui migranti e rifugiati possono trovare informazioni utili in merito a trasferirsi in Lituania, lavoro, istruzione, integrazione, socializzazione, alloggio, assistenza sanitaria, sociale, psicologica e legale (ad es., il centro Renkuosi Lietuva, l'organizzazione Return Home, l'IOM - International Organization for Migration, e la Croce Rossa).

REGNO UNITO

Le ricerche dimostrano che le persone di origine straniera costituiscono circa il 17% degli occupati nel Regno Unito nel 2018. Il tasso di disoccupazione per migranti e cittadini britannici è stato in costante calo dal 2012 al 2018 e i migranti disoccupati erano meno inclini a richiedere un sussidio di disoccupazione (18%) rispetto ai britannici (26%). I lavoratori nati in India, Sud-est asiatico e nei Paesi dell'Europa a 14 stati erano più incline a svolgere occupazioni altamente qualificate rispetto ai cittadini britannici, mentre coloro che sono nati nei nuovi Paesi membri dell'Unione Europea svolgono professioni meno qualificate.

Un terzo dei lavoratori nati in quei paesi lavora nel settore delle vendite al dettaglio e nell'industria manifatturiera. I lavoratori indiani e nati nei Paesi dell'Unione a 14 percepiscono i salati annui più alti. Oltre la metà dei lavoratori con titoli di studio di terso livello nati nei nuovi Paesi membri dell'UE (56%) svolgevano lavori meno qualificati; i lavoratori di origine straniere tendono a svolgere dei turni notturni e dei lavori precari più spesso dei cittadini britannici.[38]

Una recente ricerca a cura dell'Università di Oxford[39] ha dimostrato che i migranti richiedenti asilo non riescono ad accedere a un'occupazione, più spesso rispetto ai cittadini britannici e altri gruppi di migranti. Inoltre, spesso guadagnano meno e lavorano meno ore.

Allo stesso tempo, i migranti richiedenti asilo tendono più spesso a divenire imprenditori. In tutto, il 21% dei migranti richiedenti asilo lavora in proprio, rispetto al 14% dei lavoratori di origine britannica. Inoltre, i migranti richiedenti asilo sono più inclini ad affidarsi alle agenzie pubbliche (ad es., i centri per l'impiego) per andare alla ricerca di un lavoro. In totale, il 37% dei migranti richiedenti asilo utilizzano delle agenzie pubbliche come

---

[38] *Migrants in the UK Labour Market: An Overview*, 15 Jul 2019 UK Labour, disponibile all'indirizzo https://migrationobservatory.ox.ac.uk/resources/briefings/uk-public-opinion-toward-immigration-overall-attitudes-and-level-of-concern/

[39] *New report explores barriers to employment for refugees and 'asylum migrants'*, 25 Apr 2019, disponibile all'indirizzo https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/populationandmigration/internationalmigration/bulletins/migrationstatisticsquarterlyreport/august2018

loro metodo per la ricerca di un'occupazione, due volte in più rispetto ai cittadini britannici in cerca di un'occupazione.

Le autorità locali hanno il diritto di garantire l'istruzione ai minori in linea con la loro età, capacità, e bisogni educative speciali (BES), a prescindere dallo status del minore o dai permessi di soggiorno. I minori e i giovani rifugiati o richiedenti asilo possono avere delle difficoltà nell'accesso all'istruzione rispetto ad altri gruppi. Esiste un forte sostegno alla migrazione degli studenti internazionali, poiché è ritenuta un grande vantaggio da un punto di vista sia economico che formativo[40]. I rifugiati possono accedere a delle borse di studio per accedere all'università, tuttavia le tasse dipendono dallo status della persona, dal luogo di residenza e dalla durata del loro soggiorno nel Regno Unito.

Consigli sulle modalità di ricercar di un'occupazione sono disponibili sul sito web del governo. I rifugiati possono ambire a dei sussidi da parte del sistema di welfare britannico nel caso in cui stiano cercando un'occupazione, non sono abbastanza preparati, sono dei genitori single o hanno un reddito basso o hanno raggiunto l'età pensionabile. Molti città hanno un centro per i migranti che offre servizi di orientamento, redazione di CV, mentoring, sostegno alla ricerca di un'occupazione, compilazione dei formulari e simulazione dei colloqui.

1.4 Tendenze del settore artigianale a livello locale

ITALIA

L'Italia ha una lunga tradizione artigiana in diversi ambiti e tecniche, che spesso derivano da forme di espressione artistica popolare tramandatesi nel corso dei secoli. Recentemente, il settore italiano dell'artigianato è cresciuto per via delle nuove imprese guidate da migranti (le competenze imprenditoriali dei migranti sono considerate migliori di quelle dei locali). L'artigianato migrante è un universo composto da 181.494 imprese, il 71% delle quali è guidato da persone nate al di fuori dei confini italiani, che rappresentano il 13,5% dell'intero settore. Romania, Albania e Cina sono i principali paesi di origine degli imprenditori e sono responsabili per il 43,7% di questo importanze pezzo del mosaico dell'industria italiana.[41]

Gli ultimi dati a disposizione [42] mostrano che il 7,6% degli artigiani nel 2017 era di origine non comunitaria: 128.429 su 1.700.816. La percentuale è leggermente più alta se

---

[40] International students and the UK immigration debate report, disponibile all'indirizzo https://www.universitiesuk.ac.uk/policy-and-analysis/reports/Pages/international-students-uk-immigration-debate.aspx

[41] Unioncamere, Camere di Commercio d'Italia, *Artigiani immigrati: boom di sarti, imprese di pulizia e giardinieri Rumeni, Albanesi e Cinesi i più numerosi*, Comunicato stampa, novembre 2016, disponibile all'indirizzo http://www.unioncamere.gov.it/P42A3249C160S123/-artigiani-immigrati--boom-di-sarti--imprese-di-pulizia-e-giardinieri.htm

[42] *Ottavo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, disponibile all'indirizzo https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/2018/Ottavo-Rapporto-Annuale-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia.pdf

confrontata al 2016 (7,3%) e al 2015 (7,1%). Le imprese artigiane confermano una forte connotazione maschile sia in generale (79,4%) che fra i cittadini di origine straniera (82,8%). Nel 2017 le regioni con la più alta concentrazione di artigiani di origine extra-comunitaria erano in Lombardia (25,2%), Emilia-Romagna (16,9%) e Toscana (14,4%). Gli artigiani di origine non europea sono molto più giovani rispetto al totale. Infatti, in Italia circa la metà di loro aveva un'età inferiore ai quarant'anni. La comunità più presente è quella albanese (25,1%), seguita da quella cinese (14,9%), marocchina (10,5%), egiziana (8,7%) e tunisina (6,3%). Il medesimo rapporto sottolinea anche che un'impresa su tre gestita da stranieri (32%) è composta da artigiani. Spesso si tratta di servizi e attività legate a settori tradizionali (ristorazione, sartoria, artigianato…) che mediano la cultura nativa come asset strategico creando un legame con la cultura ospitante e fornendo delle nuove soluzioni nel contesto del Paese ospitante. Tali imprese, inoltre, stimolano un processo di apprendimento fra i migranti e i professionisti della comunità locale e migrante intorno ad argomenti e campi di interesse condivisi.[43]

Per quanto concerne Palermo, la situazione attuale è caratterizzata da nuove associazioni artigiane nate in anni recenti come l'associazione *ALAB* , fondata nel 2010 allo scopo di creare uno spazio di iniziativa culturale che cerca di lavorare per accrescere le conoscenze e incoraggiare il settore delle arti e dell'artigianato. Oggi coinvolge ottanta laboratori e trecento membri ed è considerate come una forza trainante per la città che sta svolgendo molti computi culturali ed economici mediante varie iniziative. Un altro strumento utile nel campo dell'artigianato è *Crezikit*, un sito web che raccoglie tutti i negozi artigiani autoctoni ed è nato come rete che analizza le forme di lavoro contemporaneo nel campo del co-design e delle attività comunitarie al fine di ricercare l'innovazione sociale e promuovere le culture contemporanee.

CIPRO

Cipro ha una lunga tradizione nel campo dell'artigianato, dal momento che in passato le persone che vivevano nei villaggi svolgevano anche diversi lavori artigiani come hobby che come professione. Le principali tecniche artigiane cipriote sono il lavoro a maglia, la ceramica, la produzione di scarpe e di cestini che fanno parte della traduzione e sono tuttora praticate. Tuttavia, la popolazione locale è dedita anche ad altre attività. In particolare, le donne lavorano a maglia, creano gioielli, cuciono e ideano abiti. Gli uomini sono dediti alla lavorazione del legno, del metallo, della ceramica, dell'avorio, del vetro o della pietra, nonché alla creazione di calzature, alla metallurgia, alla produzione di strumenti. Le attività artigiane come la ceramica, la cucina e la creazione di mosaici generano l'interesse di persone appartenenti a entrambi i generi.[44] Molti artigiani non hanno alcuna qualifica professionale o titoli di studio, hanno imparato tutto grazie alla pratica. Tuttavia, molti esponenti della

[43] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Ottavo Rapporto Annuale – Gli Stranieri nel Mercato del Lavoro in Italia,* luglio 2018, disponibile all'indirizzo https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/2018/Ottavo-Rapporto-Annuale-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia.pdf
[44] *Cyprus Handicrafts*, disponibile all'indirizzo https://www.cyprusnet.com/article/cyprus-handicrafts.html

comunità locale hanno preso parte a lezioni pubbliche e private, e hanno acquisito diplomi, certificati e lauree di primo livello.[45]

GRECIA

La recente crisi economica e i cambiamenti socio-economici nel corso degli ultimi dieci anni hanno portato a dei cambiamenti nel campo dell'artigianato. La società **greca** tendeva a screditare lo status e il ruolo di artigiano considerata un'attività amatoriale. Questa percezione sembra essere cambiata nel corso degli ultimi anni, e gli artigiani hanno riguadagnato uno status professionale e la produzione su piccola scala è aumentata. Al fine di affrontare gli stravolgimenti economici, molte persone, soprattutto donne, hanno lanciato delle attività imprenditoriali nel campo dell'artigianato, producendo scarpe, gioielli, abiti, borse e accessori. Ciò ha aiutato molti greci a superare la disoccupazione e a far fiorire l'economia creativa[46]. Il patrimonio culturale greco è legato a un'importante tradizione artigianale, che ha portato all'ideazione e alla produzione di oggetti in argilla, marmo, argento e oro. Una delle più antiche tecniche artigianali greche è quella della ceramica, che ha portato alla produzione di giare, anfore e brocche, fra gli altri. Da oltre 6.000 anni, gli oggetti d'arte sono decorati con argento e oro, e le tecniche tradizionali come l'incisione, la modellazione e la filigrana sono tuttora utilizzate in molte zone della Grecia per produrre gioielli. Inoltre, la Grecia ha una lunga tradizione nel campo della lavorazione del marmo che continua a ispirare molti artisti. [47]

Il settore dell'artigianato ha visto il rapido sviluppo nel corso degli ultimi dieci anni, insieme a quello del turismo e del settore culturale. Sembra aver prodotto dei risultati positivi in termini di occupazione e ricavi. Il crescente interesse nei confronti dei prodotti artigianali ha portato anche alla creazione di imprese che possano promuovere questa tendenza. Askardamykti è un istituto artigiano nel centro di Atene. È un posto molto ospitale in cui, fra gli altri, si tengono corsi per il disegno di calzature e borse, rilegatura e liuteria. Cercano di combinare la tradizione greca con le esigenze di oggi. Inoltre, nel 2013, un anno prima dell'apertura di Askardamykti, due donne hanno lanciato JamJar, il primo portale greco dedicato ai prodotti artigianali con un design unico. È stato avviato per mostrare il lavoro di 20 designer e artigiani e adesso mostra oltre 400 marchi selezionati in base a criteri di qualità.[48]

---

[45] *Cyprus statistical service*, disponibile all'indirizzo https://www.mof.gov.cy/mof/cystat/statistics.nsf/labour_31main_en/labour_31main_en?OpenForm&sub=1&sel=2
[46] *Meet the new Greek craftswomen*, disponibile all'indirizzo https://www.balcanicaucaso.org/eng/Areas/Greece/Meet-the-new-Greek-craftswomen-183185
[47] *Art craft in Greece*, disponibile all'indirizzo http://www.visitgreece.gr/en/civilisation/art_crafts_in_greece
[48] *Grecia: Le nuove artigiane*, disponibile all'indirizzo https://www.balcanicaucaso.org/aree/Grecia/Grecia-le-nuove-artigiane-183185

LITUANIA

Il settore dell'artigianato in Lituania è molto variegato. Le tecniche tradizionali sono molto popolari oggi, perché molte persone desiderano possedere degli oggetti unici. Le tecniche tradizionali più diffuse differiscono per fattori come la posizione geografica, le specie di piante, le tecniche agricole, gli eventi storici e l'influsso della globalizzazione. Le tecniche più diffuse sono la ceramica, la tessitura, l'intaglio del legno e la falegnameria, la metallurgia, le costruzioni che prevedono l'uso del vimini, le decorazioni e i gioielli in ambra, la produzione di candele e cera, la lana cotta, il lavoro a maglia e altre tradizioni legate alle festività tradizionali (maschere per il carnevale di Užgavėnės, le uova di pasqua dipinte e i Verbos – mazzi di piante secche utilizzate in occasione della domenica delle Palme, ecc.).

Oggi, il turismo rurale è estremamente popolare in Lituania, così come gli artigiani autoctoni. I turisti desiderano acquisire maggiore familiarità con le tradizioni locali, la loro storia e le loro creazioni. I laboratori artigiani sono volti non solo a presentare ai turisti alcune particolarità, ma anche a consentire loro di contribuire al processo di produzione far loro conoscere le caratteristiche specifiche della tecnica. Gli artigiani autoctoni creano i loro oggetti rivolgendosi a un determinate target: grande pubblico o di nicchia, gruppi di turisti locali o stranieri.[49] In Lituania sono nati molti centri per l'artigianato, musei di storia dell'artigianato, centri comunali o regionali. L'artigianato attrae i visitatori e quindi sta divenendo un modo piuttosto comune di fare imprenditoria.

Le ricerche indicano che gli artigiani autoctoni guardano in maniera positiva all'ingresso dei migranti nel settore, che potrebbe apportare dei benefici in termini di socializzazione, promozione delle competenze e scambi culturali, apprendimento della lingua lituana, adozione degli usi e costumi locali. In conclusione, riteniamo che l'artigianato potrebbe essere un settore vantaggioso in cui i migranti possono applicare le proprie capacità e competenze: non è richiesto un titolo di istruzione formale, il turismo etnografico sta divenendo sempre più popolare e offre la possibilità di spostarsi dai centri urbani, divenire imprenditori o essere assunti da altri artigiani.

REGNO UNITO

Nel Regno Unito, le principali tendenze nel campo dell'artigianato nel 2019 sono il *Dirty Pouring* (una mescolanza di pitture di vari colori versate su tela), pirografia (incisione su legno mediante una fonte di calore), creazione di candele, wabi sabi (riparazioni), riciclo, riuso, tessitura e calligrafia.

Dal momento che oggi la tecnologia consente alle persone di accedere alle informazioni con un ritmo più veloce, i venditori al dettaglio sono spinti a differenziare la gamma dei loro prodotti, che, a sua volta, ha portato a un aumento della domanda di prodotti

[49] Zuromskaite, B. (2011). *Possibilities of traditional and ancient crafts usage for popularization of cultural tourism in Lithuania*.

artigianali. Secondo un articolo del The Guardian, nel 2016 il mercato dell'artigianato nel Regno Unito valeva 3 miliardi di sterline e aveva un tasso di crescita del 4,5% annuo. I consumatori sono sempre più attenti ai loro acquisti e cercano di entrare in contatto con gli artigiani che ideano dei prodotti interessanti e non sono più interessanti solo alla storia della produzione, ma anche a quella del produttore. C'è un forte interesse per i prodotti artigianali e su misura, e i commercianti che hanno a cuore questo tipo di prodotto, forniscono un valore aggiunto in grado di superare le fluttuazioni del mercato; tale fenomeno ha creato nuove opportunità per gli esercizi e le boutique indipendenti, contribuendo a incentivare il settore dell'artigianato nel Regno Unito. [50]

Nel Regno Unito ricordiamo la presenza del Craft Council impegnato a diffondere l'artigianato nel Regno Unito. L'obiettivo di questo ente è quello di rafforzare i legami all'interno della comunità degli artigiani, consentire a tutti di essere creativi e mettere assieme diverse comunità mediante tradizioni artigiane, accrescere l'interesse dei consumatori nei confronti del mercato artigianale, supportare gli artigiani e le imprese stesse. Inoltre, il sito ufficiale del council presenta notizie e studi riguardo a politiche vecchie e nuove, la crescita professionale e aziendale, promuove e organizza mostre, pubblicizza i siti degli artigiani e quelli connessi al mondo dell'artigianato nel Regno Unito. [51]

[50] Global Handicraft: Rise in demand for artisan products https://www.autumnfair.com/news/global-handicraft-rise-in-demand-for-artisan-products
[51] Craft Council, disponibile all'indirizzo https://www.craftscouncil.org.uk

2 RISULTATI DELLA ARTIGIANI AUTOCTONI

2.1 Interviste

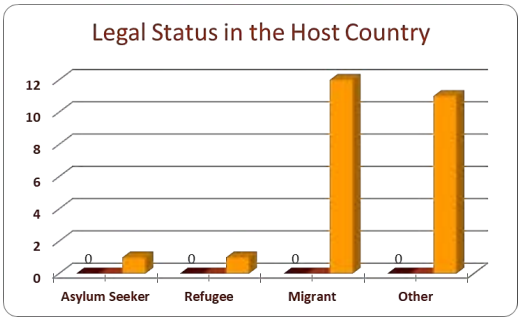
Nel periodo fra marzo e giugno 2019, ciascuna organizzazione partner del progetto MyHandScraft ha condotto una serie di interviste al fine di produrre il presente studio. Tale ricerca è stata portata avanti in ciascun Paese partner, in Italia, Cipro, Grecia, Lituania e Regno Unito mediante una serie di interviste che hanno coinvolto 250 persone, 50 Paese. Fra questi, **25 erano migranti, rifugiati o richiedenti asilo** da poco arrivati nel Paese ospitante, gli altri **25 artigiani o artisti locali**.

Le interviste ai gruppi di migranti sono state condotte con l'aiuto di agenzie di riferimento, come associazioni di migranti, servizi di supporto all'immigrazione, istituti di formazione che hanno aiutato ciascuna organizzazione partner del progetto a individuare dei migranti interessati a prendere parte alle interviste: le interviste al gruppo di artigianati sono state, invece, condotte da educatori adulti, mediatori culturali, formatori, assistenti sociali di ciascuna organizzazione partner del progetto.

2.2 Caratteristiche dei gruppi target

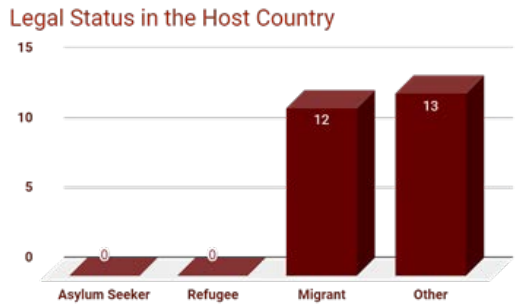
2.2.1 Migranti

La maggior parte dei soggetti intervistati in **Italia** proveniva dal Gambia e dalla Costa d'Avorio, altri da Nigeria, Tunisia, Marocco e Guinea Conakry; fra gli altri Paese di origine ricordiamo Cile, Mali, Egitto, Bangladesh, Senegal, Burkina Faso, Camerun, Kenya, Benin e Guinea (Bissau). La maggior parte di loro aveva un'età compresa fra i 18-25 e i 26-35 anni, pari rispettivamente al 44% e al 32% dei soggetti intervistati, mentre il 12% appartengono alla fascia d'età 36-45 e un altro 12% a quella 46-55. Il genere dei soggetti intervistati è piuttosto bilanciato con una leggera prevalenza degli uomini (15) sulle donne (10). Tutti loro vivono in Italia da più di un anno, e c'è una prevalenza di persone che hanno vissuto nel Paese da 1 a 5 anni, e una piccola percentuale vive in Italia da



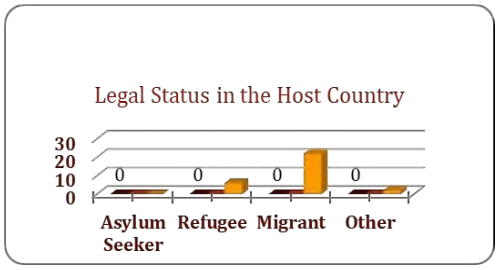
più di 5. 12 persone su 25 si sono definite come migranti, mentre altri godono della protezione sussidiaria, sono in possesso di soggiorno o di lavoro, sono in Italia per via di un ricongiungimento familiare, o sono in possesso della cittadinanza italiana per aver sposato un italiano. Solo due persone sono richiedenti asilo. Infine, 11 soggetti intervistati su 25 hanno altre forme di permesso come la protezione umanitaria (adesso mutato in protezione per casi speciali), permesso di soggiorno per cure mediche e solo uno è un migrante di seconda generazione.

A **Cipro**, vi era una certa prevalenza delle donne sugli uomini fra i soggetti intervistati (17 contro 8), tutti provenienti dalle Filippine, eccetto 1 dal Nepal, 1 dal Bangladesh, 1 dall'India e 1 dalla Bulgaria. A Cipro il 40% dei soggetti intervistati appartiene alla fascia d'età, il 32% a quella26-35, il 24% a quella 46-55 e solo il 4% al gruppo 18-25. Il tempo di permanenza nel soggiorno è più regolare dal momento che la maggior parte dei migranti vive a Cipro da più di 5 anni (12 su25), 8 da 1 a 5 anni e solo 5 persone da meno di un anno. 12 soggetti intervistati sono in possesso di un permesso di lavoro, 1 è sposato a una persona di origine cipriota e i rimanenti 12 non hanno specificato il loro status giuridico.

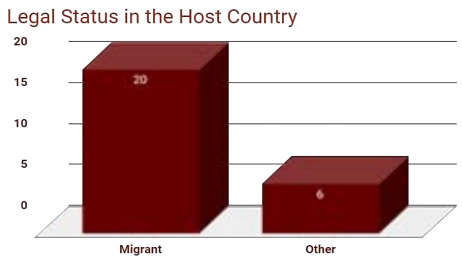


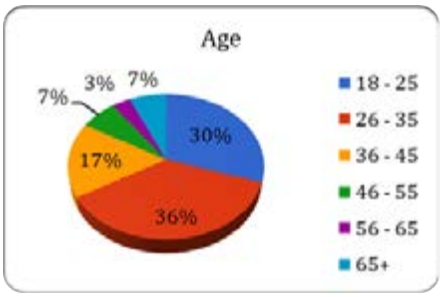
In **Grecia,** i migranti intervistati sono di origine differente, con una prevalenza di afghani, iraniani, iracheni e una minoranza proveniente dalla Turchia, dalla Nigeria e dall'India. Il campione è piuttosto equilibrato dal punto di vista del genere, con una leggera prevalenza degli uomini sulle donne, rispettivamente 15 e 10. Non vi è abbastanza varietà dal punto di vista generazionale, in quanto la maggior parte di loro appartiene alla fascia d'età 26-55 anni, che rappresentano l'80% del totale. Inoltre, solo il 4% di loro ha più di 55 anni e il 16% ha un'età inferiore ai 26 anni. Il 40% del campione è costituito da richiedenti asilo, mentre il 28% detiene lo status di rifugiato. Dal momento che le interviste in Grecia si sono tenute in un campo per rifugiati, la maggior parte dei soggetti intervistati era costituita da richiedenti asilo in attesa di essere intervistati dall'ufficio al fine di ottenere I documenti, pertanto molti di loro viveva in Grecia da meno di un anno, oppure da 1 a 5 anni.

In **Lituania** i migranti intervistati provengono da Ucraina, Bielorussia, Russia, Polonia, Paesi Bassi, Stati Uniti, Afghanistan, Marocco, Siria e Vietnam. Il campione era piuttosto bilanciato dal punto di vista del genere con 16 donne e 14 uomini. La maggior parte dei soggetti intervistati (11) aveva un'età compresa fra i 26

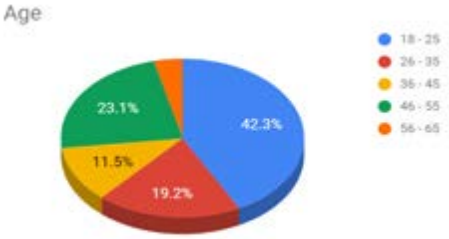


e i 35 anni, 9 appartenevano alla fascia d'età 18-25, 5 a quella 36-45 e 2 46-55. 1 soggetto intervistato ricadeva nel gruppo 56-65 e 2 avevano più di 65 anni. La maggior parte dei migranti (73%) è arrivata per ragioni di lavoro o per ricongiungimenti familiari, o è sposata con cittadini lituani. 6 sono rifugiati e 2 in attesa di ricevere il loro permesso di soggiorno temporaneo. Vivono in Lituania da diverso tempo, 8 da meno di un anno, 15 per un periodo che va da 1 a 5 anni e i restanti 7 da più di 5 anni.



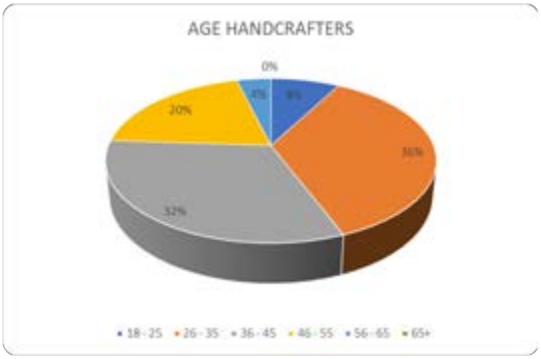


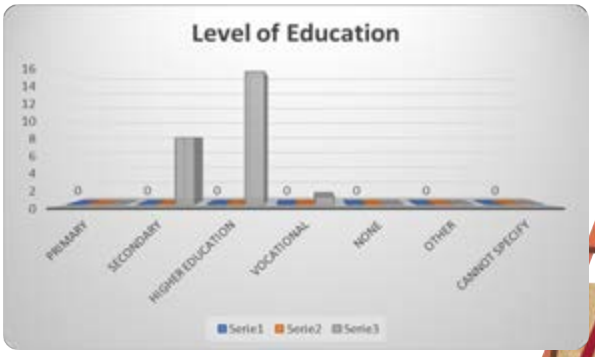
Nel **Regno Unito,** i migranti intervistati sono di origine differente, alcuni provengono da Paesi come Italia, Portogallo, Lituania. Lettonia, Romania, Polonia, altri provengono da Paesi extra-europei come India, Pakistan, Argentina e i Caribi. Ancora una volta abbiamo una prevalenza delle donne sugli uomini (16 contro 10). Circa il 42% di loro hanno meno di 25 anni, mentre il 19% appartiene alla fascia d'età 26-35, l'11% di loro a quella 36-45, il 23% a quella 46-55 e il restante 3% ha più di 56 anni. Tutti i soggetti intervistati sono considerati migranti, mentre 6 di loro hanno la cittadinanza britannica. Infine, l' 11% vive nel Regno Unito da meno di un anno, il 46% abita nel Paese da 1 a 5 anni, mentre il 42%, vive qui da oltre 5 anni.



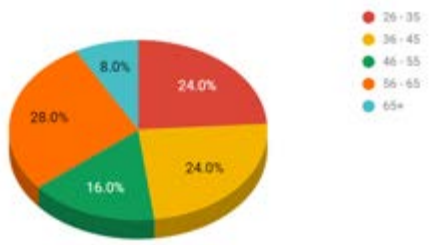
2.2.2 Artigiani autoctoni

In **Italia**, il campione di artigiani intervistati è piuttosto eterogeneo in termini di età, con una prevalenza delle donne sugli uomini (17 contro 8); l'8% di loro hanno un'età compresa fra i 18 e i 25 anni, il 36% appartiene alla fascia d'età 26-35, il 32% a quella 36-45, il 20% a quella 46-55, il 4% a quella 56-65. I settori più comuni sono quelli della rilegatura, delle lavorazioni in pelle, delle ceramiche, della sartoria, della gioielleria, della falegnameria, della serigrafia, della pittura, del restauro, della fotografia e alcuni settori innovativi in cui si utilizzano i materiali riciclati o si mischiano tecniche differenti.





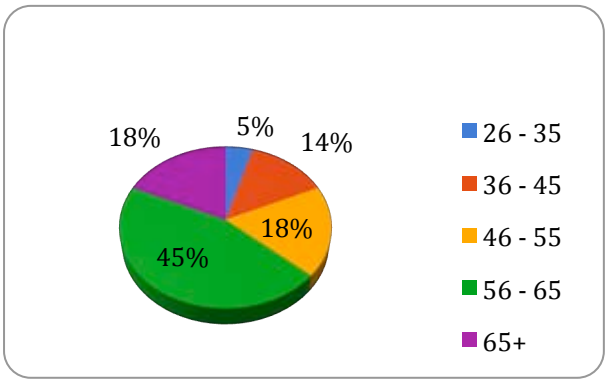
A **Cipro**, tutti i soggetti intervistati hanno più di 25 anni: il 24% appartiene alla fascia d'età 26-35, la stessa percentuale vale anche per la fascia 36-45, il 16% appartiene a quella 46-55, il 28% a quella 56-65 e un altro 8% dei soggetti intervistati ha più di 65 anni. Ancora una volta, a Cipro vi è una prevalenza delle donne sugli uomini (14 contro 11), ma con una leggera differenza rispetto al campione italiano. Gli artigiani intervistati a Cipro sono specializzati nell'arte della ceramica e della gioielleria, ma sono numerose le altre tecniche praticate come la metallurgia, la lavorazione dell'acciaio, la creazione di abiti, la falegnameria (creazione di mobili), la tessitura e il mosaico.

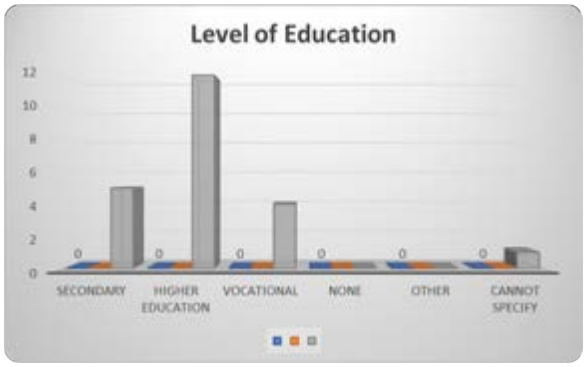


In **Grecia**, il gruppo di soggetti intervistati era composto solamente da donne ad eccezione di un uomo. Inoltre, nessuno di loro ha un'età inferiore ai 36 anni, e solo una aveva più di 65 anni; il resto dei soggetti intervistati è suddiviso in tre gruppi di persone di mezza età con il 24% appartenenti alla fascia 36-45 e il 12% a quella 56-65. La maggior parte dei soggetti intervistati aveva un'età compresa fra i 46 e i 55 anni, che rappresentano il 60% del totale. I soggetti intervistati sono esperti nell'arte della gioielleria, del lavoro a maglia, dell'ideazione di abiti, della lavorazione delle pelli e delle ceramiche.

In **Lituania**, così come negli altri Paesi, il campione presenta uno squilibrio di genere a favore delle donne (22 donne contro 3 uomini). La maggior parte dei soggetti intervistati appartiene a un gruppo economicamente attivo, che varia dai 26 ai 55 anni di età, con il 36% dei soggetti intervistati nella fascia d'età 26-35, il 20% in quella 36-45 e il 32% in quella 46-55. Sono pochi i soggetti intervistati di età inferiore ai 25 e superiore ai 56 che costituiscono rispettivamente l'8% e il 4% del campione. Per lo più sono versati nel lavoro a maglia, della lavorazione della lana cotta, la ceramica e il cucito.

Nel **Regno Unito** sono state intervistate 15 donne e 7 uomini. La maggior parte di loro aveva più di 56 anni e il resto nella fascia d'età 26 – 55, mentre nessuno di loro aveva meno di 26 anni. Il gruppo degli artigiani era esperto in falegnameria, pittura, oggetti in carta, ceramica, fotografia, sartoria, lavorazione del vetro e gioielleria.

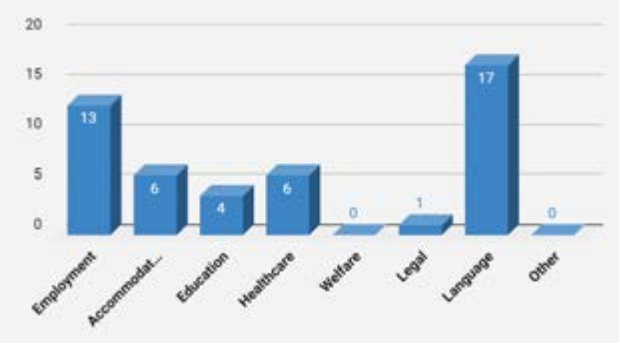




2.3 Analisi dei bisogni dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

2.3.1 Ostacoli all'integrazione

ITALIA



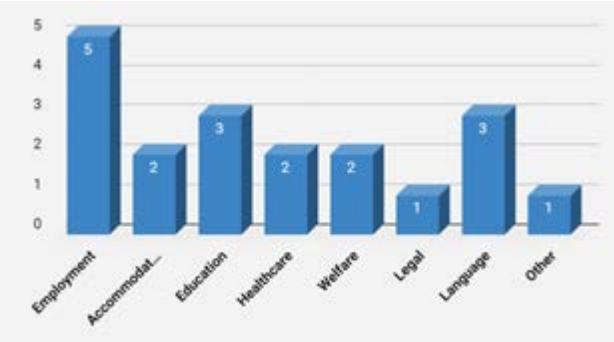
Quando è stato chiesto ai soggetti intervistati in **Italia** che tipo di ostacoli hanno dovuto affrontare, essi hanno fatto riferimento a difficoltà di tipo lavorativo, abitativo, educativo, sanitario, linguistico e legale. Per circa la metà di loro, gli ostacoli principali erano costituiti dalla **lingua** e dalla **ricerca di un impiego**, che sono interconnessi dal momento che la scarsa conoscenza dell'italiano rende difficoltosa l'individuazione di un'occupazione. Il sondaggio mostra che alcuni dei soggetti intervistati stanno ancora studiando, quindi non si sono ancora confrontati con la ricerca di un'occupazione, altri non sanno dove e come cercare lavoro, mentre altri sostengono che i dirigenti escludono a priori persone con background migratorio. La disponibilità di corsi di lingua di livello appropriato sembra porre delle sfide, dal momento che a volte sono troppo avanzati per i principianti e richiedono una conoscenza almeno elementare dell'italiano. Fra gli altri ostacoli ricordiamo l'accesso all'alloggio, alle cure sanitarie e al sistema d'istruzione, sono una persona ha fatto riferimento agli ostacoli di natura legale. Quando è stato loro chiesto se pensano che sia necessario mettere in campo delle misure specifiche per l'inclusione all'ingresso nel Paese ospitante, la maggior parte di loro si è detta d'accordo soprattutto per quanto attiene all'orientamento professionale e all'apprendimento della lingua. Altri hanno ricordato i problemi relative all'alloggio e all'accesso alle cure sanitarie, in pochi hanno fatto riferimento al sostegno alla formazione professionale e all'università.

È stato chiesto ai soggetti intervistati se hanno ricevuto del **supporto nella ricerca di un'occupazione**, e nel caso di una risposta affermativa, se tale supporto sia loro servito. In **Italia**, la metà dei soggetti intervistati ha dichiarato di non ricevere alcun supporto, per quanto concerne l'altra metà, solo 8 di loro hanno fornito informazioni circa la natura di tale supporto e delle opportunità formative individuate. Due di loro hanno ricordato il *Centro Astalli*[52], un centro di accoglienza locale, come uno dei principali attori capaci di fornire il

[52] Il Centro Astalli Palermo è un'associazione di volontariato che fa parte della rete territoriale del Jesuit Refugee Service in Italia: lo spirito che lo anima è quello della difesa dei diritti, dell'integrazione e dell'inclusione di immigrati extracomunitari, rifugiati e richiedenti asilo.

sostegno necessario per trovare un'occupazione o opportunità formative. Altre due persone hanno affermato di aver ricevuto sostegno da parte dei loro familiari e amici. Un altra ha detto che il corso di lingue è stato utile ai fini della ricerca di un'occupazione. Altri hanno dichiarato che tali sostegni all'occupazione esistono, ma è difficile accedervi e lo Stato italiano non può garantire a tutti il medesimo tipo di sostegno.

CIPRO



A **Cipro,** la maggior parte dei soggetti intervistati ha dichiarato di affrontare degli ostacoli all'integrazione a causa delle molestie subite nei luoghi di lavoro. Altri hanno citato l'istruzione e la lingua come principali ostacoli affrontati all'inizio; altri hanno fatto riferimento a difficoltà nella ricerca di un alloggio, in ambito sanitario, legale e assistenziale. Inoltre, la maggior parte di loro ritiene che lo stato cipriota avrebbe dovuto offrire loro maggiore sostegno; ciascun soggetto intervistato ha fatto riferimento ad almeno un tipo di supporto. Nello specifico, 14 persone hanno fatto riferimento ad aiuti ai fini della ricercar di un alloggio, 17 agli aiuti sanitari, 16 agli aiuti nella ricerca di un'occupazione, 12 all'apprendimento delle lingue, 9 al supporto legale, 3 alla formazione professionale, e 3 alla scuola e alle università.

I migranti intervistati a Cipro hanno sottolineato che, soprattutto per quanto attiene all'impiego, hanno ricevuto il supporto da parte delle locali agenzie, progetti europei, amici, riviste, siti internet. Inoltre, hanno trovato utile il sostegno nella ricerca di un'occupazione.

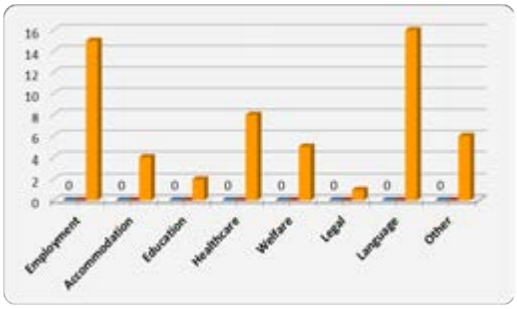
GRECIA

Gli artigiani migranti in **Grecia** hanno affrontato diversi problemi al loro arrivo nel Paese ospitante, 11 per via del fatto che all'inizio non conoscevano la lingua del paese ospitante; 5 per via della mancanza di un alloggio e uno per via dei problemi più comuni cui vanno incontro gli stranieri che arrivano nel Paese; le difficoltà formative sono state menzionate da parte di 8 persone, mentre anche il settore sanitario presenta delle sfide per i migranti giunti in Grecia, 9 persone hanno fatto riferimento agli ostacoli in ambito assistenziale, 9 hanno fatto riferimento agli ostacoli legali, inoltre, i soggetti intervistati hanno denunciato delle difficoltà nel fornire i documenti necessari per accedere al mercato del lavoro, infine 10 persone hanno parlato degli ostacoli linguistici e sottolineato che in Grecia è molto difficile trovare una buona classe di lingua con un programma flessibile e poco costoso.

La maggior parte di loro pensa che dovrebbero ricevere maggiore supporto ogni qualvolta giungono in Grecia: 8 di loro hanno fatto riferimento agli ostacoli nel reperimento di un alloggio, 6 in campo sanitario, 8 nel campo dell'orientamento professionale, 10 in campo linguistico, 7 nel settore della formazione, 4 nell'accesso a istituzioni universitarie e 10 nel supporto legale. Solo una persona ha fatto riferimento alle attività volte a promuovere l'inclusione.

In Grecia, solo 6 persone hanno affermato di aver avuto accesso a **opportunità formative o di sostegno all'occupazione**, spiegando che hanno avuto accesso a progetti culturali che hanno permesso loro di apprendere cose nuove, insegnarne altre e trovare nuovi amici. 19 soggetti intervistati non si sono sentiti sostenuti in questo senso.

LITUANIA

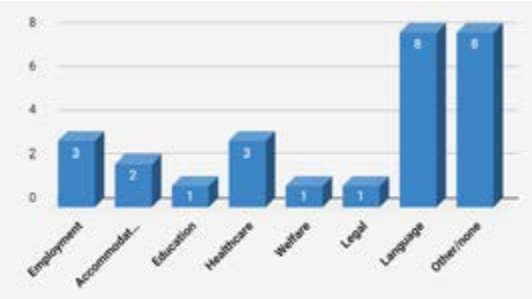


Gli artigiani migranti intervistati in **Lituania** hanno fatto riferimento a diversi **problemi e ostacoli all'integrazione**, fra cui i più citati sono, come negli altri Paesi, ostacoli in campo lavorativo e linguistico, cui hanno fatto riferimento rispettivamente 15 e 16 volte. I due problemi sembrano essere collegati dal momento che la maggior parte di coloro che hanno menzionato dei **problemi in ambito lavorativo** ha detto che essi sono collegati alla mancanza di competenze linguistiche nella lingua parlata dalla comunità locale. Un'altra difficoltà è quella della mancanza di competenze e qualifiche, il fatto che ai migranti sono offerti dei lavori illegali e che le normative tendono a proteggere il mercato del lavoro dall'ingresso di stranieri. Per quanto attiene all'alloggio, sono state riportate delle difficoltà nel reperimento di un alloggio accessibile alle persone con disabilità, i costi elevate, la condivisione di stanze e appartamenti con altre persone; d'altra parte, i rifugiati intervistati hanno affermato di essere stati aiutati dalle ONG che hanno permesso loro di migliorare la loro **situazione abitativa**. Una delle principali criticità legate al mondo dell'**istruzione** è la mancanza di competenze linguistiche adeguate. 8 soggetti intervistati hanno fatto riferimento ai problemi relativi all'accesso all'assistenza sanitaria e ai suoi alti costi. Per quanto attiene agli ostacoli nel campo del **welfare**, esse sono legate al fatto che i migranti che hanno lavorato in Lituania per meno di 6 mesi, non possono ricevere alcun sussidio da parte dello stato quando perdono il loro lavoro; altri sostengono che il lavoro nero sia il loro principale problema. Fra gli **altri problemi** citati, vi è l'elevata burocratizzazione del processo per il rilascio del permesso di soggiorno, una situazione che ha un impatto negativo sulla percezione dei migranti nelle aree rurali.

Quasi tutti i soggetti intervistati pensano che dovrebbero ricevere un certo tipo di supporto quando **si trasferiscono in un nuovo Paese**; nello specifico, 13 persone hanno fatto riferimento a un sostegno nell'individuazione di un alloggio, 27 a supporto per l'accesso alle cure mediche, 15 ai servizi di orientamento, 23 ai corsi di lingua, 11 alla formazione

professionale e 6 agli aiuti per l'accesso alle università; 3 persone ritengono che ci sarebbe bisogno di un certo tipo di supporto nella presentazione delle domande per il permesso di soggiorno e alle richieste di assistenza ai minori. Ad ogni modo, 22 persone hanno ricevuto **sostegno in ambito professionale o formativo**; in generale i migranti hanno potuto prendere parte a corsi di lingua gratuiti organizzati dalla Croce Rossa o a iniziative di volontari locali e stranieri. Pensano che il supporto linguistico sia molto utile ai fini della ricerca di un impiego e alla creazione di rapporti sociali solidi. Alcuni soggetti intervistati hanno ricevuto un supporto da parte del governo in virtù del loro status di rifugiati, alcuni l'hanno ritenuto utile, altri no.

REGNO UNITO



Gli artigiani migranti intervistati nel **Regno Unito** hanno fatto riferimento a numerosi **problemi e ostacoli all'integrazione** incontrati al loro arriva nel Paese ospitante; 3 di loro hanno parlato di problemi in campo professionale, altri tre nel settore sanitaria spiegando che è difficile comprendere il sistema per entrambi i settori, 2 hanno parlato dei problemi nel reperimento di un alloggio, solo un piccolo numero di persone ha citato le difficoltà in ambito formativo, legale, assistenziale, mentre 8 persone hanno ricordato le difficoltà linguistiche. 3 persone hanno posto l'accento su problemi come lo shock culturale, 5 invece sostengono di non aver incontrato alcun problema all'integrazione. Tutti i soggetti intervistati credono che sia necessario ricevere questo tipo di servizi. Nello specifico, 7 persone hanno fatto riferimento al sostegno in ambito universitario e scolastico, sottolineando che bisognerebbe ricevere maggiori informazioni in merito ai percorsi universitari; credono che sia necessario mettere in campo dei servizi abitativi, sanitari, supporto linguistico e all'occupazione menzionati da 6 soggetti intervistati. Altre 4 persone hanno parlato di servizi differenti come l'assistenza nell'apertura di un conto in banca, il sostegno all'integrazione e supporto generico nell'accesso a tali servizi. Sulla base delle interviste, tuttavia, 24 soggetti intervistati su 26 pensano che siano state fornite loro opportunità formative a sufficienza come lezioni di lingue, formazione e corsi per divenire consulenti professionali o esperti in arteterapia.

2.3.2 Ostacoli linguistici e opportunità di apprendimento

ITALIA

In **Italia,** 9 soggetti intervistati su 25 hanno affermato di avere dei problemi nel parlare italiano, ma hanno le basi per comprendere e farsi comprendere dagli altri. La maggior parte dei soggetti intervistati ha appreso la lingua frequentando associazioni locali o scuole private

come il *Centro Astalli, Santa Chiara, Exodos, ITASTRA, e Cantieri Culturali della Zisa*. La maggior parte di loro ha aggiunto che hanno imparato la lingua a scuola o al lavoro o parlando con gli amici italiani. Solo poche persone hanno detto di averlo imparato guardando la TV o discutendo con la gente in giro per strada. Tuttavia, i principali strumenti che hanno utilizzato per apprendere l'italiano sono i corsi forniti dalle associazioni locali che lavorano con i migranti. Queste informazioni sono state confermate quando è stato loro chiesto se fossero state offerte loro abbastanza opportunità per apprendere la lingua locale; alcune persone hanno aggiunto che hanno saputo dei corsi tramite i loro amici e familiari, una ha fatto riferimento al proprio insegnante. Una scoperta contrastante fra coloro che hanno dichiarato di aver saputo dei corsi da parte di amici e familiari è data dal fatto che alcuni di loro hanno sentito di avere abbastanza opportunità, mentre altri non lo erano abbastanza. Fra coloro i quali che hanno dichiarato di non sentirsi abbastanza supportati nell'apprendimento della lingua, alcuni sostengono che il corso non sia utile, mentre altri hanno detto che avrebbero voluto poter usufruire di maggiori opportunità.

CIPRO

A **Cipro**, il 48% dei soggetti intervistati sta ancora affrontando delle difficoltà nell'apprendimento della lingua locale. Hanno posto in evidenza problemi di comunicazione e nella comprensione dei diversi accenti. Il restante 52% non riscontra alcun problema. La maggior parte di coloro che parlano greco ha affermato che lo hanno imparato sentendo le persone parlare, discutendo coi datori di lavoro o frequentando lezioni e seminari. Ad ogni modo, il 60% dei soggetti intervistati pensa di non aver accesso alle opportunità formative o di non avere abbastanza tempo per imparare per via del lavoro.

GRECIA

Fra gli artigiani migranti intervistati in **Grecia**, 8 persone hanno affermato di non aver problemi nel parlare la lingua locale, mentre 16 sostiene di averne ancora. La maggior parte di loro ha appreso la lingua frequentando delle lezioni di greco o parlando con gli amici. Ad ogni modo, i 17 soggetti intervistati pensano di non aver avuto abbastanza opportunità di apprendere la lingua locale; dei rimanenti, solo in sei sentono di aver avuto sufficienti opportunità.

LITUANIA

I soggetti intervistati in **Lituania** hanno appreso la **lingua locale** in modi differenti: i soggetti intervistati che vivono in Lituania da più di 5 anni hanno imparato la lingua stando a contatto con il contesto locale, comunicando con le persone appartenenti alla comunità locale o con i loro congiunti. La maggior parte dei soggetti intervistati (circa il 60%) sostiene che di aver frequentato diversi club di lingue, gruppi di apprendimento delle lingue non formali e

gratuiti (organizzati dalla Croce Rossa), corsi universitari o organizzati da centri privati. I soggetti intervistati hanno appreso la lingua lituana all'interno del *Rukla Refugee Centre*, in cui si sono stabiliti per poter ricevere lo status di rifugiati. Ad ogni modo, circa la metà degli intervistati sostiene di avere ancora dei **problemi con la lingua locale** e che il lituano è una lingua difficile da imparare per una persona che parla inglese e non conosce nessuna lingua slava. La maggior parte di coloro i quali non hanno alcun problema con la lingua lituana sostiene che ciò sia dovuto al fatto che vivono nel paese da più di 5 anni. La maggioranza dei soggetti intervistati ritiene di aver avuto abbastanza opportunità per imparare la lingua. Altri dicono di non averne mai ricercato o che non ve ne sono nelle aree rurali.

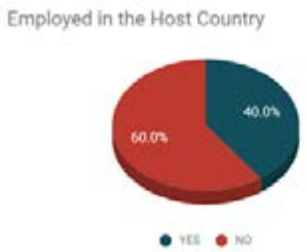
REGNO UNITO

I soggetti intervistati nel **Regno Unito** hanno appreso la lingua locale grazie a lezioni, frequentando l'università, guardando film, ascoltando musica e leggendo libri. Alcuni hanno conseguito dei master in letteratura inglese, altri hanno frequentato delle lezioni private, altri ancora la conoscevano per via del fatto di aver partecipato a dei corsi nel loro Paese di origine. A differenza degli altri Paesi, la maggior parte dei soggetti intervistati (20 su 25) non ha più problemi con la lingua locale; altri hanno sottolineato il problema del linguaggio culturale e dei problemi di accento.

2.3.3 Il mercato del lavoro locale

ITALIA

In **Italia** solo il 40% dei soggetti intervistati ha un lavoro. Fra **gli occupati**, più della metà di loro svolge un lavoro part-time e solo uno ha un contratto a tempo indeterminato. Il 70% di loro svolge una delle seguenti professioni: cuoco, cameriere, sarto o lavoro nel supermercato e nei siti di costruzione o degli hotel. La maggior parte di loro ha più di un lavoro, mentre alcuni solo quando sono chiamati. Il restante 30% sono imprenditori, alcuni nel settore dell'artigianato, altri hanno un negozio personale.



Fra **coloro che non hanno un'occupazione,** solo il 20% dice di non stare cercando lavoro, per via del fatto che stanno frequentando una scuola di taglio e cucito. Il restante 80% sta cercando un lavoro, ma quando gli è stato chiesto che tipo di lavoro svolgerebbe, hanno dato risposte eterogenee; la maggior parte di loro ha fatto riferimento a lavori menzionati nel settore dell'artigianato, ad es., sartoria, gioielleria, moda e artigianato in generale. Fra gli altri campi o lavori menzionati vi sono quello delle risorse umane, la psicologia, la nautica, il settore turistico e dell'ospitalità alberghiera e della mediazione culturale. Tuttavia, i settori

più citati sono quelli nel campo della mediazione culturale, della sartoria, dell'artigianato e nel catering.

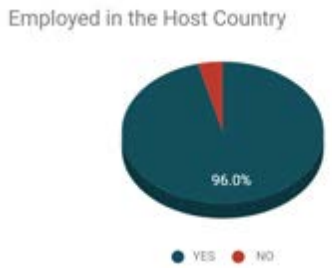
Anche se alcuni dei soggetti intervistati hanno un lavoro, il 68% del totale del gruppo dei migranti ha incontrato o sta incontrando delle **difficoltà nella ricerca di un lavoro**. Non tutti hanno fornito ulteriori dettagli in merito alla natura dei problemi, ma la maggior parte di loro si basa sul mancato riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, lavori senza contratti (necessari se si intende mantenere il permesso di soggiorno), razzismo e barriere linguistiche. Fra le altre difficoltà cui i soggetti intervistati hanno fatto riferimento al numero di persone alla ricerca di un'occupazione rispetto ai posti disponibili. Inoltre, la loro conoscenza dei canali locali per la ricerca di un'occupazione è limitata. Infatti, è emerso che si servono principalmente di annunci online o di modalità in presenza. Molti infatti distribuiscono i loro curriculum vitae o attivano un passaparola con amici e contatti personali, e il Centro Astalli (uno SPRAR che si trova nel centro di Palermo che offre servizi gratuiti ai rifugiati, richiedenti asilo e migranti). Inoltre, si servono di Internet e di siti come subito.it, impiego24.it, jobrapido.it ed Europass. Solo due persone hanno dichiarato di conoscere e di servirsi di agenzie interinali locali.

I migranti intervistati sembrano non essere così informati riguardo alle loro **opportunità imprenditoriali**; infatti, solo il 20% (5 persone) di loro ha dichiarato di essere consapevole di tale opportunità, ma solo 4 su 5 hanno detto di sapere di poter svolgere un'attività imprenditoriale, ma di non sapere da dove iniziare. Sebbene, la maggior parte dei soggetti intervistati dichiari di avere una certa familiarità con le regole per avviare una propria impresa, la maggior parte di loro è in grado di fornire solo informazioni lacunose, altri due hanno evidenziato delle procedure corrette come il bisogno di avere dei contatti con notai e camere di commercio, la richiesta della partita iva e della firma digitale e infine l'appuntamento allo sportello SUAP.

Tutti i soggetti intervistati concordano sul fatto che, **al fine di ottenere un lavoro** nel **Paese ospitante**, è necessario disporre sia di competenze trasversali che di competenze tecniche, i documenti per vivere e lavorare legalmente nel Paese ospitante, qualifiche professionali, capacità di adattamento, una formazione scolastica (diploma), pazienza, efficienza, impegno, forza di volontà, intelligenza, affidabilità, senso di responsabilità, concentrazione, comunicatività e puntualità e, ancora una volta, la conoscenza della lingua italiana. Alcuni soggetti intervistati hanno sottolineato l'importanza di conoscere il territorio e il funzionamento del sistema locale, nonché la necessità di avere la fedina penale pulita.

.

CIPRO



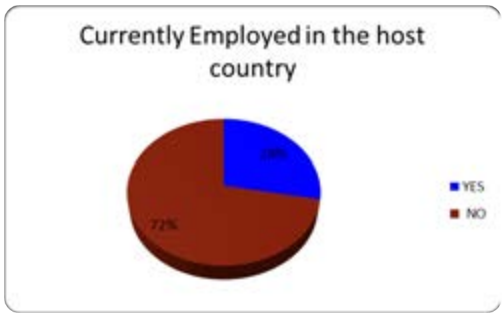
Le condizioni del mercato del lavoro cipriota sembrano essere piuttosto buone, dal momento che il 96% dei soggetti intervistati, pari a 24 persone sono

impiegate nel Paese ospitante. La quasi totalità svolge un lavoro a tempo pieno, 2 dei quali hanno sia un lavoro part-time che full-time, mentre solo una persona ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. L'unica persona alla ricerca di un'occupazione intende lavorare nel settore delle pulizie. Ad ogni modo, molti fra coloro che hanno incontrato delle **difficoltà nella ricerca di un'occupazione** a causa di problemi di gestione del tempo; ciononostante, molti hanno dichiarato di ricevere sostegno da parte di alcune agenzie. I canali più comuni per la **ricerca di un'occupazione** sono agenzie interinali, passaparola, strumenti online come Facebook, e mediante i giornali.

La domanda inerente alle loro conoscenze in merito alle **opportunità imprenditoriali** e alle normative vigenti ha confuso i soggetti intervistati. Quando è stato loro chiesto che tipo di opportunità conoscessero, hanno fatto riferimento ai loro amici, alle agenzie specializzate e alle ricerche online. Ancora una volta, quando sono stati interrogati in merito **alle normative che regolano l'avviamento di un'impresa**, 7 persone hanno detto di avere una certa familiarità, ma non sono state capace di descriverle.

Quando è stato loro chiesto delle **competenze di cui una persona ha bisogno al fine di lavorare e ottenere un lavoro nel Paese ospitante**, i soggetti intervistati hanno ricordato le competenze interpersonali, la capacità di stabilire dei rapporti di lavoro, le abilità culinarie, la conoscenza della lingua greca. Nessuno ha ricordato delle competenze tecniche.

GRECIA

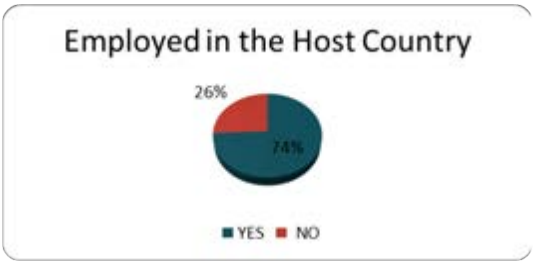


Sulla base del campione intervistato in **Grecia,** la situazione del mercato di lavoro per i migranti non è rosea; 18 soggetti intervistati su 25 non sono occupati, i restanti 7 hanno un lavoro (part-time, temporaneo, stagionale) e solo 3 di loro hanno un lavoro a tempo indeterminato. Fra i 18 alla ricercar di un'occupazione, solo 12 di loro sono alla ricerca di un'occupazione, la maggior parte nel loro settore artigianale di riferimento, mentre il resto svolgerebbe un'altra professione. Fra coloro i quali hanno un'occupazione, due svolgono un lavoro dipendente, mentre tre sono degli imprenditori. Quando è stato chiesto loro se hanno delle **difficoltà nel trovare un'occupazione**, la maggior parte dei soggetti intervistati ha fatto riferimento alle barriere linguistiche. Tuttavia, gli unici **canali per la ricerca di un lavoro** sono i social network, gli amici e la ricerca in giro per le città.

Per quanto concerne le **opportunità imprenditoriali,** hanno risposto che le procedure legali e il supporto finanziario consentono di intraprendere questa strada, ma nessuno di loro sembra essere pronto a cercare opportunità di questo tipo. 16 persone su 25 non sanno quali regolamenti bisogna seguire per divenire imprenditori; solo 9 soggetti intervistati hanno dichiarato di aver ricevuto delle informazioni specifiche da parte del centro di supporto per i migranti e i loro amici, ma – ancora una volta – non hanno specificato il tipo

di informazioni da loro ricevute. Infine, la conoscenza della lingua, della cultura, delle richieste del mercato e delle procedure legali sono presentate come **competenze** utili al fine di ottenere un impiego nel Paese ospitante.

LITUANIA



In base ai risultati ottenuti nel corso delle interviste in Lituania, la **situazione del mercato del lavoro locale** per gli artigiani migranti è piuttosto buona; 22 soggetti intervistati **lavorano** nel paese: 18 di loro hanno un lavoro a tempo pieno (14 a tempo determinato e 8 a tempo indeterminato); 2 persone svolgono un lavoro stagionale. Sono tutti occupati ad eccezione di una che ha una propria impresa artigiana (ha un suo piccolo atelier in cui ripara e cuce i vestiti, vende tessuti e altri articoli da cucito); i dipendenti lavorano come costruttori, pittori, saldatori, piastrellisti, carpentieri, elettricisti; ristorazione: cuochi e pasticceri; infermiere, addette alle pulizie, parrucchieri, lettori, insegnanti, sarti. Fra le 8 persone che **non hanno ancora un'occupazione**, 3 stano cercando lavoro nel settore dell'ingegneria, dell'orientamento professionale o in ambito accademico. Fra coloro che non stanno cercando un lavoro, alcune sono delle donne rifugiate che dicono di doversi dedicare alla cura dei figli.

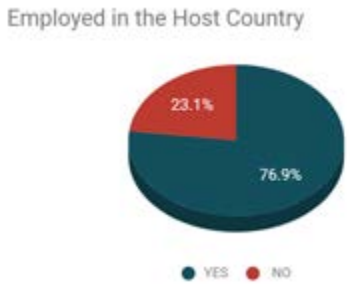
Quando è stato loro chiesto se hanno avuto o hanno dei **problemi nella ricerca di un'occupazione**, i soggetti intervistati dicono di aver incontrato delle difficoltà relative al permesso di soggiorno al fine di essere assunti, ai problemi dell'apprendimento delle lingue, mancato riconoscimento delle qualifiche che li ha spinti a svolgere un lavoro poco qualificato, la competizione con la manodopera lituana qualificata, la mancanza di opportunità lavorative per persone che parlano l'inglese e che non conoscono ogni altra lingua rispetto a quella natia.; altri vivono ancora nei campi per i rifugiati, pertanto non hanno cominciato la loro ricerca. La maggior parte dei soggetti intervistati ammette (circa l'80%) che i **canali di ricerca di un'occupazione** sono in contatto con persone e legami sociali utili. Inoltre, si servono dei seguenti portali darbas.lt, cvbankas.lt e LinkedIn. Un'altra opzione è l'aiuto delle università, le università offrono opportunità differenti per partecipare a tirocini pagati o attività di volontariato. Altri soggetti intervistati hanno fatto riferimento a corsi e attività di formazione fornite dal campo per i rifugiati e l'aiuto delle ONG.

In generale, i soggetti intervistati non hanno alcuna familiarità con **le opportunità e le normative in ambito imprenditoriale**. Si sono concentrati sull'essere assunti e non sul divenire imprenditori. A dispetto del fatto che la maggior parte dei soggetti intervistati riteneva di essere informato su tali temi, le loro risposte non contenevano alcuna informazione riguardo alle politiche e ai regolamenti in questo senso, soprattutto in termini di rendicontazione, pagamento delle tasse e questioni finanziarie. Ad ogni modo, quando è stato loro chiesto se avessero familiarità con le **normative per l'avviamento di una propria**

impresa, solo 11 persone hanno condiviso alcune informazioni, 19 non sapevano nulla a riguardo dicendo di non essere interessati a tale opportunità.

La maggior parte dei soggetti intervistati sostiene che **competenze necessarie per svolgere una determinata professione nel Paese** siano quelle linguistiche; fra le altre capacità menzionate ricordiamo la capacità di lavorare all'interno di un gruppo, di risolvere conflitti, di negoziare coi locali, di comprendere il lituano. Alcuni soggetti intervistati hanno fatto riferimento alle competenze imprenditoriali, altri ancora alle competenze tecniche, nonché alle competenze ed esperienze professionali.

REGNO UNITO



La **situazione del mercato del lavoro locale** per gli artigiani migranti è piuttosto buono, 20 di loro hanno un'**occupazione** e fra loro 9 hanno un lavoro a tempo pieno, 5 un contratto a tempo indeterminato e uno ha un lavoro temporaneo e l'ultimo un contratto stagionale. Fra i 20 migranti occupati, solo uno ha una propria attività. I restanti sei sono alla ricercar di un'occupazione in ambito finanziario, dell'assistenza sanitaria agli anziani o come fotografi. Fra i **pochi problemi relativi alla ricerca di un'occupazione** ricordiamo la scarsa conoscenza della lingua inglese, ma la maggior parte dei soggetti intervistati ha detto che non sono presenti particolari criticità se si è ambiziosi e disposti a lavorare. Cercano **un'occupazione** mediante centri per l'impiego, siti web (LinkedIn e internet), il passaparola.

La maggior parte degli intervistati non prova alcun interesse per **le opportunità imprenditoriali e le normative vigenti in materia.**

Per quanto concerne le **competenze** di cui dovrebbero essere in possesso per ottenere successo in ambito professionale, i soggetti intervistati hanno fatto riferimento come le competenze linguistiche e la formazione, la redazione di un CV, le competenze informatiche, la conoscenza del sistema locale e la perseveranza, così come la padronanza della lingua scritta e parlata.

2.3.4 La condizione degli artigiani autoctoni

ITALIA

Per quanto concerne il settore dell'artigianato in **Italia**, la maggior parte dei migrante interessati ritiene l'artigianato uno sbocco occupazionale interessante, ad eccezione di 4 persone su 25 che consideravano l'artigianato un'attività ludica anche può essere scolta a casa o crede che non vi sia una grande richiesta di questo tipo di prodotti. Quando abbiamo chiesto

loro in quale settore desierebbero lavorare, hanno fatto riferimento alle figure di barman, mediatore culturale o operatore nel settore della ristorazione.

Fra i soggetti intervistati che considerano l'artigianato come un settore economico importante, tre hanno detto di stare già lavorando come sarti ed è per questo che ritengono tale lavoro tanto importante, altri invece apprezzano l'artigianato o la possibilità di creare cose nuove, mentre altri ancora ritengono che questo possa cambiare il mondo e sia molto richiesto. Alcune risposte mostrano che vi è una certa preoccupazione per le sorti del settore in Italia. La maggior parte dei soggetti intervistati pensa che il **miglior modo per migliorare le proprie competenze nel campo dell'artigianato** è quello di prendere parte a corsi formali o prendere parte a seminari pratici, ad esempio partecipando a dei laboratori; un'altra modalità di migliorare le proprie competenze è quella di seguire dei video dimostrativi (citati da 7 soggetti intervistati), mentre tre hanno fatto riferimento a dei manuali. Un solo soggetto intervistato ha scelto sia l'apprendimento pratico sia teorico (con una proporzione rispettivamente dell'80%-20%). Fra le **tecniche artigianali locali** che vorrebbero apprendere vi sono la sartoria, la falegnameria, la ceramica e la cucina; fra gli altri settori citati vi sono la carpenteria, la lavorazione della pelle, la pittura, i mosaici, la creazione di gioielli, l'uncinetto e la scultura. Quando è stato loro chiesto che tipo di **competenze** pensano di dover possedere **per lavorare nel campo dell'artigianato,** la maggior parte dei soggetti intervistati ha posto l'accento sull'abilità manuale, l'amore, la passione, la creatività, le competenze tecniche e la pratica; nonché – in misura minore – le competenze linguistiche, la conoscenza del materiali, l'umiltà, la forza di volontà, la pazienza, la cura, l'attenzione, la capacità di gestione del tempo, di apprendere, il coraggio, l'impegno, la concentrazione e la curiosità.

CIPRO

L'88% dei migranti intervistati a **Cipro** pensa che l'artigianato possa essere un settore interessante in cui operare, ma nessuno di loro ha approfondito l'argomento. Fra coloro che ritengono questo settore particolarmente rilevante per il loro futuro professionale, molti hanno fatto riferimento alle lezioni formali (menzionate per 16 volte), ai manuali (6 volte), video di istruzioni e modalità di apprendimento online, cui hanno fatto riferimento 14 soggetti intervistati.

Il gruppo di soggetti intervistati interessati a imparare tali tecniche ha fatto riferimento al settore della falegnameria, della panetteria, della pasticceria, della gioielleria, della progettazione, del ricamo, del cucito, del lavoro a maglia, della creazione di calzature e di cestini in vimini. Fra queste le più popolari sono la pasticceria, la gioielleria e il lavoro a maglia. Ritengono che, al fine di lavorare in tale settore, sia necessario essere in possesso di competenze tecniche, come le procedure per il taglio di legno e metalli, di competenze linguistiche e di una formazione specifica.

GRECIA

In **Grecia**, il 44% dei soggetti intervistati, in particolare rifugiati, non ha alcun interesse a lavorare nel campo dell'artigianato in quanto non sono riusciti a trovare un buon impiego a dispetto delle competenze di cui sono in possesso, a causa delle difficoltà linguistiche e della domanda insufficiente. I soggetti intervistati svolgono delle altre professioni che permettono loro di rispondere alle loro esigenze e a quelle dei loro familiari, ma preferirebbero lavorare in settori più vicini ai loro interessi. Il restante 56% pensa che il settore dell'artigianato sia interessante perché lavora nel settore o partecipa a dei laboratori. Quest'ultimo gruppo ritiene che il miglior modo per migliorare le proprie competenze sul campo sia quello di guardare dei video di istruzioni (cui hanno fatto riferimento 10 partecipanti), apprendimento pratico (7 partecipanti) online (5 partecipanti), libri e corsi appositi (2 partecipanti).

Per quanto concerne **le tecniche tradizionali**, molti di loro hanno mostrato un certo interesse per gli abiti greci tradizionali, la creazione di borse e la scultura. 9 soggetti intervistati su 25 sono interessati ad apprendere quelle richieste sul mercato. Gli altri 16 vorrebbero concentrarsi su quelle che conoscono già al fine di potenziare le proprie capacità. Inoltre, secondo loro, chi intende lavorate nel settore dell'artigianato greve deve acquisire una serie di competenze tecniche; fondamentali sono anche le competenze linguistiche al fine di gestire gli affari e creare dei rapporti coi membri della comunità locale.

LITUANIA

Sette soggetti intervistati in Lituania ritengono l'**artigianato** un modo per sviluppare i propri talenti e il proprio potenziale creativo. Sebbene, dunque, non porti dei grandi guadagni, tuttavia, consente di sentirsi soddisfatti; per questo lo ritengono un settore importante, soprattutto in senso imprenditoriale. Gli altri 23 soggetti intervistati non ritengono che l'artigianato offra degli sbocchi professionali a causa della mancanza di competenze e dell'assenza di interesse nei confronti di queste attività. Altri ancora non ritengono che l'artigianato possa costituire una fonte di reddito e lo vede come un hobby.

Coloro che sono interessati al settore ritengono che il **modo migliore per potenziare le proprie competenze** sia mediante la visione di video di istruzioni (6); corsi formali (5) apprendimento pratico (4) e lettura dei manuali (3). I soggetti intervistati che non ritengono questo setter importante e sono al momento in cerca di un'occupazione hanno dichiarato di preferire lavorare come camerieri, addetti alle pulizie, servizi estetici, di ristorazione, ingegneria, formazione e pubblica amministrazione.

Fra le **tecniche tradizionali che intendono imparare** vi sono il lavoro a maglia, la creazione di oggetti in vimini, il cucito, la lavorazione del feltro la creazione di cosmetici naturali, l'ideazione di decorazioni e di oggetti di design: borse, vestiti, gioielli; altri sostengono di voler apprendere le tecniche di costruzione artigianali, altri sono interessati alla lavorazione dell'argilla, al cucito e alla pittura. Per quanto concerne le **competenze necessarie per operare nel settore,** la maggior parte di loro ha citato quelle di vendita dei

prodotti, come le strategie di marketing, l'affitto degli spazi e la comunicazione con i clienti. I soggetti intervistati sono stati piuttosto fiduciosi riguardo alle loro capacità, ma dicono di non avere sufficiente supporto da parte dei loro colleghi. Altri hanno sottolineato la necessità di curare tutto nei minimi dettagli, al fine di creare un prodotto di qualità, essere pazienti e dedicare del tempo al proprio lavoro; infine, hanno espresso il bisogno di vendere gli oggetti da loro prodotti via internet.

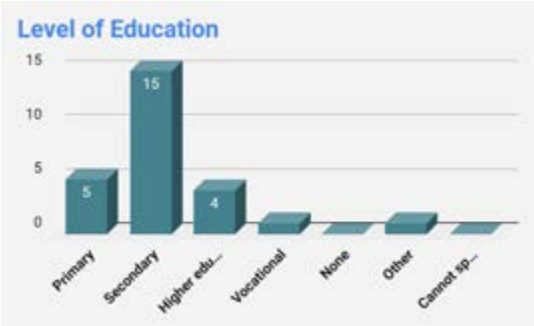
REGNO UNITO

Fra i soggetti intervistati nel **Regno Unito**, 16 persone pensano che l'artigianato sia fondamentale nel campo dell'occupazione, 5 di loro lavorano già nel settore, uno insegna e un altro pensa che sia un settore sottostimato, un altro ancora desidera divenire uno stilista. I 10 che pensano che tale settore possa essere interessante dal punto di vista professionale hanno posto l'accento sull'assenza di guadagni, sui limiti del mercato e la scarsa propensione delle persone di acquistare tali prodotti. La maggioranza di coloro che ritiene tale settore importante pensa che il **modo migliore per potenziare le proprie competenze** sia servirsi delle proprie capacità linguistiche e avere una mentalità aperta; due di loro hanno fatto riferimento alle lezioni formali, 8 preferiscono l'apprendimento pratico, mentre 5 i video di istruzioni, 1 la lettura di manuali e 1 l'apprendimento online. Inoltre, si dicono interessati ai seguenti **settori tradizionali**: la creazione di abiti, la cucina, il lavoro a maglia, le composizioni floreali, la produzione musicale, l'arte e la moda. Fra coloro che non ritengono interessante tale settore, preferirebbero avere un lavoro nel campo della finanza, delle cure agli anziani e nel terzo settore. Infine, per quanto concerne **le competenze necessarie per lavorare nel settore dell'artigianato,** hanno fatto riferimento alle competenze tecniche e trasversali, digitali, la conoscenza dei social media, le forme colloquiali, le competenze nel campo del marketing, le capacità professionali e formative.

2.4 Mappatura delle competenze di migranti e artigiani autoctoni

2.4.1 Mappatura delle competenze degli artigiani migranti - background

2.4.1.1 Esperienze formative e professionali

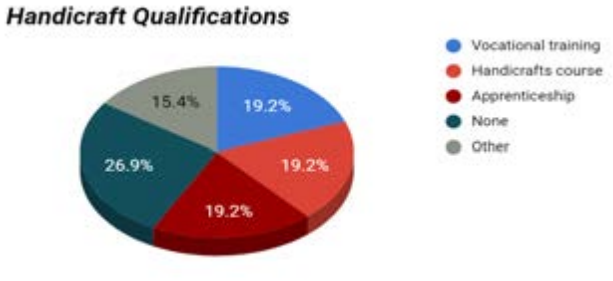


ITALIA

I migranti intervistati in **Italia** differiscono per **livello di istruzion**e, sebbene la maggior parte dia in possesso di un titolo di istruzione secondaria date le difficoltà per il riconoscimento delle qualifiche. La maggior parte di loro frequenta la scuola secondaria

superiore, alcuni quella inferiore. I migranti che seguono un percorso di alta formazione sono solo 4 su 25 (con un titolo di studio in design della moda, in ingegneria meccanica, in gestione e marketing del turismo e risorse umane). Molti di loro hanno alle spalle delle esperienze in **ambito formativo e professionale** nel loro Paese di origine. La maggior parte di loro ha lavorato come sarto nel proprio Paese, altri hanno lavorato nella falegnameria, nella carpenteria e nella gioielleria. Gli altri soggetti intervistati hanno lavorato come camerieri, negli hotel, nel campo delle risorse umane, come assistenti negli studi di avvocati, attrici e cantante e venditori. La maggior parte di coloro che hanno lavorato nel settore dell'artigianato hanno imparato il mestiere perché questo era svolto dai familiari o perché hanno compiuto degli studi appositi. La maggior parte dei soggetti intervistati ha frequentato le scuole nel proprio Paese (liceo o università, titoli di studio in moda e design, psicologia, pubbliche relazioni, edilizia).

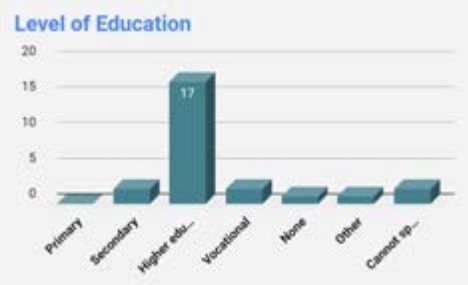
Per questa ragione, circa l'88% di loro ha lavorato nel **settore dell'artigianato** e il 12% ha dichiarato che gli piacerebbe lavorare nel settore. 12 fra coloro i quali hanno maturato questa **esperienza** nel settore hanno dichiarato di conoscere la sartoria, uno di loro ha un laboratorio a Palermo, mentre un altro ne gestiva uno nel proprio Paese di origine. La maggior parte di loro ha cominciato a lavorare nel tessile nel loro paese di origine e due di loro hanno detto di aver imparato come apprendisti negli esercizi di amici e falegnami Gli altri hanno accumulato esperienze nel campo della falegnameria, della gioielleria e della parrucchieria. Coloro i quali lavorano come artigiani in Italia, o continuano a specializzarsi, lo fanno in luoghi come il *Centro Astalli, Sartoria Sociale, Agricultural cooperative, Imperial 225* (un negozio di materiale per arti applicate di Palermo).



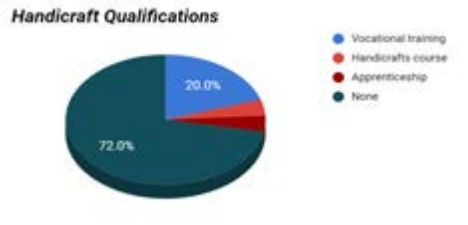
Le loro **esperienze e qualifiche nel campo dell'artigianato** sono piuttosto variegate; il 19,2% degli intervistati ha frequentato dei corsi di formazione professionale, uno di loro ha una laurea in design della moda e ha anche svolto un tirocinio in sartoria, sia nel Paese di origine, sia in Italia dove sta lavorando in un laboratorio che si occupa della lavorazione dei tessuti. Tre soggetti intervistati hanno seguito dei corsi di cucito nel Paese di origine. Un altro 19,2% ha svolto dei corsi, 2 di loro non hanno specificato, mentre tre hanno seguito dei corsi appositi: 2 nel Centro Astalli, uno di taglio e cucito, l'altro in ceramica, l'altro sempre in taglio e cucito ma non è dato sapere in quale struttura; un altro 19,2% ha conseguito tali esperienze mediante l'apprendistato – uno dei soggetti intervistati lavora a *Giocherenda,* un'associazione di rifugiati che inventa e costruisce giochi al fine di condividere esperienze e racconti, e allo stesso tempo, ama dedicarsi alla lavorazione del legno a casa. Altri soggetti intervistati hanno fatto riferimento a dei corsi di restauro del legno e di tecniche artigiane nel Centro Astalli, lavorato in una sartoria nel Paese di origine o in famiglia; il 15,4% è autodidatta mentre il 26,9% non ha alcuna qualifica professionale – 3 di loro hanno semplicemente imparato osservando, solo 1 ha partecipato a

dei corsi scolastici per imparare a disegnare alberi mitologici. Alcuni soggetti intervistati hanno dichiarato di dedicarsi all'artigianato come hobby, altri come fonte di reddito, ma nella maggior parte la principale motivazione è costituita da un misto dei due.

CIPRO



Gli artigiani migranti intervistati a **Cipro** sono in possesso di titoli di studio differenti, il 68% ha una laurea, l'8 ha un diploma, un altro 8% ha una qualifica professionale, il 4% ha la licenza media, il 4% non ha frequentato le scuole, mentre il restante 8% non ha fornito alcuna informazione specifica. Alcuni dei soggetti intervistati avevano delle **esperienze pregresse** nel loro Paese di origine, e hanno lavorato come segretari, sarti, insegnanti, addetti alla reception, infermieri, colf, dipendenti di supermercati, contabili, commercianti, venditori di auto; altri hanno studiato nel loro Paese di origine nel campo della criminologia, della finanza, del marketing e dell'assistenza sanitaria. In particolare, 21 soggetti intervistati su 25 hanno lavorato nel campo dell'agricoltura, del cucito, del lavoro a maglia, della farmacia, dell'elettronica e del controllo della qualità. Inoltre, il 32% dei soggetti intervistati aveva **maturato delle esperienze lavorative nel settore dell'artigianato** in tre settori, come il lavoro a maglia, il riuso di materiali di riciclo per decorazioni, la panetteria; hanno acquisito le loro competenze mediante dei corsi di formazione, e solo due persone hanno svolto un periodo di apprendistato. Ad ogni modo, gli 8 partecipanti che hanno conseguito delle qualifiche professionali non sono stati capaci di descrivere la loro esperienza. Il restante 68% non aveva alcuna esperienza nel settore, ma la maggior parte di loro ha detto che vorrebbe acquisire delle competenze in questo campo.

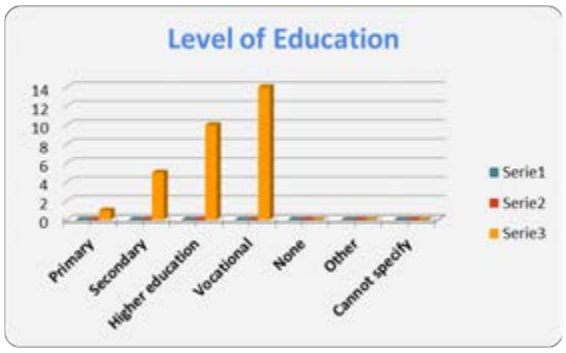


GRECIA

Fra gli artigiani migranti intervistati in **Grecia,** 8 di loro hanno conseguito un titolo di studio elementare, 10 di scuola secondaria e i restanti 7 hanno una laurea. La maggior parte dei soggetti intervistati (14 persone) hanno lavorato nel proprio Paese di origine in campo come quello della finanza, dell'ingegneria, del marketing e dell'artigianato. Gli altri 11 soggetti intervistati hanno lasciato il Paese quando erano troppo piccolo per lavorare. 14 hanno affermato di avere una **certa esperienza nel campo dell'artigianato**, avendo lavorato sia in Grecia che nel proprio Paese di origine. Altri 9 soggetti intervistati non avevano alcuna esperienza, ma hanno dichiarato di essere disposti a apprendere varie tecniche. Inoltre, altri 9 hanno frequentato dei brevi corsi di formazione in Grecia, e 10 hanno seguito dei percorsi di formazione sulle tecniche artigianali forniti dalle ONG nei campi di accoglienza o ad Atene; ad ogni modo, sono pochi coloro che hanno ottenuto delle qualifiche formali anche fra chi aveva

accumulato una certa esperienza nel Paese di origine. Tutti loro si dedicano all'artigianato come hobby e fonte di reddito.

LITHUANIA



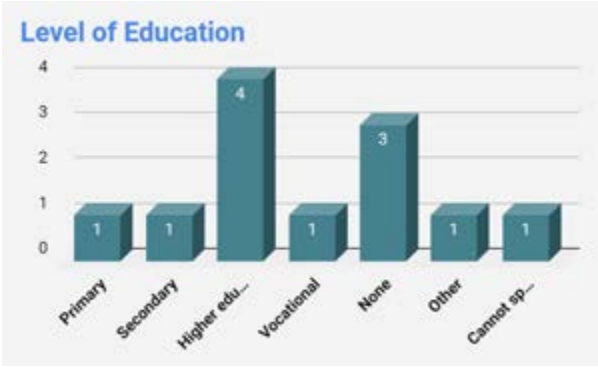
La maggior parte dei soggetti intervistati (14) in **Lituania** ha seguito dei corsi di formazione professionale; 10 sono in possesso di una laurea e i restanti hanno un diploma (5) o una licenza elementare (1). Hanno **studiato** giurisprudenza, scienze politiche, ingegneria, informatica, sartoria, parrucchieria, musica, arte, economia e gestione delle imprese, pubblica amministrazione, ingegneria ambientale, ristorazione, scienze infermieristiche, agricoltura, antropologia e scienze sociali. Coloro che **hanno lavorato** nel loro Paese di origine hanno parlato di lavori nel campo dell'edilizia, delle vendite, della pulizia, dell'istruzione, della bellezza, dell'amministrazione, dell'allevamento, dell'agricoltura, del giornalismo, dell'economia, della musica e dell'arte, della legge, delle pubbliche relazioni, delle riparazioni, dell'industria alimentare.

Solo 4 persone nel campione intervistato avevano avuto delle **esperienze pregresse nel campo dell'artigianato;** una lavorava come sarta (un'impresa messa su insieme al marito), un altro produceva abiti lavorati a maglia, la terza conciava le pelli, nell'impresa di famiglia, mentre l'ultima svolgeva la professione di pasticcere decorando torte e dolci. La maggior parte dei partecipanti non aveva mai lavorato nel settore dell'artigianato. Alcuni lo considerano come un hobby (cucito, lavoro a maglia, feltro, lavorazione del legno, produzione di mobili, ecc.), non avendo mai svolto queste attività a livello professionale. I soggetti intervistati hanno fatto riferimento alle **fonti** che hanno permesso loro di **acquisire competenze e conoscenze nel settore dell'artigianato;** si tratta di qualifiche informali trasmesse dai membri della famiglia, dai genitori, dallo studio autonomo o da risorse online. Le comunità online e i blog costituiscono un'altra risorsa alternative per l'acquisizione di tali tecniche. Ad ogni modo, gli unici soggetti intervistati che hanno **ottenuto delle qualifiche professionali** hanno fatto riferimento a percorsi di formazione professionale (due), corsi specifici (uno) e periodi di apprendistato (uno).

Quando è stato loro chiesto di **descrivere le loro esperienze nel campo dell'artigianato nel Paese ospitante,** 15 persone hanno dichiarato di dedicarsi all'artigianato nel nuovo Paese come hobby (lavoro a maglia, ricamo, incisione, creazione di

accessori, cucito, decorazione di torte, ideazione di giochi per bambini), mentre solo una si dedica a queste attività a livello professionale (cucito).

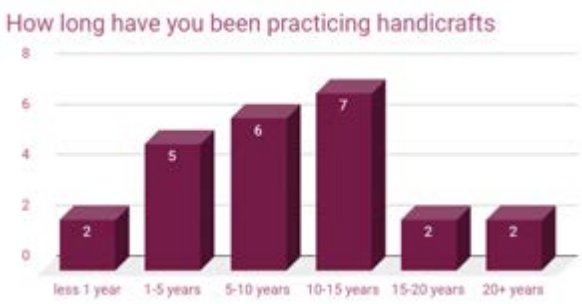
REGNO UNITO



Fra i migranti intervistati nel **Regno Unito**, 4 hanno un titolo di studio Universitario, 3 non sono in possesso di alcun titolo di studio, mentre gli altri dispongono dei vari titoli di studio presi in esame in ugual misura (1 figura per livello di istruzione). Coloro che hanno studiato nel loro Paese di origine hanno un'istruzione in diversi settori come l'amministrazione pubblica, architettura, letteratura inglese, geografia, alimentazione e nutrizione. 10 persone hanno affermato di **lavorare nel proprio Paese di origine** come lettori, project manager, insegnanti, gestori di ristoranti, dirigenti e responsabili delle esportazioni. Ad ogni modo, la metà del gruppo dei soggetti intervistati (13) ha detto di essere in possesso di **esperienze pregresse nel campo dell'artigianato** come l'arteterapia, la creazione di mobili, la fotografia e la moda. Essi hanno acquisito **tali competenze** grazie a percorsi di formazione professionale (6 persone), corsi specifici (1), periodi di apprendistato (3) e facendo arteterapia (3). Solo un piccolo gruppo ha **acquisito esperienze nel campo dell'artigianato nel nuovo Paese;** hanno fatto riferimento all'interior design, alla gioielleria, al lavoro a maglia, al ricamo e al macramé. Infine, 13 di loro hanno utilizzato l'artigianato come hobby e 6 come fonte di reddito.

2.4.1.2 Competenze degli artigiani migranti

ITALIA



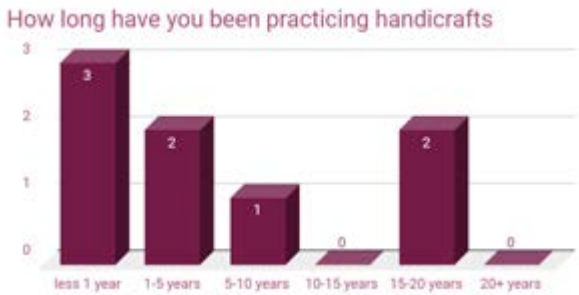
I soggetti intervistati in **Italia** hanno maturato diverse esperienze lavorative nel **settore dell'artigianato**. L'8% vi si è dedicata per meno di un anno; il 20% fra 1 e 5 anni; il 24% per 5-10 anni; il 28% per 10 -15 anni; 8% per 15-20 anni, e il restante 8% per più di 20 anni. I **principali settori** in cui hanno lavorato sono la sartoria e la falegnameria; gli altri sono ceramica, gioielleria, uncinetto e carpenteria. I **principali prodotti** sono indumenti o oggetti per la casa, mobili o oggetti decorative, borse, zaini, accessori, gioielli, mentre i materiali utilizzati sono tessuti (soprattutto tessuti africani) e tessili, come il cotone, la lana, il legno, il ferro, la pietra, la corda, l'oro, la plastica, le gemme, la colla, l'alluminio, la terra, l'erba, le

corde e i materiali di recupero. Non esano sicuri delle tecniche: alcuni di loro hanno dichiarato di utilizzare delle macchine da cucire, altri di servirsi solo delle mani. Quando è stato loro chiesto **se e come promuovono** i loro lavori e prodotti, alcuni hanno affermato che in Italia si servono dei social media, Facebook e Instagram, di siti web e delle foto dei loro lavori da mostrare agli amici, mentre nel loro Paese di origine erano abituati a mostrare i loro lavori nei negozi dei genitori, sul mercato locale e indossando le loro creazioni.

Quando è stato chiesto loro di parlare delle **tradizioni artigianali nel loro Paese di origine,** hanno fatto riferimento alla sartoria, alla creazione di gioielli, all'incisione, alla lavorazione delle pelle, alla falegnameria, alla metallurgia, alla progettazione di mobili, alla ceramica, agli oggetti decorativi per la casa, agli strumenti musicali, alla ceramica, alla parruccheria, alla decorazione delle torte; i prodotti tradizionali creati sono i gioielli Mapuche, lana andina, futa tunisina (un pezzo di cotone a righe o di lino utilizzato in molti Paesi del Mediterraneo e in Yemen) e la coffa (una borsa di paglia tipicamente siciliana), scarpe, vestiti, perle e tappeti. Inoltre, hanno parlato dei tessuti tradizionali per gli abiti dal momento che vorrebbero **mostrare il loro lavoro e le tradizioni del loro Paese di origine** in Italia.

CIPRO

A **Cipro** 8 soggetti intervistati hanno maturato una **certa esperienza nel settore dell'artigianato**; fra loro solo due avevano una carriera professionale in questo campo, gli altri lavoravano a maglia o il legno come hobby. Fra questi tre di loro hanno meno di un anno di esperienza, 2 fra 1 e 5 anni, solo uno per 5-10 anni e il resto hanno 15 e 20 anni di esperienza.



Sono **esperti** nella lavorazione del legno (mobile e decorazioni), sartoria, tessitura, gioielleria e ricamo. Molti di loro non sono stati capaci di individuare i materiali e le tecniche utilizzate, ma hanno fatto riferimento al legno, agni, fili, macchine da cucire, bambù. Inoltre, sia nel loro Paese di origine che a Cipro mostrano e **promuovono i loro prodotti** in negozi, sui social media o attraverso i conoscenti.

Ai 25 soggetti intervistati è stato anche chiesto di elencare **le tradizioni artigianali del loro Paese di origine di cui vorrebbero servirsi,** la maggior parte di loro ha fatto riferimento alla creazione di scarpe, alla ceramica, ai mosaici, al lavoro a maglia, al cucito, al ricamo, alla tessitura, alla creazione di oggetti con la noce di cocco, ai vestiti tradizionali, alla falegnameria, ai mosaici.

GREECIA

Fra i soggetti intervistati che hanno avuto delle esperienze nel settore dell'artigianato, 8 sono dediti a queste pratiche da meno di un anno, perché sono da poco arrivati in Grecia e hanno frequentato un corso erogato dalle ONG; 10 intervistati hanno dichiarato di essere

dediti a queste attività da 1 a 5 anni e 7 hanno un'esperienza più lunga (fra i 5 e i 10 anni, alcuni hanno anche messo su delle piccole imprese).

La maggior parte dei soggetti intervistati sono **esperti** nel campo della gioielleria, del lavoro a maglia (creazione di borse, sciarpe, calze e abiti) e della pelletteria. Utilizzano, per lo più, **materiali** riciclati come buste di plastica, legno e altri scarti. **Promuovono e mettono** in **mostra i loro lavori** nel corso di fiere in diversi periodi dell'anno, durante eventi estemporanei o su Facebook, altri ancora hanno dei rapporti con aziende specializzate che vendono i loro prodotti. Importante è anche il lavoro svolto dalle ONG in questo senso. La maggior parte di loro vorrebbe condividere le tradizioni del proprio paese mediante l'artigianato: persone provenienti dall'Africa sono molto interessate a **mostrare** le tecniche tradizionali di creazione degli abiti, il processo di tintura dei tessuti mediante il ricorso a ingredienti naturali. Inoltre, ricordiamo la ricca tradizione irachena della realizzazione degli abiti da sposa che i rifugiati sono interessati a mettere in mostra.

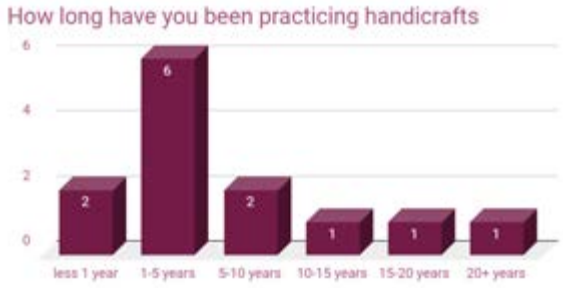
LITUANIA

Fra coloro i quali hanno dichiarato di avere una certa **esperienza nel settore dell'artigianato**, 11 lavorano nel settore da 10-15 anni, mentre 3 da 1 a 10 anni. Sono esperti nel campo del cucito, del lavoro a maglia, del ricamo, dell'intaglio del legno, della creazione di mobili e della pasticceria; i **prodotti** che utilizzano servono a produrre abiti (per donne e bambini), accessori, borse, biancheria per la casa, immagini decorative, sculture esterne, mobili come sedie, tavoli e scaffali. Fra i **materiali** elencati ricordiamo tele, fili (cotone, lana, tessuti artificiali per la creazione di maglioni, sciarpe, guanti, calze, berretti e oggetti per la casa), materiale da cucito (aghi, cerniere, bottoni, ecc.). Per quanto concerne le **tecniche** hanno citato: il cucito, il lavoro a maglia, il ricamo e l'intaglio. Gli strumenti da loro utilizzati per **promuovere e mettere in mostra** il loro lavoro sono il passaparola, i siti web e i social network (Facebook, Instagram, Telegram) e pubblicità tradizionale.

Le **tradizioni più comuni nel loro Paese di origine** sono il cucito, il lavoro a maglia, la ceramica, l'intaglio del legno, la forgiatura di oggetti in leghe metalliche, la tessitura, la creazione di ceste e tappetti e di oggetti in pelle (borse, abiti, scarpe), la lavorazione del vetro e le decorazioni natalizie e pasquali. **Non tutti desiderano servirsi di tali tecniche** nel loro lavoro, ma coloro che intendono farlo hanno menzionato i motivi Petrykivka e di altre regioni, la ceramica marocchina (per mostrare le tradizioni, i miti, le leggende e le tecniche di cottura), i colori e i motivi siriani. I soggetti intervistati hanno mostrato una tendenza a mettere in mostra i simboli del loro Paese, mediante il ricorso alla palette di colori, motivi e materiali tradizionali.

REGNO UNITO

Fra gli artigiani migranti intervistati nel **Regno Unito**, 13 avevano un'**esperienza professionale nel settore dell'artigianato;** 2 vi si dedicano da meno di un anno, 6 per un periodo che va da 1 a 5 anni, 3 da 5-15 anni e 2 da più di 15 anni. Costoro sono esperti nel campo della sartoria, della pittura e della fotografia. Hanno fatto riferimento ai **materiali** come ambra, materiali e colori naturali, **tecniche** come il cucito e il lavoro a maglia. Nessuno mette in mostra il proprio lavoro, ad eccezione di uso che li espone in un bar locale.



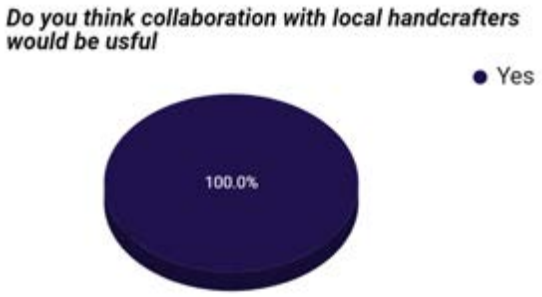
Le **tradizioni artigianali provenienti dal loro Paese di origine** cui hanno fatto riferimento sono la produzione di samosa, l'uso di colori e motivi tradizionali, la tessitura, la decorazione delle pietre e la lavorazione dell'ambra.

2.4.1.3 Collaborazione e condivisione delle competenze fra artigiani autoctoni e migranti – il punto di vista dei migranti

ITALIA

Tutti i soggetti intervistati in **Italia** pensano che **le loro competenze e i prodotti artigianali** da loro utilizzati possano essere interessanti, dal momento che sono richiesti sul mercato. Gli italiani, infatti, apprezzano i prodotti stranieri e sono interessati all'artigianati. Alcuni soggetti intervistati hanno dichiarato di stare già vendendo i loro prodotti, per questo sanno che il settore funziona. In pochi, invece, sostengono che il pubblico preferisce oggetti moderni e non prova alcuna curiosità per i prodotti artigianali, o che i consumatori italiani non amano i tessuti africani tradizionali perché ritenuti pesanti.

Non tutti sono stati in grado di trovare delle **similitudini fra le tecniche artigianali e i materiali utilizzati in Italia e quelle del Paese di origine**. Alcuni hanno detto di non aver mai lavorato in quest'ambito in Italia, ma che presume che ci siano delle differenze e delle similitudini, altri sostengono che le tecniche sono simili, ma diverso è il prodotto finito e che sono presenti sia differenze che similitudini. Fra le similitudini più lampanti vi sono le tecniche di cucito, il ricorso a macchine da cucire, stoffe e materiali. Si pensi, in particolare, alla realizzazione della coffa, molto simile a Palermo e in Tunisia, alle affinità fra falegnameria egiziana e siciliana, agli indumenti creati in Sicilia e in Ghana. Con una sola eccezione, tutti i soggetti intervistati sostengono che sia possibile **combinare tecniche e materiali** e alcuni di loro hanno aggiunto che mettere assieme stili diversi potrebbe portare a dei risultati innovativi. Alcuni



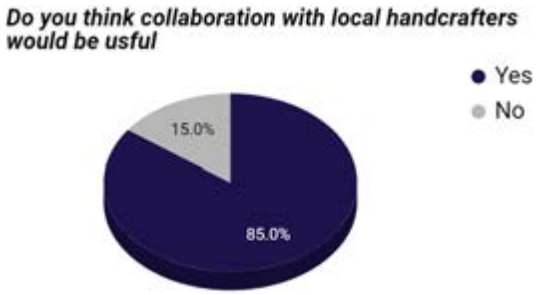
hanno fatto riferimento al fatto che le stoffe e le tecniche di cucitura europee sono utilizzate nei Paesi africani. Tutti i soggetti intervistati hanno detto che **un'ipotetica collaborazione fra loro e gli artigiani autoctoni** sarebbe utile ai fini del potenziamento delle loro competenze in quanto permetterebbe loro di creare una rete, condividere i rispettivi talenti, promuovere l'artigianato e lo scambio fra culture, apprendere e crescere. Secondo i soggetti intervistati, mescolare stili e tecniche migliora la qualità e alimenta processi di arricchimento culturale.

Infine, il 96% vorrebbe trasmettere le proprie competenze tecniche agli artigiani autoctoni, nello specifico relative all'uso della macchina da cucire, alla lavorazione dei tessuti, alla decorazione con l'henna, alla creazione di gioielli, abiti da sposa, vestiti femminili, ceramica, lavorazione del vetro, giardinaggio e tecniche sartoriali africane. Le principali ragioni sono l'arricchimento, l'interesse nel trasferimento delle competenze e dell'insegnamento. L'unico che non sarebbe felice di insegnare dice di non sentirsi all'altezza.

Quando è stato chiesto loro se vorrebbero **apprendere le tecniche degli artigiani autoctoni**, tutti loro si sono detti d'accordo, soprattutto nel campo della sartoria e della falegnameria. Vorrebbero imparare le tecniche sartoriali italiani, la parruccheria, i mosaici, le ceramiche, la creazione di gioielli con diversi materiali, la falegnameria (produzione di mobili). Vorrebbero imparare a lavorare con una macchina da taglio laser, la pittura su legno e l'alta moda.

CIPRO

La maggior parte dei migranti pensa che a **Cyprus** i loro prodotti siano richiesti (specialmente fra le persone di origine filippina); solo 5 persone su 25 ritengono che non ci sia alcun interesse per le loro creazioni perché richiedono il ricorso a materiali e attrezzature differenti. Molti soggetti intervistati non hanno saputo indicare **similitudini fra le tecniche artigianali tradizionali e locali;** ad ogni modo, coloro i quali hanno risposto alle domande (15) hanno detto che vi sono delle similitudini dal momento che vengono utilizzare delle attrezzature simili per la realizzazione dei prodotti simili, nonché alle affinità fra tecniche di gioielleria, pittura, tessitura, colori e materiali. La maggior parte dei soggetti intervistati non ha saputo fornire una risposta in merito alla **combinazione di materiali e tecniche appartenenti a due tradizioni artigianali differenti,** alcuni sostengono che sia possibile mettere assieme materiali riciclati. Ciononostante, 17 soggetti intervistati su 25 pensa che la **collaborazione con artigiani autoctoni potrebbe servire ad arricchire le loro rispettive esperienze**. In 5 non hanno Saputo fornire una risposta, mentre i restanti 3 non sono convinti della bontà di tale provvedimento.



Anche se i migranti intervistati a Cipro non erano certi riguardo alla possibile combinazione e collaborazione con gli artigiani autoctoni, il 40% di loro sostiene di **voler tramettere le proprie competenze**, soprattutto nel campo della gioielleria e della realizzazione di oggetti in bambù. Il 68% dei soggetti intervistati, infine, si è detto generalmente interessato a **apprendere le tecniche artigianali locali**, soprattutto per quanto attiene alla tessitura, al lavoro a maglia, alla produzione di haloumi, ceramica, pittura.

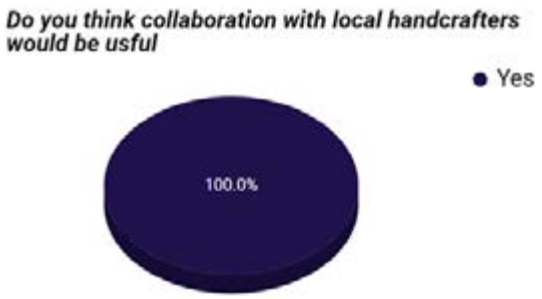
GRECIA

In **Grecia** 15 soggetti intervistati pensano che le proprie competenze nel campo artigianale e i prodotti da loro realizzati possano essere interessanti per il mercato del Paese ospitante poiché possono servire ai consumatori. Per 20 soggetti intervistati su 25 è possibile **combinare tecniche e materiali appartenenti a due diverse tradizioni artigiane** per via delle numerose affinità. Tutti e 25 i soggetti intervistati pensano che una **collaborazione** fra artigiani autoctoni e stranieri sarebbe utile per entrambi i gruppi, in termini di apprendimento di tecniche più moderne, utilizzo di materiali appropriati, la cura della salute e dell'ambiente, capacità nel campo del marketing, cooperazione e modernizzazione dei prodotti tradizionali per il mercato internazionale.

Infine, 10 soggetti intervistati su 25 vorrebbero **trasmettere le loro competenze agli artigiani autoctoni,** dal momento che pensano di possedere abbastanza esperienza per insegnare le tecniche di lavoro a maglia, di ideazione di abiti da sposa, di intaglio del legno, di gioielleria e di tinture naturali. Tutti e 25 i soggetti intervistati vorrebbero **apprendere dagli artigiani autoctoni** l'uso di motivi contemporanei e di prodotti ecologici, competenze nel campo del marketing, la redazione del business plan, la creazione di giocattoli a maglia, tecniche di gioielleria contemporanea, attività di networking e capacità di rendicontazione.

LITUANIA

In **Lituania** solo 5 persone pensano che le loro competenze e i loro prodotti possano essere rilevanti per il mercato locale, poiché conoscono l'importanza che i consumatori lituani attribuiscono ai prodotti realizzati a mano nello stile tradizionale. **Per quanto concerne le affinità fra le diverse tradizioni artigian**e (in termini di tecniche e materiali), 14 soggetti intervistati ritengono che vi siano delle similitudini in termini di materiali, tecniche di cucito e di lavorazione della lana. 13 sostengono di non esserne certi per via del fatto che non ritengono di avere abbastanza familiarità con gli usi e costumi lituani. Per la stessa ragione, la maggior parte dei soggetti intervistati non era certa riguardo alle **possibili combinazioni fra due tradizioni artigiane.** Sostengono che la **collaborazione fra artigiani autoctoni e migranti** potrebbe essere



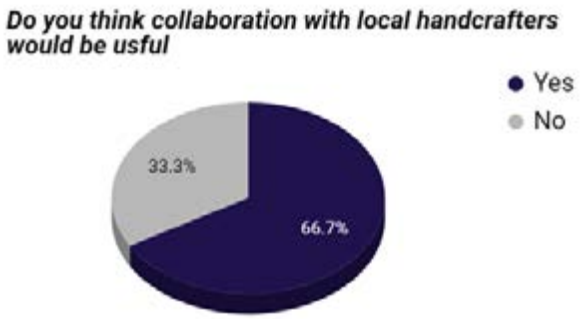
utile anche da un punto di vista sociale, in quanto permetterebbe loro di creare delle reti di supporto. Inoltre, i partecipanti hanno concordato riguardo al fatto che tale scambio potrebbe essere utile per gli affari, in quanto permetterebbe loro di raggiungere altri clienti e ricavare dei vantaggi dalla loro collaborazione.

Quando è stato loro chiesto se vorrebbero **insegnare le loro competenze agli artigiani autoctoni,** solo 4 soggetti intervistati si sono detti disposti a farlo nel campo del lavoro a maglia, del ricamo, dell'intaglio, dell'ideazione di accessori, aggiungendo che sarebbero lieti di condividere le loro esperienze, socializzare e sentire di appartenere a un gruppo di persone dalla mentalità simile. Altri sostengono che sarebbero pronti ad assistere qualcuno in questa attività per via del fatto che ritengono di non essere in possesso delle competenze linguistiche necessarie. Coloro che non desiderano insegnare hanno dichiarato di avere un carico di lavoro troppo gravoso, di non possedere le competenze linguistiche necessarie e di non essere abbastanza motivati.

16 soggetti intervistati si sono detti interessati alla possibilità di **apprendere dagli artigiani autoctoni** in quanto permetterebbe loro di svolgere delle attività interessanti e comunicare con esponenti della comunità locale, creare dei legami, acquisire maggiore fiducia, migliorare la propria capacità di espressione orale, trascorrere del tempo in maniera produttiva e acquisire maggiori competenze. Il bisogno di comunicare e socializzare costituisce la principale motivazione per i partecipanti, mentre le competenze tecniche sono ritenute meno importanti. Coloro i quali non sono interessati ad apprendere dagli artigiani autoctoni dicono che è dovuto al bisogno di dedicare più tempo alle loro famiglie e alle loro incertezze linguistiche.

REGNO UNITO

Nove degli artigiani migranti che hanno maturato una certa esperienza e si sono detti interessati a lavorare nel settore dell'artigianato pensano che le loro competenze siano appetibili sul mercato locale; 4 ritengono che non sia così per via della mancanza di tempo e denaro e per il livello di perfezione richiesto. 13 persone ritengono che vi siano delle **similitudini fra le tradizioni artigiane locali e del Paese di origine** in termini di materiali utilizzati, mentre altri 13 sostengono che non ve ne siano. Inoltre, la maggior parte di loro ritiene che non si possano combinare le diverse tecniche, sebbene sia possibile **attivare dei rapporti di collaborazione fra i due gruppi di artigiani al fine di apportare dei vantaggi ad entrambi.**



Quando è stato loro chiesto se desiderassero **trasmettere le loro competenze agli artigiani autoctoni**, 16 soggetti intervistati hanno risposto in maniera affermativa: uno ha

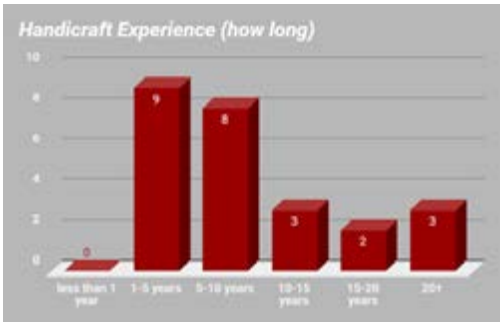
dichiarato di lavorare già nel settore, poiché insegna a incastonare l'ambra in elementi decorative ed abiti. I restanti 10 sostengono di non voler condividere le proprie esperienze per via della mancanza di tempo, qualifiche, attrezzature e risorse. Quando è stato loro chiesto se vorrebbero **imparare dagli artigiani autoctoni,** 13 di loro hanno dichiarato che sarebbero felici di arricchire le loro conoscenze soprattutto in ambito culinario, dell'arte dei fiori, del cucito e del lavoro a maglia. 7 soggetti intervistati si sono detti disinteressati a causa della mancanza di tempo, mentre 6 non ne erano certi.

2.4.2 Mappatura delle competenze degli artigiani autoctoni - background

2.4.2.1 Esperienze formative e professionali

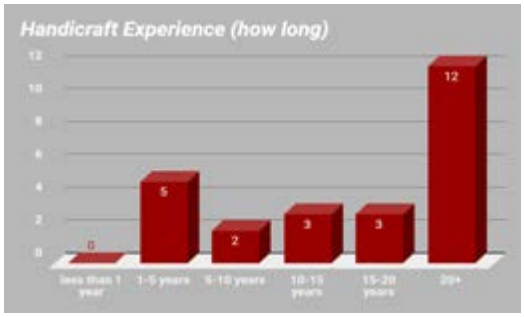
ITALIA

La maggior parte degli artigiani intervistati in **Italia** (64%) era in possesso di un titolo di studio Universitario, 12 nell'ambito del restauro, della moda, della scenografia, della pittura, del design grafico, dell'oreficeria, delle Belle Arti. Il 32% era diplomato mentre il restante 4% (1 persona) aveva frequentato una scuola professionale. Nessuno di loro possedeva meno di un anno di **esperienza** nel campo dell'artigianato; il 36% lavora nel settore da 1 a 5 anni, il 32% da 5 a 10 anni, il 12% da 10 a 15 anni, l'8% da 15 a 20 anni e il restante 12% da oltre 20 anni. Alcuni soggetti intervistati hanno ottenuto più qualifiche nel settore, avendo partecipato a corsi o vissuto esperienze di apprendistato. Il 32% di loro è autodidatta, e una persona ha appreso le tecniche in maniera pratica. Per 14 soggetti intervistati tali qualifiche costituiscono un'aggiunta al loro percorso formativo, per 7 di loro sono, invece, parte integrante dei loro studi. Fra queste 21 persone (14+7) due hanno preso parte a dei corsi di tecniche artigianali dopo aver conseguito dei titoli di studio universitari piuttosto importanti, inoltre vi sono degli autodidatti che non hanno ottenuto alcuna qualifica specifica in questo ambito.



CIPRO

A **Cipro**, gli artigiani intervistati sono in possesso di un titolo di studio universitario (12). 3 hanno la licenza elementare, 9 un diploma, 4 una qualifica professionale e solo uno non ha frequentato la scuola. Alcuni sono dotati sia di qualifiche professionali che di titoli di studio superiore. Nessuno di loro lavora nel settore dell'artigianato da meno di un anno; la maggior parte di loro (48%) opera nel settore da oltre 20 anni. Il 20% lavora nel campo dell'artigianato da 1 a 5 anni, l'8% da 5 a 10 anni, il 12% da 10 a 15 anni, e un altro 12% da 15 a 20 anni. Le loro qualifiche professionali nel settore sono differenti e la maggior parte di loro è in possesso di una; alcuni hanno frequentato dei corsi specifici e preso parte a un periodo di apprendistato, seguito dalla formazione professionale e sono uno di loro possiede un titolo universitario nel settore. Dalle interviste è emerso che i giovani sono dotati di diverse qualifiche, mentre gli artigiani più anziani non ne hanno conseguito nessuna. Per oltre la metà dei soggetti intervistati (72%), le qualifiche professionali costituiscono un'aggiunta al proprio percorso di studi, mentre per il restante 28% tali titoli sono parte integrante di quel percorso.

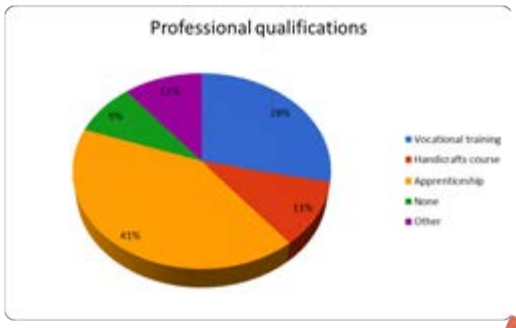


GRECIA

In **Grecia**, il 4% dei soggetti intervistati nel campo dell'artigianato era in possesso di un titolo di studio elementare, il, 32% di un diploma, il 40% di una laurea, e il 24% di una qualifica professionale, ma la maggior parte di loro ha sottolineato che ha cominciato a dedicarsi all'artigianato per diletto. In Grecia, nessuno dei soggetti intervistati lavora nel settore da meno di 5 anni o da più di 20: il 32% lavora in questo campo da 5 a 10 anni; il 40% da 10 a 15 anni, e il restante 28% da 15 a 20 anni. Oltre ad avere una laurea, il 60% dei soggetti intervistati ha ricevuto una qualche formazione professionale, il 32% ha preso parte a dei corsi di artigianato, mentre l' 8% ha svolto un periodo di apprendistato. La maggior parte dei soggetti intervistati ha ottenuto tali qualifiche in aggiunta al proprio percorso formativo.

LITUANIA

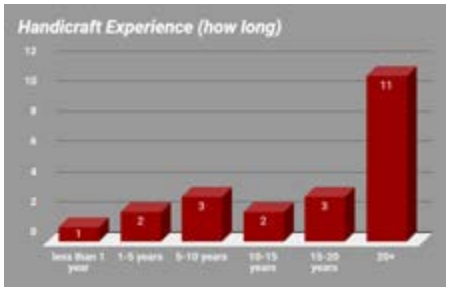
In **Lituania**, gli artigiani intervistati sono in possesso di diversi titoli di studio; il 52% di loro ha un diploma professionale, il 40% un titolo di studio universitario, l'8% un diploma o non lo specifica. La maggior parte dei soggetti intervistati ha maturato fra

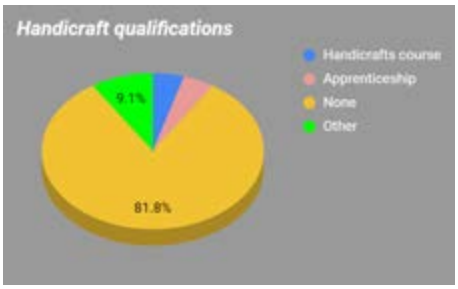


i 5 e i 15 anni di **esperienza**. Più specificamente, nessuno di loro lavora nel settore da meno di un anno, il 24% ha un'esperienza di 1-5 anni, il 48% di 5 -10 anni, il 28% di 10-15 anni, mentre nessuno dei soggetti intervistati opera nel settore da più di 15 anni. Alcuni partecipanti hanno affermato di aver frequentato dei **corsi di formazione sia formali sia informali.** I corsi di formazione professionale sono stati citati per 13 volte, l'apprendistato 19 e i corsi sulle tecniche artigianali 5, nello specifico, le quattro persone che non avevano alcuna esperienza professionale nel settore hanno dichiarato che internet ha permesso loro di acquisire abilità e conoscenze. Hanno imparato a lavorare seguendo le indicazioni di artigiani esperti provenienti da ogni parte del mondo (questa risposta è stata fornita dagli artigiani più giovani, di età compresa fra 25 e 35 anni). Ad ogni modo, la maggior parte dei partecipanti ha acquisito conoscenze e competenze mediante corsi di formazione formali. Tuttavia, in molti apprezzano l'approccio pratico che ha permesso loro di padroneggiare diverse tecniche. Un numero significativo di soggetti intervistati ha acquisito le proprie conoscenze seguendo diverse modalità, imparando dai membri della propria famiglia per continuare la traduzione. Infine, la maggior parte dei soggetti intervistati (64%) ha ottenuto tali qualifiche in aggiunta al proprio percorso formativo.

REGNO UNITO

La maggior parte degli artigiani intervistati nel **Regno Unito** (12), è in possesso di un titolo Universitario, 5 di un diploma, 4 di una qualifica professionale. Circa il 50% ha più di 20 anni di esperienza nel settore, solo uno meno di un anno, 2 fra 1 e 5 anni, 3 fra 5 e 10 anni, 2 fra 10 e 15 anni, 3 fra 15 e 20 anni. La maggior parte degli intervistati (18) non ha alcuna qualifica nel settore; solo uno ha preso parte a corsi specifici, un altro ha svolto un tirocinio in aggiunta al proprio percorso di formazione.





2.4.2.2 Il settore dell'artigianato nei Paesi partner

ITALIA

Le tecniche artigianali più citate in Italia e in Sicilia comprendono una vasta gamma di settori, tecniche, materiali e prodotti finali. La maggior parte dei soggetti intervistati (20/25) sostiene che la ceramica sia il settore principale. Gli altri, menzionati da 4 o più soggetti intervistati, sono il tessile, la pelletteria e i gioielli su misura. Quelli citati da almeno 3 persone sono la sartoria, il mosaico, la falegnameria, mentre la lavorazione dei

metalli e del vetro sono stati menzionati una o due volte. La maggior parte di loro non ha fatto riferimento a **tecniche**, materiali e prodotti specifici, tuttavia, la principale tecnica citata è quella dell'intreccio nel campo della tessitura, i principali **materiali** utilizzati sono riciclati e I principali prodotti sono: borse fatte a mano, in particolare, la tradizionale "*Coffa*", oggetti decorativi per la casa, le maioliche, la frutta di martorana, un dolce tipico siciliano preparato con farina di mandorle e a forma di frutti e ortaggi, i pupi. Alcuni soggetti intervistati dicono che il settore dell'artigianato a Palermo oggi è considerato innovativo, per via del ricorso a tecniche e materiali misti.

Il **problema più comune nel settore dell'artigianato**, emerso nel corso delle interviste, è quello della burocrazia, non ben regolata, per cui non è chiaro quali misure vanno intraprese al fine di mettersi in proprio. I soggetti intervistati hanno detto che le pratiche per aprire un laboratorio o avviare un'attività sono troppo costose per via delle tasse elevate. Il secondo problema è dato dalla mancanza di maturità e cultura fra la popolazione che determinano uno scarso interesse per i prodotti artigianali, in favore di prodotti più economici e di qualità inferiore. Un'altra criticità è rappresentata dalla scarsa domanda da parte del mercato locale: gli stranieri sembrano apprezzare maggiormente i prodotti fatti a mano ed è per questo che le botteghe artigiane si trovano nel centro storico di Palermo, per intercettare il target dei turisti. 2 soggetti intervistati hanno ricordato la tendenza di alcune persone a improvvisarsi artigiani pur non essendo in possesso delle competenze necessarie, mentre altri due hanno ricordato come le merci a basso costo provenienti dalla Cina abbiano invaso il mercato locale. Per altri, la crisi dell'artigianato tradizionale sarebbe da imputare alla globalizzazione, alla mancanza di fornitori locali o alla scarsità di materie prime.

Per quanto concerne **le competenze di cui bisognerebbe dotarsi al fine di operare nel settore dell'artigianato in Sicilia**, i soggetti intervistati hanno sottolineato l'esigenza di possedere delle capacità tecniche, ad eccezione di alcuni che hanno fatto riferimento alla conoscenza dei materiali. Coloro che hanno dichiarato di non aver bisogno di particolari competenze tecniche hanno fatto riferimento all'abilità manuale, alla passione, alla creatività, alla pazienza e al giusto atteggiamento verso questo tipo di professione. Le altre **competenze trasversali** menzionate sono determinazione, perseveranza, precisione, risoluzione dei problemi, concentrazione, curiosità, spirito di iniziativa e intelligenza (ciascuna di queste caratteristiche è stata citata da un solo soggetto). Le **competenze tecniche** menzionate dai soggetti intervistati comprendono competenze tecniche nel campo dei processi di produzione (10 menzioni), conoscenza delle proprietà dei materiali (6 menzioni), manualità (5 menzioni) e esperienza in termini di periodi di formazione, tirocini e apprendistato (5 menzioni). Le **competenze trasversali** ricordate più di una volta sono: creatività (5 menzioni), amore e passione (6 menzioni), pazienza (6 menzioni), predisposizione e desiderio di lavorare usando le proprie mani (5 menzioni) e curiosità (due volte). Uno dei soggetti intervistati ha dichiarato che, oltre alle competenze tecniche, è necessario lavorare sulla propria capacità di marketing. Sulla base dei risultati delle interviste, in Italia non è necessario essere in possesso di alcuna **qualifica professionale** per lavorare nel settore, sebbene permanga una certa incertezza, alcuni sostengono che sia necessaria per operare in determinati settori; solo due persone

ritengono che sia fondamentale per lavorare nel campo della ristorazione, e che, anche se non è obbligatoria, essere in possesso di tale documentazione consente di trovare un lavoro con maggiore facilità.

I **principali settori in cui i soggetti intervistati lavorano sono** la rilegatura, la pelletteria, le ceramiche, la sartoria, la gioielleria, la falegnameria, la carpenteria, la serigrafia, la pittura, il restauro, la fotografia e alcuni settori innovativi in cui è previsto l'utilizzo di materiali riciclati o in cui più tecniche si intersecano. I **prodotti realizzati** da loro sono libri, quaderni, diari, materiale di cancelleria; vestiti e accessori, borse, portafogli e cinture; mobile e complementi di arredo, vasi e oggetti decorativi; magneti con raffigurate le principali attrazioni di Palermo e della Sicilia, pupi e maioliche. Sorprendentemente, solo un artigiano su 25 realizza oggetti tipici, anche se la maggior parte dei soggetti intervistati sostiene che siano molto richiesti dai turisti, solo due creano magneti e souvenir. **I materiali** utilizzati comprendono la carta, i tessuti, il legno, la gomma, la lana, le pietre, il cemento, l'ottone, l'alpaca, l'alluminio, la pelle, l'argilla, il cotone, la seta e il jersey. Tutti questi materiali sono adoperati in diversi ambiti e mediante il ricorso a tecniche differenti come la rilegatura, la saldatura, l'intaglio, la sovrapposizione, il raku, la smaltatura, la pittura e la serigrafia. Alcuni artigiani intervistati hanno detto di riciclare materiali tradizionali come la plastica e il legno, ma anche meno comuni come conchiglie, frutti, carte vegetali e parti di biciclette. Nello specifico, la principale tecnica utilizzata da coloro che si servono dei tessuti è la rilegatura. La smaltatura, la cristallizzazione e la pittura sono utilizzate da coloro che lavorano l'argilla; la serigrafia e la pittura da coloro che usano la carta. Al fine di **promuovere e mostrare il loro lavoro e i loro prodotti,** gli artigiani autoctoni hanno dichiarato di servirsi di internet, in particolare dei social media (Facebook e Instagram) e dei social media, e di laboratori, festival e fiere. Altri hanno ricordato i siti di lavoratori o centri che coordinano diversi soggetti intervistati (Centro Astalli) e la rete ALAB. Alcuni soggetti intervistati dicono di non voler utilizzare i social media per distinguersi da chi realizza prodotti di bassa qualità, pur facendo parte della rete ALAB che si fonda si precisi principi che distinguono il lavoro artigianale dalla produzione industriale.

Non tutti i soggetti intervistati sono interessati a **esprimere le tradizioni culturali locali** mediante il proprio lavoro, sostenendo che sono già in molti a farlo. Alcuni ritengono che i motivi siciliani siano troppo semplici, altri preferiscono promuovere la loro visione e il loro gusto personale. D'altra parte, altri soggetti intervistati hanno affermato di rappresentare i paesaggi siciliani, mentre altri sarebbero disposti a farlo per ragioni di marketing. Fra i prodotti tipici citati vi sono *maioliche, monili, fichi d'India, coffe*, e Santa Rosalia (3 menzioni), mentre solo uno ha citato i "*carretti siciliani*". Due soggetti intervistati hanno dichiarato di voler esprimere la tradizione assemblando e rilegando dei libri, preservando le tecniche utilizzate in passato.

CIPRO

Secondo quanto affermato dai soggetti intervistato, a **Cipro** le **tecniche artigiane**, più comuni in termini di materiali, tecniche e prodotti sono la forgiatura dei metalli, la produzione di utensili e ceste, il lavoro a maglia e all'uncinetto, il macramé, l'intaglio, la creazione di scarpe, coperte, sedie tradizionali, l'intaglio del legno, la tessitura, il mosaico, i lavori in pelle, la sartoria, la lavorazione del vetro, la ceramica, il punto croce, la forgiatura del marmo.

Il **mercato dell'artigianato** a Cipro presenta delle criticità legate a **problemi** strutturali, come la mancanza di sostegno da parte del governo, difficoltà burocratiche, scarsità di materie prime, uno scarso interesse nei confronti del proprio lavoro, soprattutto nel settore della produzione delle scarpe, una domanda limitata, la competizione con le grandi aziende soprattutto nell'ambito della produzione delle sedie, la mancanza di competenze; inoltre, i lavori creativi sono sottovalutati a Cipro, pertanto i prodotti artigianali sono venduti a un prezzo inferiore rispetto al loro reale valore. Una minoranza non ritiene che questo settore abbia particolari problemi, tuttavia permane la sensazione che l'artigianato soffra di una scarsità di manodopera, penuria di materiali, mancanza di interesse e difficoltà burocratiche. Inoltre, 11 soggetti intervistati hanno sottolineato il problema delle autorizzazioni rilasciate dall'autorità competente.

Per quanto concerne **le competenze di cui bisognerebbe dotarsi al fine di operare nel settore dell'artigianato,** hanno fatto riferimento a **competenze tecniche** come il cucito e la creazione di modelli (per gli abiti), conoscenze in merito all'utilizzo di macchinari (come quelli per il taglio del legno), la capacità di riconoscere i diversi tipo di merletti e le tecniche di produzione; per quanto attiene alle **competenze personali** come la creatività, l'esperienza, la gestione del tempo, la predisposizione naturale, la capacità di mantenere dei rapporti sani fra colleghi, la capacità di mantenere dei rapporti sani fra colleghi, la pazienza, la cultura generale. La maggior parte di loro considera l'esperienza come l'elemento più importante, ancor più fondamentale delle qualifiche professionali: inoltre, il 68% di loro pensa che non ci sia alcun bisogno dei **certificati professionali e accademici** per lavorare nel settore, anche se per qualcuno sono essenziali anche quando non richieste. Il restante 32% dice di aver bisogno di tali certificazioni, in particolare la maggior parte di loro ha fatto riferimento alla necessità di possedere una laurea in design grafico, soprattutto per chi opera nelle stamperie, un corso di formazione professionale in falegnameria e nella creazione di vestiti, soprattutto nel campo del cucito, della realizzazione e del disegno dei modelli.

A Cipro sono **numerose le tecniche artigianali** come la ceramica, la falegnameria, la gioielleria, il disegno, il ricamo e la metallurgia. Gli artigiani intervistati a Cipro lavorano su diverse tecniche, in **settori** come quello della gioielleria, metallurgia, lavorazione dell'argento, ideazione di abiti, forgiatura dei metalli, tessitura, mosaici, tipografia, pittura, moda, filigrana, ceramica, disegno su vetro, lavoro a maglia, produzione di cestini; in termini di **prodotti** hanno fatto riferimento a strutture e mobili, accessori, gioielli, piatti, utensili *kapnistomereha* (utensili in argento per i matrimoni), sedie, tavoli, librerie, *paneri* (bambole tradizionali), vestiti, tovaglie, borse, custodie, tende, uniformi, cuscini, tovagliati. I principali **materiali** utilizzati sono metallo, vetro, legno, cera, plastica, coperte, materassi, cuscini, pelle, macramé,

oro, argento, stoffe, argilla, bronzo, colori, smalto, filo, bachi da seta, marmi, stoppia, merletti locali. Le principali **tecniche** menzionate sono la creazione di merletti, l'intaglio, la forgiatura dei metalli, la filigrana e il cucito.

La maggior parte di loro mostra i propri lavori su internet, mediante i social media (Facebook, Instagram), mediante video e articoli su siti web o il passaparola, contatti personali, riviste, negozi, fiere, mostre e lezioni gratuite per bambini. Solo due persone hanno dichiarato di non essere disposti a pubblicizzare il proprio lavoro per via dei loro impegni. Almeno 11 persone hanno menzionato delle **tecniche tradizionali** come la lavorazione del metallo, le stoffe, il merletto (*lefkaritiko*), la filigrana, la riproduzione di oggetti antichi, i tessuti (*foitis, lefkonikou, taisto, tapisteri, kourelou*), i costumi tradizionali, la ceramica e il marmo. Tradizioni cipriote che meritano di essere rinverdite.

GRECIA

Secondo quanto emerso nel corso delle interviste, in Grecia le **principali tecniche artigianali** sono la lavorazione della pelle, per la realizzazione di sandali, scarpe, borse e accessori, la tessitura, la ceramica, il lavoro a maglia, l'intaglio del legno, la produzione di strumenti musicali tradizionali, i cosmetici naturali, la creazione di cestini e la colorazione a base di materiali naturali. **I principali problemi del mercato dell'artigianato** sono, per lo più, legati all'assenza di un organismo centrale che coordini tutti gli artigiani: alcune organizzazioni sono autorizzate dal ministero della cultura, altre da quello dell'industria. Altri sottolineano le esigenze formative nel campo del marketing e dell'*e-commerce*. È stato segnalato inoltre che non esistono dei percorsi precisi per divenire artigiani, non vi sono corsi nazionali, ma solo scuole private e corsi erogati dall'ufficio nazionale per il lavoro. Inoltre, i giovani non sembrano attratti da tale settore poiché non sono abbastanza informati sulle opportunità che esso offre, il che porta a una perdita dei saperi. Anche gli investimenti nel settore sono bassi, dal momento che non sono stanziati dei fondi appositi, sebbene molti soggetti intervistati hanno ricordato che dall'inizio della crisi economica molte persone hanno scelto di abbandonare queste attività per cercare nuove fonti di reddito.

Per quanto riguarda **le competenze di cui bisognerebbe dotarsi al fine di operare nel settore dell'artigianato**, i soggetti intervistati sostengono che esse varino in base alla tecnica utilizzata: alcune arti possono risultare più semplici, mentre altri richiedono dei saperi e delle conoscenze specifiche. Molte persone che lavorano in questo ambito non possiedono una qualifica o una certificazione specifica. I soggetti intervistati hanno studiato arte, design, oreficeria, mentre altre si sono limitate a fare esperienza, altri hanno frequentato dei corsi di formazione e poi fatto pratica. Di solito, gli artigiani necessitano di un certificato di salute e sicurezza rilasciato da un ente incaricato.

Gli **artigiani intervistati** in Grecia erano per lo più designer di gioielli, persone abili a lavorare a maglia, stilisti, esperti nella lavorazione della pelle e ceramisti; altri si servivano di materiali per produrre tinte e cosmetici naturali. Altri erano dediti alla tessitura. Il resto svolge lavori piuttosto comuni come il decoupage, la pittura, la falegnameria, la decorazione

del vetro e la realizzazione di oggetti in occasione delle festività. Alcuni creano gioielli servendosi di oro, argento, pietre preziose, altri ancora lavorano a maglia abiti, borse, calzini e elementi decorativi. I **materiali** utilizzati sono pietre, stoffe, metalli, argilla, telai. La maggior parte dei soggetti intervistati ha dichiarato di **promuovere e mettere in mostra** le proprie opere in negozi, bazar, località turistiche nel corso dell'estate, altri possiedono una pagina Facebook, spazi per l'*e-commerce*, altri hanno un atelier che utilizzano come punto vendita.

LITUANIA

In **Lituania**, i soggetti intervistati hanno menzionato le seguenti **tecniche artigianali**: lavorazione e intaglio del legno (come cucchiai, piatti, mobili decorati), sculture religiose; elementi decorativi in ambra (orecchini, bracciali, anelli, immagini, souvenir); ceramica (piatti, brocche, tazze, ecc.); tessuti (coperte, tovaglie, tappeti); costruzioni in paglia, creazione di candele, oggetti in lana cotta e lavoro a maglia. Fra le altre tecniche artigianali menzionate meno di frequente vi sono delle maschere realizzate per le vacanze di primavera (in occasione della festa di *Užgavėnės*), le uova pasquali e i Verbos (bouquet di piante secche utilizzati nel corso della Domenica delle Palme).

In generale, gli artigiani hanno espresso la loro soddisfazione nei confronti del modo in cui vanno le cose in Lituania. Non è necessario possedere delle certificazioni particolari per **divenire artigiani**, basta registrare la propria impresa e pagare un'aliquota piuttosto bassa (circa il 10% sui ricavi). Uno dei principali **problemi** è costituito dalla burocrazia: i soggetti intervistati hanno dichiarato di aver avuto delle difficoltà nell'ottenere dei permessi per prendere parte a fiere e mercatini. Inoltre, molti hanno fatto riferimento al problema della disponibilità di prodotti poco costosi provenienti dalla Cina e dalla Polonia che influisce negativamente sulle vendite di merci artigianali.

La maggior parte dei partecipanti concorda col fatto che è necessario essere dotati sia di conoscenze che di competenze specifiche. Molti soggetti intervistati hanno sottolineato l'importanza di crescere e migliorare le proprie competenze. Altri hanno fatto riferimento all'esigenza di possedere delle competenze nel campo del marketing per poter essere in grado di pubblicizzare e promuovere i propri prodotti all'estero. Le giovani generazioni hanno posto l'accento sull'esigenza di vendere i propri prodotti tramite internet, nonché sul bisogno di costruire un rapporto di fiducia con il cliente, mentre gli artigiani più di esperienza hanno parlato per lo più di qualità dei prodotti. Ovviamente, i soggetti intervistati hanno fatto riferimento non solo alle competenze, ma anche alle caratteristiche personali utili nel settore, come la determinazione, la pazienza, la fiducia in se stessi e la convinzione. Inoltre, hanno affermato che non c'è alcun bisogno di **ottenere delle qualifiche accademiche** per lavorare nel settore dell'artigianato in Lituania.

Gli artigiani intervistati in Lituania sono esperti nel campo del lavoro a maglia, della lavorazione della lana cotta e del cucito. La maggior parte dei prodotti sono rivolti a donne e

bambini. Le tecniche sono differenti e presentano una certa suddivisione di genere. Gli uomini sono dediti alla forgiatura dei metalli, all'intaglio del legno, alla costruzione di mobili; mentre le donne prediligono il cucito, la lavorazione della lana, la produzione di profumi e accessori. Sono stati citati diversi prodotti come la creazione di oggetti e decorazioni in ferro, abiti e accessori realizzati a maglia, tessitura di stoffe, produzione di scarpe, decorazioni, giocattoli, oggetti in vimini, candele, cosmetici (profumi e saponi naturali), anfore in terracotta, souvenir; giocattoli lituani tradizionali, abiti da cerimonia, accessori tradizionali (soprattutto in ambra), vestiti, collane e bracciali. Al fine di realizzare tali oggetti, vengono utilizzati **materiali** piuttosto comuni, ecologici o naturali, in quanto molte delle tecniche tradizionali richiedono il ricorso a tali materiali (lino, legno, lana, vimini, cotone, tessuti, ecc.). Molti artigiani **promuovono i loro lavori** su internet. I principali canali di comunicazione sono Facebook e Instagram. Tuttavia, in molti si affidano al fattore umano e considerano i clienti come i loro primi sostenitori. La maggior parte degli artigiani non investe in azioni di marketing. La natura delle iniziative pubblicitarie dipende dall'età degli artigiani e dal loro grado di familiarità con la rete: gli artigiani più giovani si servono e apprezzano le potenzialità di internet, creano siti web, profili su Facebook e/o Instagram, mentre la vecchia generazione predilige l'apprezzamento dei clienti e la partecipazione a fiere (piuttosto comuni in Lituania).

La maggior parte dei partecipanti ha fornito risposte piuttosto comuni in merito alle **tradizioni artigiane lituane** che desiderano esprimere nel loro lavoro; in particolare, desiderano raffigurare la natura del Paese, mostrare la ricchezza della loro cultura, i motivi tradizionali (colori, motivi e materiali) al fine di dimostrare l'unicità della cultura lituana e distinguerla da quelle vicine. Ad ogni modo, molti soggetti intervistati ritengono difficile attribuire una valenza culturale alla propria professione, in quanto non avevano mai riflettuto su tale aspetto.

REGNO UNITO

Secondo quanto affermato dagli artigiani intervistati nel **Regno Unito,** le tecniche artigianali tradizionalmente affermate sono la creazione di cappelli e merletti, e oggi altri settori comprendono la sartoria, il lavoro a maglia, la produzione di carta, il fai da te, la realizzazione di oggetti con materiali di recupero. I principali materiali sono la carta, il legno e i tessuti riciclati. Lo *yarn bombing* è piuttosto popolare, e si tratta di una tecnica che prevede il riciclo della lana utilizzata per realizzare dei vecchi maglioni al fine di decorare arredi urbani. Diffusa è anche l'abitudine di rinnovare vecchi mobili come sedie, tavoli e librerie o di realizzare oggetti servendosi di legno riciclato, cartone e ceramica.

Secondo quanto affermato dai soggetti intervistati non c'è alcun bisogno di ottenere delle **qualifiche professionali o accademiche** per divenire artigiani, ma è importante essere in possesso di **competenze** come la coordinazione oculo-manuale, pazienza, creatività, esperienza, amore per la protezione, pratica, visione, attenzione per i dettagli. Inoltre, hanno fatto riferimento ad alcuni **gap e problemi** che interessano il settore nel Regno Unito, come la mancanza di punti vendita o di fiere; la concorrenza dei prodotti cinesi, la mancanza di

fornitori di materiali dal momento che molti negozi di belle arti hanno chiuso, la mancanza di tempo e di luoghi in cui vendere ed esporre i propri prodotti, nonché il divario delle competenze.

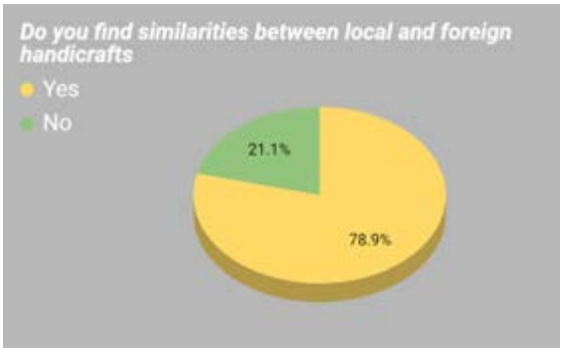
Il gruppo di artigiani è per lo più **esperto** nel campo della lavorazione del legno e della carta, della pittura, della ceramica e della fotografia; altri nella realizzazione di abiti, nella lavorazione del vetro soffiato e della gioielleria. I **materiali** utilizzati sono legno, stoffa, carta, pittura, argilla, penne, inchiostro, vecchi mobili, carta vetrata, pietre semi-preziose, filo di rame, vecchi libri, vecchi vinili, legno, pelle, argento e colla. Le **tecniche** citate sono il taglio, il cucito, il fissaggio, la curvatura del legno. Gli **strumenti da loro utilizzati per promuovere ed esporre i propri lavoro** sono punti vendita, siti e profili sui social network, gallerie, fiere, eventi per la comunità e passaparola.

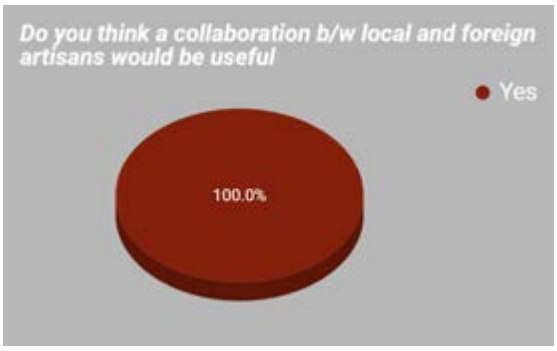
Le **tradizioni culturali** che intendono tramandare con il loro lavoro sono quelle inerenti alle festività, ai compleanni, al mondo celtico, al design inglese, agli oggetti vintage.

2.4.2.3 Collaborazione e integrazione delle competenze di artigiani autoctoni e migranti – il punto di vista degli artigiani

ITALIA

La maggior parte degli artigiani in **Italia** desidera **saperne di più in merito al mondo dell'artigianato**, ma nessuno ha fatto riferimento al Paese cui è maggiormente interessato. Alcuni soggetti intervistati hanno citato le ceramiche sudamericane, giapponesi e arabe; per quanto riguarda la conciatura della pelle hanno menzionato le tecniche arabe o francesi. Alcuni hanno detto che vorrebbero apprendere tecniche proprie di Paesi specifici, come la tecnica di rilegatura etiope, le ceramiche raku, i tessuti indiani, le tecniche di disegno giapponese. Altri hanno detto dichiarato di voler imparare da ambiti diversi. Solo 4 persone non si sono dette interessate alle tecniche artigianali straniere. Fra coloro che hanno espresso il loro desiderio di apprendere tecniche straniere, 15 pensano che vi siano delle similitudini fra tecniche italiane e straniere, mentre 4 non sono dello stesso avviso. Nessuno di loro ha specificato la natura di tali **similitudini,** fatta eccezione per tecniche e strumenti. Le 15 persone che hanno una certa familiarità con tali tecniche ritengono che modalità di lavorazione locali e straniere possono essere combinate, ma solo tre di loro hanno fornito





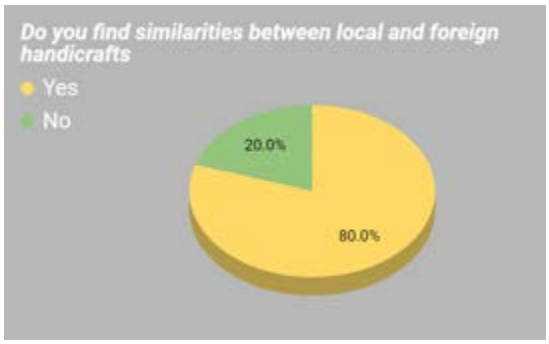
indicazioni più specifiche in merito, parlando della serigrafia e di settori come la gioielleria, le ceramiche, la sartoria e la carpenteria. Il 100% dei soggetti intervistati ritiene che **una collaborazione con gli artigiani migranti** potrebbe apportare dei benefici al settore e ad entrambi i gruppi in quanto incoraggia lo scambio culturale, l'arricchimento delle competenze e la condivisione di conoscenze. Fra gli altri **vantaggi** ricordati vi è la possibilità di saperne di più su persone provenienti da altri Paesi (per i membri della comunità locale), lo scambio con altre realtà (per i migranti), il potenziamento delle competenze, l'apprendimento reciproco, l'inserimento lavorativo, la conoscenza delle tradizioni locali e stranieri, lo studio dei cicli e delle tecniche di lavorazione. Uno dei soggetti intervistati ha detto che potrebbero esservi dei vantaggi qualora gli oggetti prodotti siano di qualità.

Quando è stato chiesto agli artigiani se sarebbero disposti a **insegnare agli artigiani migranti**, solo 3 persone hanno detto di non volerlo fare perché ritengono di non essere abbastanza bravi. Gli altri 22 dicono di essere disposti a farlo senza specificare però che cosa vorrebbero insegnare; due hanno aggiunto che stanno già facendo da tutor a dei tirocinanti e altri dicono che vorrebbero insegnare le tecniche con cui lavorano: stampa, serigrafia, xilografia, rilegatura, taglio e assemblaggio di borse.

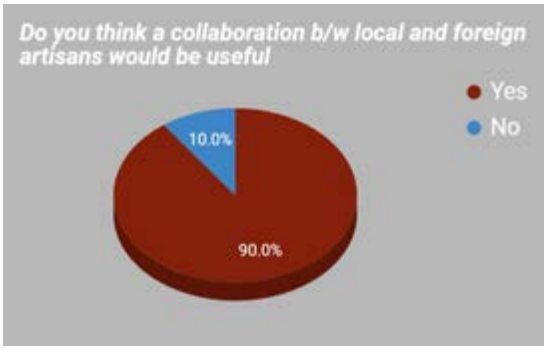
Infine, la totalità di loro vorrebbe imparare dagli **artigiani migranti**; 6 persone non hanno fornito, però, ulteriori dettagli. Altri hanno dato risposte eterogenee ed espresso il desiderio di apprendere le tecniche sartoriali, di rilegatura, di lavorazione delle pelli, del legno, delle ceramiche, di gioielleria, di intreccio. Alcuni soggetti intervistati hanno aggiunto di non essere incline a seguire l'approccio di qualcuno, perché preferiscono crearne di nuovi; altri sostengono di voler apprendere cose nuove al fine di lasciarsi ispirare.

CIPRO

A Cipro, sono 9 gli **artigiani interessati ad apprendere tecniche straniere**, come la forgiatura delle spade, la scultura, la creazione di maschere Maya o Incas, tecniche di creazione delle scarpe svedesi/scandinave/inglesi/olandesi, progettazione di interni, ideazione di gioielli, prodotti tessili greci, ideazione di ceste vietnamite, procedure di trattamento dei tessuti africane, ceramiche. Questi 9 soggetti intervistati si dividono fra una maggioranza che ritiene vi siano numerose **similitudini** fra artigiani autoctoni e stranieri, e coloro che non sono d'accordo. Nello specifico, due persone che non ritengano vi sia alcuna similitudine, mentre gli altri pensano che siano presenti delle affinità nel campo dell'architettura, della lavorazione dei metalli; altri sottolineano i punti in comune fra le tecniche di oreficeria portoghesi e indiane, nella produzione di veste e mosaici. Per quanto concerne la **combinazione di tecniche e materiali,** i soggetti intervistati si



suddividono in due gruppo: il 50% di loro pensa che sia possibile e ricorda l'esempio dell'arte cinetica. L'altra metà sostiene la lavorazione di legno e metallo sia comune in tutto il mondo.



Ad ogni modo, anche se la percentuale di coloro che trovano delle similitudini e pensano alle possibili combinazioni è piuttosto bassa, nel momento in cui è stato chiesto all'intero gruppo di esprimere la propria opinione in merito a una **possibile collaborazione fra loro e i migranti** la maggior parte di loro si è detta concorde. Secondo molti entrambi possono ottenere dei benefici dallo scambio di conoscenze e dall'acquisizione di nuovi saperi che possono aprire la via a nuove opportunità. Coloro che dicono di no, hanno aggiunto che pensano che le tradizioni cipriote debbano rimanere tali.

Undici persone si sono dette disposte a **trasmettere le proprie competenze ai migranti,** nel campo della forgiatura dei metalli, della saldatura, della creazione di violini, di costruzioni in legno e metallo, del disegno, della gioielleria, della ceramica, dei mosaici, dei ricami, della stampa, dei tessuti e della progettazione di mobili. Vorrebbero intraprendere queste attività al fine di collaborare con altri e apprendere a vicenda. I 7 soggetti intervistati che hanno affermato di non volere trasmettere le proprie competenze ai migranti hanno detto di non essere dotati di abbastanza conoscenze, altri perché ritengono sia difficile insegnare e avrebbero bisogno di molto più tempo e pratica, altri non hanno specificato e altri perché non sono interessati o per mancanza di tempo.

Dall'altra parte, la percentuale di coloro che vorrebbero **imparare dai migranti** è leggermente più alta (hanno risposto in maniera negativa solo tre soggetti intervistati) per apprendere alcune tecniche per la realizzazione di strumenti, abiti, iscrizioni, scarpe, oggetti in legno e metallo, lavori a maglia, tecniche di cucito, gioielleria, ceramica, tessitura soprattutto provenienti dall'Africa, nonché di colorazione dei tessuti e di lavorazione del marmo. Un ristretto gruppo ha fatto riferimento ai Paesi e alle regioni da cui provengono le varie tecniche.

GRECIA

Sulla base delle risposte date dagli artigiani intervistati, la **Grecia** possiede da sempre un'antica tradizione nel campo dell'artigianato. La gioielleria, la lavorazione delle pelli e le ceramiche sono molto importanti, e vi sono delle tecniche di tessitura particolari utilizzate nel mondo della moda. La maggior parte dei soggetti intervistati si è detta interessata da apprendere delle **tecniche artigianali straniere**, soprattutto le antiche tradizioni relative alla pittura con i colori naturali, i motivi per i lavori a maglia tipici di altri Paesi, la gioielleria soprattutto proveniente dai Paesi dell'Europa orientale e le tecniche di produzione dei tessuti africani. Ad ogni modo, solo pochi fra loro hanno fatto riferimento a delle tecniche specifiche. Tutti i soggetti intervistati dispongono di ampie conoscenze nel campo dell'artigianato

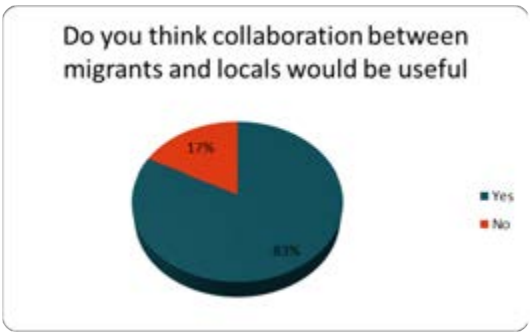
internazionale e sono interessati a ampliare i propri orizzonti. Credono che le tecniche artigianali presentino innumerevoli similitudini per quanto attiene ai motivi e ai materiali utilizzati. In particolare, molti hanno espresso il loro interesse nei confronti della pittura di indaco e alle stoffe di cotone africano. Permane anche la convinzione che la **cooperazione** sia molto importante in questo ambito, sia i migranti che i membri della comunità locale potrebbero ottenere dei benefici, In particolare sono convinti che tale modalità potrebbe aiutare i migranti a comprendere come funziona il mercato greco, le competenze necessarie per lavorare nel Paese e nuove tecniche di lavorazione, materie prime; mentre gli artigiani autoctoni potranno ampliare le loro conoscenze mediante le ricche tradizioni portate da persone di origine siriana, indiana, pachistana e africana e sostenendo lo sviluppo di nuovi mercati.

Infine, tutti i soggetti intervistati hanno dichiarato un certo interesse nei confronti dell'**insegnamento delle proprie competenze agli artigiani**, soprattutto per quanto concerne le tecniche di gioielleria, la creazione di abiti moderni e tradizionali, la colorazione naturale, marketing dei prodotti, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, questioni di carattere ambientale e tendenze comuni nel campo dell'artigianato, similitudini e differenze nei motivi. Hanno espresso un forte interesse per i processi di colorazione naturale e le tecniche di produzione delle stoffe africane **trasmesse dagli artigiani migranti**.

LITUANIA

Molti artigiani **lituani** hanno una certa familiarità con tecniche straniere, dal momento che organizzano molti corsi di formazione e laboratori per partecipanti locali e non. Sebbene la maggior parte dei soggetti intervistati concordi con la possibilità di combinare diverse tecniche artigianali, molti hanno dei dubbi in merito ai problemi interculturali legati all'incontro fra persone con diverso background. In generale, gli artigiani hanno espresso il loro interesse nei confronti di tecniche simili a quelle a loro note: lavoro a maglia e tessitura dei tappeti. Gli esperti ceramisti hanno anche fatto riferimento alle ceramiche marocchine. Chi lavora la cera d'api ha manifestato il desiderio di ampliare le proprie conoscenze in merito all'apicoltura in diversi Paesi, piuttosto che apprendere nuove tecniche. Quando è stato loro chiesto se hanno **una certa familiarità con tecniche straniere**, alcuni di loro hanno detto di non conoscerne, altri hanno avuto difficoltà a distinguerle. Le risposte degli artigiani sono estremamente variegate. Alcuni artigiani sostengono che le tecniche siano internazionali per via della globalizzazione (cucito, forgiatura di metalli, lavoro a maglia, creazione del sapone) almeno in Europa. I soggetti intervistati hanno concordato sulle **tecniche e i materiali** da combinare, come la produzione della cera d'api, il lavoro a maglia, la tessitura, la forgiatura del ferro, l'uso di pietre, argilla, lana e altri materiali naturali che sono utilizzati in ogni parte del mondo. Inoltre, si sono detti interessati ad analizzare la combinazione delle tecniche e dei materiali. Altri soggetti intervistati non hanno saputo elencare le tecniche utilizzate in altre parti del mondo, esprimendo dei dubbi in merito alla propria preparazione.

19 soggetti intervistati hanno espresso un'opinione positiva in merito alla possibile **collaborazione e ai benefici a vantaggio dei due gruppi**. Alcuni di loro hanno sottolineato la possibilità di raggiungere dei migranti come clienti, mentre altri non sono stati in grado di esprimere un'opinione sull'argomento. Fra coloro che dissentono (4), alcuni sostengono che i migranti potrebbero divenire dei forti concorrenti. Altri hanno espresso dei dubbi in merito a tale collaborazione a causa delle barriere linguistiche e geografiche (ad esempio, i migranti vivono per lo più in grandi città, ma non in piccoli villaggi lituani). Per quanto concerne **i benefici,** sia coloro che si dicono d'accordo che quelli che dissentono, ritengono che tale collaborazione potrebbe incoraggiare la socializzazione fra migranti ed esponenti della comunità locale, migliorando le loro competenze e aiutando i migranti ad apprendere la lingua lituana e a familiarizzare con gli usi e costumi locali.



Quando è stato loro chiesto se desidererebbero **trasmettere le loro competenze agli artigiani migranti,** 15 di loro hanno risposto in maniera affermativa facendo riferimento al lavoro a maglia, al confezionamento di abiti tradizionali, alla produzione di candele, alla tessitura di abiti, all'incisione di piatti e alla creazione di strutture in paglia e vimini. Ad ogni modo, i soggetti intervistati si sono concentrati sul bisogno di invitare i migranti ad acquisire una maggiore familiarità con le tecniche artigianali, gli usi e i materiali lituani al fine di farli sentire parte integrante della società. Tuttavia, alcuni soggetti intervistati hanno sottolineato che le competenze si basano sulle esigenze e sul background culturale dei migranti, nonché sulle loro competenze linguistiche. Altri 4 partecipanti non hanno saputo rispondere alla domanda e hanno espresso dei dubbi in merito alla possibilità di insegnare a dei migranti per via dei loro impegni lavorativi, delle barriere linguistiche e della mancanza di tempo.

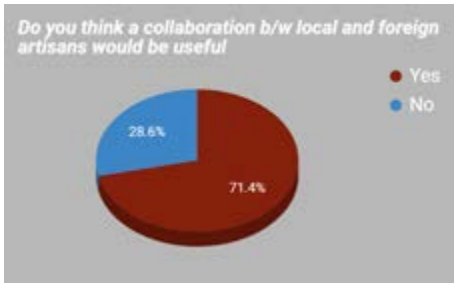
D'altra parte, 18 soggetti intervistati si sono detti disposti ad **apprendere dagli artigiani**, in ambiti affini alla loro sfera di interesse. Ad esempio, hanno espresso il loro interesse nei confronti delle tecniche di lavorazione e decorazione della ceramica (stile olandese, giapponese e cinese); la creazione di abiti tradizionali di diversi Paesi; la produzione di sapone in diverse profumazioni; ottenere maggiori conoscenze in merito alla cera e all'apicoltura, la forgiatura del ferro sai maestri siriani, nuovi motivi e stili di tessitura. Gli artigiani non hanno menzionato alcuna competenza trasversale da apprendere dai migranti, a parte l'apprendimento di una nuova lingua. Si sono concentrate sulle competenze tecniche, alcune delle quali di difficile realizzazione. I restanti 7 soggetti intervistati hanno affermato che non desiderano apprendere dai migranti per via della mancanza di tempo, del bisogno di mantenere i propri impegni lavorativi, delle barriere linguistiche e dell'assenza di motivazione.

REGNO UNITO

I soggetti intervistati nel Regno Unito hanno dichiarato di voler apprendere le tecniche dell'art nouveau, analizzare le differenze fra arte celtica e dei native americani, altri ancora hanno fatto riferimento agli oggetti in legno russi e giapponesi, alle ceramiche peruviana, all'uso di diversi colori, alla produzione di vino e birra.

In merito **alle affinità e alle differenze fra tecniche artigianali locali o di origine diversa,** 12 soggetti intervistati hanno detto che vi sono delle similitudini in merito all'utilizzo di colori e materiali (sottolineando una maggiore attenzione per la manualità). Altri hanno ricordato arti tradizionali come quella della calligrafia da combinare a strumenti non tradizionali. Altri 9 soggetti intervistati non sono riusciti a individuare altre affinità o possibili combinazioni.

10 artigiani autoctoni **pensano che una collaborazione con i migranti** possa essere positiva perché può aiutarli ad acquisire competenze linguistiche. Altri hanno sottolineato che dipende dai materiali coinvolti. La maggioranza sostiene che potrebbe essere un'opportunità di apprendimento comune, riduce l'isolamento e aiuta i migranti a integrarsi nella società ospitante. Altri 4 soggetti intervistati hanno detto che non potrebbe essere possibile.



Quando è stato loro chiesto se vorrebbero **apprendere le tecniche dagli artigiani migranti**, 11 di loro hanno risposto di sì e fatto riferimento all'henné, alla creazione di ceste, alla lavorazione del legno, alla tessitura, alla realizzazione dei tappeti, alla falegnameria italiana, alla produzione di birra e vino; altri hanno detto che dipende dal settore, altri che qualunque cosa sarebbe utile per apprendere le loro conoscenze. 8 persone hanno detto di non voler imparare per ragioni di tempo.

Per quanto concerne la possibilità di **insegnare agli artigiani migranti,** 6 persone hanno risposto in maniera affermativa e citato l'uso di machine da cucire, ricami, rammendi, calligrafia, riuso di materiali, scenografie e costuma per il teatro e lavorazione del legno. Altri hanno detto che insegnato arte e artigianato mediante progetti come DCFL, CAD e Tenant Academy. 11 persone hanno detto che non vorrebbero insegnare per via della mancanza di tempo, degli impegni e della paura di entrare in competizione.

3 CONCLUSIONI

Le interviste condotte in ciascun Paese partner hanno permesso di individuare alcune linee di tendenza e differenze fra i due gruppi di soggetti intervistati (migranti e artigiani autoctoni).

L'**analisi dei bisogni condotta fra il gruppo di migranti** residenti nei Paesi partner del progetto (Italia, Cipro, Grecia, Lituania e Regno Unito) ha dimostrato che le **competenze linguistiche lacunose e l'inserimento lavorativo costituiscono i principali ostacoli all'integrazione, seguiti dall'accesso alle cure sanitarie e a un alloggio dignitoso.** Inoltre, in Italia, Grecia e Lituania, la maggior parte dei soggetti intervistati ha detto di essere aiutata nella ricerca di un'occupazione da parte delle ONG, amici, famiglie e iniziative di volontariato; a Cipro hanno ricevuto supporto da parte di agenzie locali, grazie a progetti europei o da ricerche online. Nel Regno Unito, i soggetti intervistati hanno affermato di aver ricevuto dei servizi di orientamento professionale, ma non ne hanno specificato la fonte. Inoltre, molti stanno ancora avendo delle difficoltà nell'apprendimento della lingua (più della metà dei migranti intervistato in Grecia e Lituania, una percentuale leggermente inferiore in Italia e a Cipro, e meno di un quarto del numero di soggetti intervistati nel Regno Unito). In tutti i paesi coinvolti nella ricercar, le scarse conoscenze linguistiche costituiscono un ostacolo nella ricerca di un'occupazione.

Fra le altre **difficoltà nella ricerca di un lavo**ro vi è anche il mancato riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, al razzismo, ai problemi di gestione del tempo, alla necessità di essere in possesso di un permesso di soggiorno alla mancanza di opportunità lavorative.

Ciononostante, in base ai risultati ottenuti, **il numero di migranti che hanno un'occupazione nel Paese ospitante è piuttosto alto in 3 nazioni su 5:** nello specifico, a Cipro, il 96% dei soggetti intervistati ha un lavoro, sebbene nessuno lavori in proprio; in Lituania, l'80% dei migranti che hanno preso parte alle interviste ha un lavoro, mentre solo uno ha una propria attività; nel Regno Unito, l'80% dei soggetti intervistati ha un lavoro, ma solo uno gestisce una sua impresa. I Paesi in cui la percentuale di occupati è più bassa sono l'Italia, con il 40% di soggetti intervistati con un lavoro, di cui solo 3 in proprio, infine vi è la Grecia, in cui solo il 28% dei migranti che hanno risposto all'intervista ha un lavoro, di cui 3 sono in proprio. Quasi tutti i soggetti intervistati che gestiscono una loro attività hanno un loro atelier. Fra i disoccupati, solo in Italia e Grecia i soggetti intervistati **hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro all'interno del settore dell'artigianato.**

Una delle linee di tendenza comuni sembra essere la **conoscenza dei canali per la ricerca di un lavoro**: il passaparola, le reti di contatti seguite dai portali online e i social network. A differenza degli altri Paesi, in Italia e a Cipro i soggetti intervistati hanno anche citato un centro di accoglienza e delle agenzie private.

In tutti i Paesi partner, i soggetti intervistati pensano che le **principali competenze per ottenere un lavoro** nel paese ospitante siano le competenze linguistiche, il che conferma l'affermazione riguardo agli ostacoli all'occupazione. Fra le altre capacità menzionate ricordiamo le competenze comunicative e interpersonali e le conoscenze in merito alla cultura locale. I soggetti intervistati hanno anche sottolineato l'importanza di **acquisire competenze tecniche per lavorare nel settore dell'artigianato**, ad eccezione della Lituania, in cui si è fatto riferimento alle competenze nel campo del marketing. Solo in Italia e in Italia sono state citate le **competenze trasversali e personali,** quali l'amore e la passione per questo tipo di lavoro, la pazienza, il coraggio, la curiosità e la precisione.

Quasi nessuno dei soggetti intervistati sembra avere una **conoscenza approfondita delle normative e delle opportunità imprenditoriali,** né sembra interessata all'argomento; le poche persone che hanno affermato di essere informate, sono state capaci di fornire informazioni generali in merito a regolamenti e procedure, fatta eccezione per un'imprenditrice migrante in Italia che possiede già una propria attività.

Per quanto concerne il settore dell'artigianato, in Italia, a Cipro e nel Regno Unito alte percentuali di soggetti intervistati ritengono l'artigianato come uno sbocco professionale importante (rispettivamente 84%, 88% e 64%); in Grecia, solo il 56% si è detto d'accordo con questa affermazione, mentre in Lituania è stata rilevata la percentuale più bassa, pari al 28%. Il **settore più gettonato in tutti i Paesi partner** da parte dei migranti che intendono apprendere tecniche artigianali è quello della sartoria; nello specifico, in Italia, i 3 principali settori scelti dai migranti sono la sartoria, la falegnameria e la ceramica; a Cipro la falegnameria, la gioielleria e la sartoria; in Grecia la sartoria, la produzione di borse, la scultura; in Lituania la sartoria, la produzione di cosmetici naturali e decorazioni festive; nel Regno Unito la sartoria, la produzione musicale e la moda.

Il principale strumento atto a potenziare le competenze dei soggetti intervistati è costituito dalle **lezioni formali,** citate in Italia, Cipro e Regno Unito (al secondo posto in Lituania); in Grecia e in Lituania, invece, ci si affida a **video di istruzioni** (in seconda posizione a Cipro). Il secondo strumento più citato è l'apprendimento pratico, cui hanno fatto riferimento i migranti residenti in Italia, Grecia e Regno Unito (non menzionato a Cipro).

Per quanto concerne la **mappatura delle competenze dei migranti,** in Italia si rileva la più alta percentuale (88%) di soggetti intervistati migranti **dotati di esperienze pregresse nel settore;** in Grecia e Regno Unito le percentuali sono pari al 56% e al 50%; mentre divengono più basse a Cipro con il 32% e in Lituania con il 16% di soggetti intervistati dotati di esperienze pregresse. In Italia e a Cipro tali soggetti sono esperti nel campo della sartoria e della falegnameria, inoltre mentre in Italia l'arte della ceramica è stata una delle più citate, a Cipro si è fatto riferimento alla gioielleria; in Grecia e in Lituania, il lavoro a maglia sembra essere la tecnica più comune; in Grecia, molti migranti sono esperti in sartoria e gioielleria, in Lituania in ricamo e intaglio del legno. Infine, nel Regno Unito, i migranti che hanno preso parte alla ricercar sono esperti in cucito, come negli altri Paesi, e in pittura.

I **principali strumenti utilizzati per promuovere e mostrare i propri lavori** sono i social media, come Facebook e Instagram, ad eccezione del Regno Unito in cui uno dei soggetti intervistati ha detto di mettere in mostra i propri lavori in un bar locale. Altri hanno citato i siti web e il passaparola in Italia e in Lituania, punti vendita e amici a Cipro, fiere ed eventi locali in Grecia.

I soggetti intervistati intendono esprimere mediante la sartoria e i tessuti le tradizioni artigianali dei propri Paesi di origine. Ciononostante, a Cipro e in Lituania, la tecnica artigianale più comune è la ceramica. Inoltre, in Italia, a Cipro e in Lituania i soggetti intervistai pensano che vi siano delle similitudini fra le diverse tradizioni per quanto attiene alle tecniche; mentre i migranti residenti nel Regno Unito individuano delle affinità nell'utilizzo di materiali. Per quanto riguarda le possibili **combinazioni fra diverse tradizioni nel campo dell'artigianato** e **l'utilità della cooperazione fra artigiani migranti e locali,** si registrano punti di vista discordanti. In Italia, a Cipro e in Grecia, un'alta percentuale di soggetti intervistati pensano che tale combinazione sia utile per entrambi i gruppo. Tuttavia, mentre in Italia e in Grecia si pensa che tale combinazione sia possibile, a i soggetti intervistati in Lituania e a Cipro non hanno fornito indicazioni precise. Nel Regno Unito, tale mescolanza non è ritenuta possibile, ma molti credono che possa essere utile.

Il 100% dei soggetti intervistati in Italia si sono detti disposti a trasmettere **le loro competenze agli artigiani autoctoni,** in Grecia e a Cipro la percentuale è del 40%,, nel Regno Unito del 64%, e in Lituania del 16%.

Quando è stato chiesto ai partecipanti se fossero disposti a **imparare delle tecniche dagli artigiani autoctoni**, la maggior parte dei soggetti intervistati ha dato una risposta positiva, soprattutto in Italia e Grecia (100%), Cipro (68%), Lituania (64%), e Regno Unito (52%).

La **mappatura delle competenze degli artigiani** ha dimostrato che queste sono state acquisite mediante diversi strumenti, come corsi, percorsi di formazione professionale, esperienze di apprendistato, corsi di laurea o apprendimento autonomo. Sulla base delle interviste condotte con gli artigiani autoctoni, i principali settori di attività sono la sartoria, la falegnameria, la lavorazione della pelle e la ceramica.

I principali **problemi** individuati sembrano essere la burocrazia, lo scarso interesse dei clienti a pagare di più per ottenere dei prodotti di buona qualità. Per quanto concerne le competenze necessarie per svolgere la professione di artigiano nei vari Paesi, i soggetti intervistati hanno fatto riferimento a **competenze tecniche,** in base al settore di specializzazione, **e trasversali,** fra cui ricordiamo la pazienza. Ad ogni modo, in nessuno dei Paesi sono necessarie delle certificazioni o delle qualifiche professionali, sebbene permanga una certa incertezza e alcuni sostengano che siano fondamentali in determinati ambiti.

Gli **artigiani intervistati in ogni Paese possiedono diverse specializzazioni**, in tutti e cinque i Paesi sembrano esserci esperti nel campo della ceramica, della falegnameria in Italia, a Cipro e nel Regno Unito; della gioielleria in Italia, a Cipro, in Grecia e nel Regno Unito

Facebook è il **principale mezzo per promuovere ed esporre i propri lavori** in tutti e cinque i Paesi partner, fra li altri strumenti in comune ricordiamo Instagram (ad eccezione della Grecia e del Regno Unito), siti web (in Italia, Lituania e Regno Unito), negozi (ad eccezione della Lituania).

La maggioranza degli artigiani in tutti i Paesi partner non è interessata ad esprimere le proprie tradizioni culturali nei propri lavori, ma preferisce trovare soluzioni innovative.

Pochi artigiani intervistati hanno fatto riferimento a settori specifici, ma hanno affermato che **preferirebbero concentrarsi sul proprio settore di riferimento.**

Non tutti i soggetti intervistati sono stati capaci di trovare **similitudini fra le tradizioni artigianali dei Paesi di origine e di quelli ospitanti,** ed in pochi sono riusciti a fornire informazioni specifiche. Ad ogni modo, in Italia e in Grecia la totalità dei soggetti intervistati ritiene che una collaborazione con i migranti sia non solo possibile, ma anche produttiva. A Cipro, in Lituania e nel Regno Unito, la maggior parte degli artigiani autoctoni si sono detti d'accordo con **l'utilità di una collaborazione fra artigiani migranti e autoctoni.**

In Grecia e in Italia si registra la più alta percentuale di persone pronte a insegnare le proprie competenze ai migranti, rispettivamente con il 100%e l'88% dei soggetti intervistati; in Lituania la percentuale è del 60%; infine, in Regno Unito e a Cipro, invece, è pari al 44%.

La possibilità di **apprendere nuove competenze e tecniche dai migrant**i ha generato un certo entusiasmo in tutti i Paesi partner, con alte percentuali di risposte positive in Italia (100%), Cipro (88%) e Lituania (72%), seppure non siano state fornire informazioni specifiche in merito alle capacità da acquisire. Molti preferirebbero potenziare le loro abilità nei settori in cui operano.

myhandscraft.eu

@myhandscraft.project

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.